



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 655

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di martedì 30 novembre 2021

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 5

### Commissioni riunite

3<sup>a</sup> (Affari esteri) e 4<sup>a</sup> (Difesa):

*Uffici di Presidenza (Riunione n. 9)* . . . . . *Pag.* 8

6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale):

*Plenaria* (\*)

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:

*Sottocommissione per i pareri* . . . . . *Pag.* 9

*Plenaria* . . . . . » 11

2<sup>a</sup> - Giustizia:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 185)* . . . . . » 16

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 186)* . . . . . » 16

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 187)* . . . . . » 17

3<sup>a</sup> - Affari esteri:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 127)* . . . . . » 18

5<sup>a</sup> - Bilancio:

*Plenaria* . . . . . » 19

7<sup>a</sup> - Istruzione pubblica, beni culturali:

*Plenaria* . . . . . » 28

---

(\*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni riunite 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro) e 11<sup>a</sup> (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 655° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 30 novembre 2021.

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 134)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	49
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	49
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 335)</i> . . . . .	»	57
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	58
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 223)</i> . . . . .	»	66
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria (1<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	67
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> pomeridiana)</i> . . . . .	»	85
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	103

### **Commissioni straordinarie**

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	105

### **Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	107
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	109

### **Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 49)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	111

---



## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**

**111<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**GASPARRI**

*La seduta inizia alle ore 19,15.*

### **VERIFICA DEI POTERI**

#### **Regione Emilia-Romagna**

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 27 novembre 2018 e proseguito nelle sedute dell'11 e 19 dicembre 2018, del 15 gennaio, 9 aprile, 5 giugno, 23 luglio e 11 settembre 2019, dell'8 gennaio 2020, del 29 luglio, del 13, 20 e 26 ottobre, del 3 e 24 novembre 2021.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore di non prendere in considerazione l'esposto sulla ineleggibilità del senatore Manca.

Il senatore BONIFAZI (*IV-PSI*), pur comprendendo le ragioni per una revisione in prospettiva della disposizione elettorale, al centro della controversia in esame, risalente al 1957, anche per aggiornarla alle norme che ora prevedono l'elezione diretta dei sindaci, reputa tuttavia che la Giunta è tenuta ad applicare rigorosamente tale disposizione, senza quindi poter esercitare un ruolo surrettiziamente legislativo. Pertanto la propria parte politica voterà in senso contrario alla proposta del relatore.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) osserva, da una parte, che la disposizione elettorale del 1957 necessita certamente di essere riformata, sebbene risulti vigente, tanto che numerosi sindaci non si sono candidati

alle scorse elezioni politiche. D'altra parte, appare prevalente l'elemento rappresentato dalla tardività con la quale è stata trasmessa alla Giunta la segnalazione. Infatti, il mancato rispetto dei termini di presentazione dei ricorsi elettorali, secondo quanto stabilito dal Regolamento per la verifica dei poteri, esporrebbe, senza alcun limite di tempo, a continue controversie la regolare composizione del *plenum* dell'Assemblea.

Il senatore DE FALCO (*Misto*) evidenzia che l'articolo 7, comma 1, lettera *c*), del D.P.R. N. 361 del 1957 è pienamente vigente e deve essere applicato, nonostante la disposizione risulti risalente. D'altro canto, l'eccezione della tardività nella trasmissione dell'esposto non appare pertinente, anche in relazione all'esercizio dei poteri d'ufficio che la Giunta può attivare, come del resto ha effettuato in questa circostanza. Per tali ragioni esprime il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

La senatrice EVANGELISTA (*M5S*) reputa che la disposizione elettorale in questione sia certamente in vigore, sebbene vada attentamente valutata la sua *ratio* in merito alla fattispecie concreta che si sta dibattendo. In tale ottica, non si può sostenere che la correttezza della competizione elettorale sia venuta meno o sia stata distorta: il senatore Manca infatti ricopriva la carica di sindaco in un comune ricadente in un collegio plurinomiale particolarmente esteso. Oltre a tali aspetti, va poi considerato in modo pregiudiziale l'impedimento rappresentato dalla tardività dell'esposto pervenuto alla Giunta. Le ragioni esposte inducono pertanto la propria parte politica a votare favorevolmente sulla proposta del relatore.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*), nel dichiarare il proprio voto favorevole sulla proposta del relatore, richiama l'attenzione sulla memoria difensiva presentata dal senatore Manca e sottoscritta dal professor Luciani nella quale si evocano alcuni principi costituzionali meritevoli di attenzione. In particolare l'ineleggibilità rappresenta una eccezionale compressione del diritto di elettorato passivo che può essere riconosciuta solo se non vi siano beni di rango altrettanto elevato che afferiscono a materia di pubblico interesse.

Come ricordato in precedente, l'articolo 7, comma 1, lettera *c*), del D.P.R. n. 361 del 1957 ha lo scopo di preservare la corretta competizione elettorale, senza che un candidato possa in qualche modo approfittare della carica di sindaco. Tuttavia, nel caso in esame, il senatore Manca – che pur si è dimesso dalla carica di sindaco prima dello svolgimento delle elezioni politiche – è risultato candidato in un collegio plurinomiale di tale ampiezza da rendere nella sostanza impossibile quella patologia che la disposizione elettorale citata intende prevenire.

Inoltre, alla Giunta compete un margine di apprezzamento nel caso concreto che impedisce qualsiasi automatismo, ma impone una ponderata valutazione della fattispecie.

Il PRESIDENTE, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di convalidare l'elezione del senatore Daniele Manca, non prendendo in considerazione quindi l'esposto presentato dal candidato Ernesto Carbone.

La Giunta, a maggioranza, approva la proposta messa ai voti dal Presidente.

Il PRESIDENTE ricorda che, come già avvenuto per alcune regioni, sarà possibile procedere definitivamente alla convalida dell'elezione del senatore Manca, insieme a quella degli altri senatori eletti nei collegi plurinominali dell'Emilia Romagna, solo dopo il completamento della verifica dei risultati elettorali di tutte le regioni.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

## **COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE**

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)**

**4<sup>a</sup> (Difesa)**

Martedì 30 novembre 2021

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 9**

*Presidenza della Vice Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione  
GARAVINI*

*Orario: dalle ore 15 alle ore 16,20*

*AUDIZIONI INFORMALI, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 931 (INTERVENTO INTERNAZIONALE IN AFGHANISTAN,) DI ANNITA SCIACOVELLI, DOCENTE DI DIRITTO INTERNAZIONALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI E DI GIULIANO BATTISTON, DIRETTORE DI LETTERA22, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA*



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

**Sottocommissione per i pareri****146<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della Commissione*  
**PARRINI***La seduta inizia alle ore 15,20.*

**(2426) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili**  
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore PARRINI (*PD*) relatore, dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo**

(Parere alle Commissioni 7<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il senatore PARRINI (*PD*) relatore, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 1, comma 1:

– si rileva l'opportunità di riconsiderare il riferimento alle norme regolamentari adottate ai sensi dell'articolo 24, comma 3-*bis*, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, dal momento che non risulta che tali decreti siano stati adottati;

– si segnala che le disposizioni della richiamata raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente risultano superate da quelle contenute nella raccomandazione del 22 maggio 2018, n. 2018/C189/01, relativa alla medesima materia. Si valuta pertanto l'opportunità di sostituire il riferimento alla raccomandazione 2006/962/CE con quello alla raccomandazione del 22 maggio 2018, n. 2018/C189/01;

– con riferimento alla disposizione che rinvia al comma 6 dell'articolo 2 della legge n.175 del 2017 per l'esercizio della delega prevista all'articolo 1 del disegno di legge in esame, si segnala che tale norma dispone in ordine all'invarianza finanziaria della disciplina legislativa delegata e che pertanto potrebbe essere già assorbita da quanto disposto al comma 3 dell'articolo 1.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, propone di esprimere i seguenti pareri:

– sugli emendamenti 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14 e 1.15 parere contrario in quanto recano disposizioni di delega prive di principi e criteri direttivi;

– sull'emendamento 4.0.1 parere non ostativo, segnalando, al comma 3, l'opportunità di assicurare un coinvolgimento della Conferenza unificata nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale per la determinazione della composizione e delle modalità di funzionamento del Tavolo permanente per il settore dello spettacolo. Sarebbe altresì opportuno prevedere, al comma 4, l'integrazione della composizione del Tavolo con rappresentanti degli enti territoriali, alla luce delle competenze in materia di spettacolo di tali enti;

– sull'emendamento 4.0.11 parere non ostativo, a condizione che la disposizione con la quale si attribuisce alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano il compito di promuovere l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento sia formulata come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta in materia a tali enti;

– sui restanti emendamenti propone di formulare un parere è non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**Plenaria****300<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PARRINI***Interviene il Sottosegretario alla salute, Sileri.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

**(2463) Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali**

(Esame e rinvio)

Il relatore PAGANO (*FIBP-UDC*) riferisce sul decreto-legge n. 172 del 26 novembre 2021, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

Il provvedimento si compone di 10 articoli, suddivisi in 3 Capi.

Nell'ambito del Capo I, l'articolo 1 novella il decreto-legge n. 44 del 2021 al fine di modificare la disciplina dell'obbligo di vaccinazione contro il COVID-19, già previsto per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgano la loro attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie o parafarmacie e negli studi professionali, e per i lavoratori, anche esterni, operanti a qualsiasi titolo in strutture di ospitalità e di lungodegenza, residenze sanitarie assistite (RSA), *hospice*, strutture riabilitative, strutture residenziali per anziani e strutture socio-assistenziali, semiresidenziali o strutture che a qualsiasi titolo ospitano persone in situazione di fragilità.

In primo luogo, si specifica che l'adempimento dell'obbligo di vaccinazione comprende, a decorrere dal 15 dicembre 2021, anche la somministrazione della dose di richiamo, successiva al ciclo vaccinale primario. Si sopprime il termine del 31 dicembre 2021, finora vigente per gli obblighi in esame. Resta ferma l'esenzione, permanente o temporanea, per i soggetti per i quali sussista una controindicazione clinica alla vaccinazione in oggetto. Per gli esercenti una professione sanitaria, il controllo dell'adempimento dell'obbligo vaccinale è demandato agli ordini professionali, mediante verifica dei certificati verdi COVID-19, ed è confermato il prin-

cipio della sospensione da ogni attività lavorativa per il caso di inadempimento. Per gli altri lavoratori in ambito sanitario, socio-sanitario o socio-assistenziale, si rinvia alla disciplina di cui all'articolo 2, comma 1, del presente decreto-legge.

L'articolo 2 reca anch'esso modifiche al decreto-legge n. 44 del 2021. In particolare, prevede che l'obbligo vaccinale sia esteso, a decorrere dal 15 dicembre 2021, alle seguenti categorie: personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore; personale del comparto della difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale e personale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI); personale delle strutture ospedaliere e degli studi professionali, diverso da quello già interessato da analoghe disposizioni; personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa alle dirette dipendenze del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori.

Si dispone che la vaccinazione costituisca requisito essenziale per lo svolgimento della prestazione lavorativa e che i dirigenti scolastici e gli altri responsabili delle istituzioni in cui presta servizio il suddetto personale assicurino il rispetto dell'obbligo vaccinale. Si rendono, altresì, applicabili le disposizioni di cui all'articolo 1 del presente decreto, concernenti i soggetti esenti dall'obbligo vaccinale. Si definisce la procedura per i controlli dell'obbligo vaccinale e per l'eventuale conseguente sospensione dell'attività lavorativa, senza retribuzione, per non oltre sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021. Per la sostituzione del personale scolastico che non ha adempiuto all'obbligo vaccinale sono attribuiti contratti a tempo determinato che si risolvono di diritto nel momento nel quale i soggetti sostituiti, avendo adempiuto l'obbligo vaccinale, riacquistano il diritto di svolgere l'attività lavorativa.

Infine, sono stabilite le sanzioni per lo svolgimento dell'attività lavorativa in violazione degli obblighi vaccinali, nonché per i mancati controlli da parte dei soggetti preposti.

Il Capo II riguarda l'impiego delle certificazioni verdi COVID-19.

In particolare, l'articolo 3 novella l'articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021, integrando, a decorrere dal 15 dicembre 2021, la disciplina delle certificazioni verdi COVID-19 con le previsioni riguardanti la somministrazione della dose di richiamo successiva al completamento del ciclo vaccinale primario. Inoltre, riduce – sempre con decorrenza dal 15 dicembre 2021 – da dodici a nove mesi la durata di validità del certificato verde generato dal completamento di un ciclo di vaccinazione o dall'eventuale dose unica prevista e specifica che il medesimo periodo di validità decorre anche dall'eventuale somministrazione di una dose di richiamo.

Anche l'articolo 4 introduce modifiche al decreto-legge n. 52 del 2021, con decorrenza dal 6 dicembre 2021. Nello specifico, modifica l'articolo 9-*bis*, relativo all'impiego di certificazioni verdi COVID-19, inserendo gli alberghi e le altre strutture ricettive tra le attività per usufruire delle quali è richiesto il possesso di una delle certificazioni verdi. Conseguentemente, non fanno più eccezione all'obbligo di certificazione verde, in zona bianca, i servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti ivi alloggiati. Si prevede, inoltre, la necessità di certificazione verde per utilizzare gli spogliatoi di piscine, centri natatori, palestre e centri benessere, in zona bianca, tranne per l'accesso alle predette strutture da parte degli accompagnatori delle persone non autosufficienti in ragione dell'età o di disabilità.

Ulteriori novelle riguardano l'articolo 9-*quater* relativo all'impiego delle certificazioni verdi COVID-19 nei mezzi di trasporto. In particolare, si sopprime l'esclusione dall'obbligo di certificazione verde per l'accesso a navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto impiegati per i collegamenti marittimi nello Stretto di Messina e per i collegamenti marittimi da e per l'arcipelago delle Isole Tremiti; si estende l'obbligo di certificazione verde ai servizi di trasporto ferroviario passeggeri di tipo interregionale; si rimuove l'esclusione dall'obbligo di certificazione verde per l'accesso ad autobus adibiti a servizi di noleggio con conducente impiegati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale; si estende l'obbligo di certificazione verde per l'accesso a mezzi impiegati nei servizi di trasporto pubblico locale o regionale. Viene poi specificato che sono esclusi dall'obbligo di certificazione verde sui mezzi di trasporto, oltre ai soggetti esenti, anche i minori di età inferiore a dodici anni. Si stabilisce, infine, che per i mezzi del trasporto pubblico locale o regionale le verifiche sul possesso delle certificazioni verdi possano essere svolte secondo modalità a campione.

L'articolo 5 reca ulteriori modifiche all'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 52 del 2021, stabilendo – con decorrenza dal 29 novembre 2021 – il principio secondo cui, nelle zone gialle e arancioni, la fruizione dei servizi, lo svolgimento delle attività e gli spostamenti, oggetto di sospensione o di limitazione in base alle misure inerenti all'emergenza epidemiologica, sono ammessi secondo le stesse condizioni e modalità previste per le zone bianche ed esclusivamente per i soggetti in possesso di un certificato verde generato in base a vaccinazione contro il COVID-19 o in base a guarigione dal medesimo, oltre che per i minori di età inferiore a dodici anni e per i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica. Sono esclusi dall'ambito delle nuove norme i servizi di ristorazione svolti all'interno di alberghi o di altre strutture ricettive e riservati esclusivamente ai clienti ivi alloggiati, nonché le mense e i servizi di *catering* continuativo su base contrattuale.

L'articolo 6 contiene disposizioni transitorie. Per il periodo che va dal 6 dicembre 2021 al 15 gennaio 2022 si prevede che lo svolgimento delle attività e la fruizione dei servizi per i quali nelle zone gialle siano previste limitazioni siano consentiti nelle zone bianche solo ai soggetti

in possesso di un certificato verde di avvenuta vaccinazione o di avvenuta guarigione, nonché ai minori di età inferiore a dodici anni e ai soggetti esentati dalla campagna vaccinale. Anche in questo caso, sarà sufficiente una qualunque certificazione verde solo per servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservati esclusivamente ai clienti ivi alloggiati e per la fruizione di mense e catering continuativo su base contrattuale.

Nell'ambito del Capo III, concernente i controlli e le campagne d'informazione, l'articolo 7 demanda ai prefetti l'adozione di un piano per effettuare i controlli del rispetto del possesso delle certificazioni verdi. Tale piano è adottato dal prefetto entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, previa consultazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. I controlli sono effettuati dalle forze di polizia e dal personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza, in maniera costante e anche a campione. Si prevede che il prefetto trasmetta al Ministro dell'interno una relazione, con cadenza settimanale, inerente ai controlli effettuati nell'ambito del territorio di competenza. Si dispone, altresì, che tali attività siano svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 8 demanda al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri l'elaborazione di un piano per garantire i più ampi spazi sui mezzi di comunicazione di massa per campagne di informazione, formazione e sensibilizzazione sulla vaccinazione contro il Sars-CoV-2.

L'articolo 9 proroga al 31 dicembre 2021 l'applicazione della disciplina transitoria – di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 100 del 2011 – relativa all'obbligo di sorveglianza radiometrica sui prodotti semilavorati metallici, nelle more dell'adozione del decreto interministeriale previsto dall'articolo 72, comma 3 del decreto legislativo n. 101 del 2020, che ha dettato la nuova disciplina per evitare il rischio di esposizione delle persone a livelli anomali di radioattività e di contaminazione dell'ambiente.

L'articolo 10, infine, dispone sull'entrata in vigore del decreto-legge.

Il senatore VITALI (*FIBP-UDC*) chiede se sia previsto lo svolgimento di audizioni.

Il PRESIDENTE ritiene che, se la Commissione è di questo avviso, si potrebbe fissare per le ore 12 di giovedì 2 dicembre il termine per comunicare i soggetti da audire e svolgere le audizioni martedì 7 e giovedì 9 dicembre.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ritiene che si potrebbe fissare per le ore 12 di martedì 14 dicembre il termine per la presentazione di emendamenti.

Il senatore AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*) osserva che sarebbe preferibile fissare il termine per mercoledì 15 dicembre, in modo da poter disporre di più tempo, dato che la formulazione degli emendamenti inizierà solo dopo la conclusione delle audizioni, e dedicare la giornata di martedì 14 allo svolgimento della discussione generale.

Il senatore TONINELLI (*M5S*) concorda con la proposta del senatore Augussori.

La senatrice VALENTE (*PD*) si rimette alla maggioranza.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare per le ore 12 di mercoledì 15 dicembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DI SEDUTE*

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per domani, mercoledì 1° dicembre, alle ore 9 e alle ore 14, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI*

Il PRESIDENTE comunica che i documenti trasmessi in relazione alle audizioni informali sul disegno di legge n. 2185 (modifica disciplina Corte dei conti) saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 185**

*Presidenza della Vice Presidente*  
EVANGELISTA

*Orario: dalle ore 10,35 alle ore 11,35*

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1425 E 2419 (EQUO COMPENSO PRESTAZIONI PROFESSIONALI)*

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 186**

*Presidenza della Vice Presidente*  
EVANGELISTA

*indi del Presidente*  
OSTELLARI

*Orario: dalle ore 13,10 alle ore 15,05*

*AUDIZIONI INFORMALI DI ESPERTI E RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 758, 1948 E 2139 (GEOGRAFIA GIUDIZIARIA)*



**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 187**

*Presidenza del Presidente*  
**OSTELLARI**

*Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,30*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 127**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**GARAVINI**

*Orario: dalle ore 14 alle ore 14,40*

*AUDIZIONE INFORMALE DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA DESIGNATO IN  
NIGERIA, STEFANO DE LEO*

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Martedì 30 novembre 2021

### Plenaria

488<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PESCO

*Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento D'Incà e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessandra Sartore.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(2448) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024**

- **(Tab. 1)** – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 2)** – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2022 e per il triennio 2022-2024 *(limitatamente alle parti di competenza)*  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PESCO avverte che proseguirà la discussione generale sul disegno di legge in titolo.

Il senatore ZAFFINI (*FdI*) si focalizza sul tema della sanità, formulando un giudizio complessivamente negativo, dal momento che il provvedimento risulta individuare i problemi del mondo sanitario, senza fornire però un'adeguata soluzione.

Un esempio è rappresentato dalla carenza di medici, e in particolare delle figure specializzate, tema reso ancora più grave dalla pandemia.

È pur vero che il disegno di legge di bilancio affronta tale tematiche attraverso interventi sulle scuole di specializzazione. Tuttavia, occorre ap-

portare dei correttivi tra i quali Fratelli d'Italia individua l'incremento delle risorse per le borse di studio.

Altresì, oltre ad ampliare i posti a disposizione nelle scuole di specializzazione, occorre agire con altri strumenti come l'abolizione del *test* di ingresso per le facoltà di medicina, da sostituire attraverso una griglia di valutazione dopo il primo anno di corso universitario.

Rivendica quindi l'approccio collaborativo del gruppo Fratelli d'Italia, rivolgendo un appello alla Commissione bilancio a recepire le modifiche migliorative, laddove non alterino l'equilibrio dei saldi di finanza pubblica.

Il senatore DE CARLO (*Fdi*) osserva preliminarmente come il disegno di legge di bilancio sia stato presentato al Parlamento con circa tre settimane di ritardo rispetto al termine del 20 ottobre previsto dalla legge di contabilità. Tale aspetto non deve stupire più di tanto, vista la scarsa dimestichezza dell'attuale governo nei confronti della democrazia parlamentare.

Altresì, ricorda come il proprio Gruppo abbia presentato meno di 800 emendamenti, a fronte degli oltre 5000 dei Gruppi di maggioranza, il che rappresenta un dato paradossale.

Constata poi come il monocameralismo di fatto a corrente alternata faccia sì che una delle due Camere sia di fatto inesistente, grazie alla complicità degli stessi parlamentari.

Non occorre poi ricordare il continuo ricorso alla questione di fiducia e il fatto che, nei casi in cui non viene posta o, il Governo finisce in minoranza oppure la maggioranza viene colpita da «franchi tiratori» presenti al proprio interno, come nel caso della richiesta di non passaggio agli articoli sul cosiddetto «disegno di legge Zan».

Rivolge quindi ai Gruppi di maggioranza l'invito ad uno scatto di orgoglio, ritirando i propri emendamenti e consentendo la discussione dei soli emendamenti dell'opposizione che sono veramente funzionali al miglioramento del disegno di legge di bilancio.

Il senatore LA PIETRA (*Fdi*) fa presente che si soffermerà sui temi dell'agricoltura e del comparto agroalimentare, esprimendo fin da subito una valutazione negativa dovuta al fatto che, su oltre 23 miliardi di manovra, soltanto 400 milioni, ossia una dote minimale, vengono destinati al mondo agricolo.

Ricorda poi come la Commissione agricoltura abbia approvato un rapporto favorevole sul disegno di legge di bilancio, corredato di una serie di osservazioni che denotano la scarsa attenzione alle esigenze del settore primario.

A titolo esemplificativo, risultano assenti interventi adeguati in favore del comparto cerealicolo, nonché sul tema del risarcimento dei danni all'agricoltura causati dalla fauna selvatica: su quest'ultimo aspetto, richiama la necessità di discutere in Assemblea la risoluzione approvata dalla Commissione agricoltura sul corrispondente affare assegnato.

Altri temi che risultano trascurati sono quelli legati alla diffusione della peste suina africana, che rischia di bloccare l'esportazione italiana di suini. Inoltre, mancano interventi sulle risorse idriche e sulla tutela dell'acqua, sul contrasto alla *xylella*, sul sostegno alla filiera ortofrutticola, nonché sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro nel mercato agricolo.

Altresì, non viene affrontato il tema della compensazione dell'IVA per la cessione di animali vivi.

Richiama quindi la necessità di garantire un'efficace allocazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza destinate al mondo agricolo, nonché la mancanza di un piano strategico per l'agricoltura adeguato anche a far fronte alle sfide poste dalle nuove linee sulla politica agricola comune (PAC).

Chiede attenzione inoltre sulle misure strutturali per il comparto della pesca e per il settore lattiero-caseario.

In conclusione, auspica da parte della Commissione bilancio un'attenzione per le proposte emendative del Gruppo Fratelli d'Italia sul sostegno del settore agricolo e alimentare.

Il PRESIDENTE, in assenza di ulteriori richieste di intervento, rinvia ad una prossima seduta il prosieguo della discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(2426) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili**

(Parere alle Commissioni 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni sulla proposta 5.0.12 (testo 3) identica alla precedente versione sulla quale è già stata espressa una valutazione non ostativa. Occorre valutare l'emendamento 6.0.3 (testo 2) che consente agli enti pubblici di ricerca di beneficiare della concessione a titolo gratuito ovvero della locazione a canone ridotto di beni immobili demaniali o patrimoniali dello Stato gestiti dall'Agenzia del demanio. Occorre valutare l'emendamento 11.0.3 (testo 3) sul Fondo Nuove Competenze. Occorre richiedere la relazione tecnica sulla proposta 12.0.52 (testo 3). Occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 15.0.7 (testo 3) recante misure urgenti in favore degli enti di previdenza obbligatoria. Occorre valutare l'emendamento 16.0.2 (testo 4) sulle misure di rafforzamento di Agenas e del Servizio sanitario della Regione Calabria, con ri-

guardo alla correttezza della rideterminazione degli oneri di cui al comma 2, lettera *c*), nonché con riguardo all'integrazione del contingente di personale della Gestione sanitaria accentrata del Servizio sanitario della Regione Calabria di cui alla lettera *d*).

La sottosegretaria SARTORE esprime un avviso non ostativo sull'emendamento 5.0.12 (testo 3), mentre chiede di mantenere accantonato l'esame della proposta 6.0.3 (testo 2).

Sull'emendamento 11.0.3 (testo 3) esprime un avviso di nulla osta.

Sulla portata normativa e finanziaria dell'emendamento 11.0.3 (testo 3) nonché sulle differenze rispetto al testo 2, intervengono la senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) e il senatore DELL'OLIO (*M5S*).

La sottosegretaria SARTORE fornisce spiegazioni sulla differenza tra i due testi sull'espunzione del comma 3, che incrementava la dotazione del fondo per le nuove competenze.

Successivamente, esprime un avviso di nulla osta sull'emendamento 12.0.52 (testo 3).

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) fa presente come quest'ultimo emendamento sia il frutto di un accordo politico presso le Commissioni di merito.

In seguito, la rappresentante del GOVERNO si sofferma sulla portata normativa dell'emendamento 15.0.7 (testo 3) in materia di servizi fruiti dalle casse previdenziali, sottolineando come la proposta emendativa assicuri l'equilibrio finanziario di tali enti e rappresentando peraltro la necessità di un correttivo volto ad espungere un riferimento normativo erraneo.

In seguito, illustra la portata finanziaria dell'emendamento 16.0.2 (testo 4), che concerne sia l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali sia il rientro dal disavanzo sanitario della regione Calabria, per soffermarsi in particolare sulle misure volte a supportare la regione a fronte del fenomeno della mobilità sanitaria passiva.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*), a prescindere dalle considerazioni di merito, osserva come tale proposta emendativa rischi di sottrarre alle altre regioni risorse dal bilancio 2022, con un conseguente ammanco che non risulta coperto e in merito al quale risulta insufficiente una restituzione dall'anno finanziario 2026.

Ritiene quindi che tale emendamento non abbia una portata finanziaria neutra e che sia necessario acquisire chiarimenti sulla copertura. In caso contrario, la valutazione su tale proposta non potrà che essere contraria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Tosato, rilevando come altre regioni saranno penaliz-

zate, in termini di minori entrate, nonostante abbiano sostenuto spese ingenti negli anni difficili della pandemia.

La sottosegretaria SARTORE si riserva di acquisire la relazione tecnica su tale emendamento.

La senatrice FERRERO (*L-SP-PSd'Az*), nel ricordare come nella seduta notturna di ieri la trasmissione di un numero notevole di riformulazioni non abbia consentito, data la ristrettezza dei tempi, un esame approfondito, osserva come, su tale emendamento, sorgano ora anche problemi circa l'effettiva implicazione finanziaria.

Chiede poi alla rappresentante del Governo se sia in predisposizione una possibile riformulazione degli emendamenti 7.0.47 e 7.0.47 (testo 2).

Stante l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà dieci minuti dopo il termine dei lavori dell'Aula.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 17,35.*

Il senatore DELL'OLIO (*M5S*) richiama la valutazione non ostativa espressa nella seduta notturna di ieri sull'emendamento 5.2 (testo 2) volto a prevedere l'esenzione dal pagamento della tassa sui rifiuti in favore di determinati immobili richiamati da alcune disposizioni dal Trattato del Laterano. Nel ritenere che la valutazione non ostativa sia stata frutto di una disamina superficiale, chiede quale sia la copertura finanziaria che, *ictu oculi*, risulta carente.

Il senatore MANCA (*PD*) osserva come, probabilmente non vi sia un onere per la finanza pubblica, dal momento che il minore introito verrà compensato attraverso il piano finanziario di tariffazione, considerato peraltro che l'introito finanziario deve coprire il 100 per cento del servizio.

La sottosegretaria SARTORE fa presente come, probabilmente, tali esenzioni siano già previste dal Trattato del Laterano.

Il senatore DELL'OLIO (*M5S*) reputa comunque opportuno acquisire la relazione tecnica.

La rappresentante del GOVERNO fa presente come la relazione tecnica verrà presumibilmente fornita in sede di predisposizione del maxi emendamento oggetto, in Assemblea, dell'apposizione della questione di fiducia.

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, fa poi presente che sono pervenuti gli ulteriori emendamenti 11.10 (testo 3), sul quale si richiede la relazione tecnica, e 11.28 (testo 2), sul quale non vi sono osservazioni di competenza da formulare.

La rappresentante del GOVERNO esprime un avviso non ostativo su entrambi gli emendamenti.

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, avverte che è pervenuta anche la proposta 7.0.44 (testo 3).

La senatrice FAGGI (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sulla portata normativa di tale proposta, con particolare riferimento ad un passaggio della relazione illustrativa riguardante il cedimento del viadotto dell'ANAS sulla Strada Statale 36. Al riguardo, reputa necessaria la predisposizione da parte dei comuni di una mappatura dei ponti e viadotti, nonché della relativa proprietà, in modo da evitare abdicazioni di responsabilità.

La sottosegretaria SARTORE esprime quindi un avviso non ostativo sull'emendamento 7.0.44 (testo 3).

In seguito, il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*) si sofferma sulla proposta 16.0.2 (testo 4), preannunciando il voto contrario del proprio Gruppo su un'eventuale valutazione non ostativa, stante l'onerosità della proposta per assenza di adeguata copertura.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU-Eco*) chiede un chiarimento al Governo circa il ruolo del Ministero dell'economia e delle finanze, con riguardo agli effetti della norma laddove incide sulla mobilità sanitaria passiva che grava sulla regione Calabria.

La sottosegretaria SARTORE fornisce i chiarimenti richiesti, facendo presente che la norma fa riferimento alla cosiddetta nettizzazione dell'entrate e delle spese a favore o a sfavore delle regioni.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU-Eco*) prende atto positivamente della puntualizzazione fornita e della possibilità riconosciuta dalla Ragioneria generale dello Stato di spalmare su più anni la copertura.

Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*), nell'apprezzare la puntualizzazione fornita dalla rappresentante del Governo, chiede se sia disponibile la relazione tecnica.

La sottosegretaria SARTORE fa presente che la relazione tecnica verrà prodotta in sede di predisposizione del maxi-emendamento.



Il senatore TOSATO (*L-SP-PSd'Az*), nel riservarsi l'esame della relazione tecnica in sede di parere sui profili finanziari del maxi-emendamento, fa presente che il proprio Gruppo esprimerà un voto di astensione in merito alla valutazione non ostantiva su tale emendamento, quale atto di stima verso la rappresentante del Governo.

Alla luce del dibattito svoltosi, il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, propone quindi l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo sulle proposte 5.0.12 (testo 3), 7.0.44 (testo 3), 11.10 (testo 3), 11.28 (testo 2), 11.0.3 (testo 3), 12.0.52 (testo 3), 15.0.7 (testo 4) e 16.0.2 (testo 4).

Sull'emendamento 15.0.7 (testo 3), il parere non ostantivo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle seguenti parole: ", anche in deroga all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509,".

L'esame resta sospeso sulle proposte 2.0.1 (testo 3) e 6.0.3 (testo 2), nonché su tutti gli emendamenti e subemendamenti su cui non è stato espresso il parere.».

Posta ai voti, la proposta risulta approvata.

Il PRESIDENTE, al fine di acconsentire un approfondimento sulle riformulazioni pervenute e su quelle in corso di trasmissione, sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,30, riprende alle ore 20,30.*

Il presidente PESCO (*M5S*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti rimasti espressamente accantonati nel parere prima votato e le ulteriori riformulazioni, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare i profili finanziari della proposta 2.0.1 (testo 3), sull'applicazione dei limiti ai pagamenti delle pubbliche amministrazioni nelle procedure di gara relative ai contratti pubblici.

Occorre valutare l'emendamento 6.0.3 (testo 2), che consente agli enti pubblici di ricerca di beneficiare della concessione a titolo gratuito ovvero della locazione a canone ridotto di beni immobili demaniali o patrimoniali dello Stato gestiti dall'Agenzia del demanio.

Devono altresì verificarsi gli effetti finanziari degli identici emendamenti 12.0.9 (testo 2) e 12.0.10 (testo 2), in tema di assunzioni del personale di formazione specialistica da parte delle strutture sanitarie private accreditate.

La sottosegretaria SARTORE esprime un avviso di nulla osta sulle proposte 2.0.1 (testo 3) e sugli identici emendamenti 12.0.9 (testo 2) e

12.0.10 (testo 2), mentre si pronuncia in senso contrario, per criticità di carattere finanziario, sulla proposta 6.0.3 (testo 2).

Formula una valutazione di nulla osta anche sull'emendamento 13.108, in precedenza accantonato.

La senatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) chiede ragguagli al Governo sulla valutazione dell'emendamento 7.0.47 (testo 2), in materia di recupero degli aiuti agricoli.

La rappresentante del GOVERNO risponde che non sono pervenuti elementi per l'espressione di un avviso di nulla osta al riguardo.

Dopo una breve interlocuzione, alla quale prendono parte i senatori Antonella FAGGI (*L-SP-PSd'Az*), ERRANI (*Misto-LeU-Eco*) e DELL'OLIO (*M5S*), il PRESIDENTE (*M5S*), in qualità di relatore, illustra e pone in votazione la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 6.0.3 (testo 2).

Il parere è non ostativo sugli emendamenti 2.0.1 (testo 3), 12.0.9 (testo 2), 12.0.10 (testo 2) e 13.108.

L'esame resta sospeso su tutti gli emendamenti e i subemendamenti su cui non è stato espresso il parere.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 8/2021, relativo al rinnovamento, potenziamento e supporto logistico integrato linea *tanker heavy multi-role* A.M. (incluso *kit Stratevac*) (n. 321)**

(Osservazioni alla 4<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 novembre.

La relatrice GALLICCHIO (*M5S*), dopo aver richiamato il contenuto del programma d'arma oggetto dello schema di decreto in titolo, riporta che, in relazione alla seconda *tranche*, è pervenuta dal Governo una nota con la quale sono stati forniti ulteriori elementi, e in particolare l'indicazione di un cronoprogramma di massima, relativo agli oneri di spesa annuali previsti, che si estende fino al 2035, nonché elementi integrativi sui servizi da acquisire.

Esprime quindi l'avviso che, per permettere alla Commissione bilancio di svolgere un'attività di analisi e valutazione più consapevole e approfondita, risulta opportuna l'acquisizione di altri dati informativi. In particolare, dovrebbe essere fornita dal Governo una descrizione dei fatti e

dei numeri connessi all'introduzione dei primi quattro *tanker* B767, l'evoluzione della capacità dell'Aeronautica militare grazie alla prima *tranche* del programma, la spesa per l'acquisizione, il supporto tecnico-logistico dei quattro velivoli, nonché l'indotto creato alle aziende italiane.

Sarebbe inoltre opportuno ricevere ulteriori informazioni sulla divisione delle spese e dei benefici derivanti dalla seconda *tranche* del programma.

Il senatore ERRANI (*Misto-LeU-Eco*) interviene per precisare che le richieste di chiarimento vanno ovviamente focalizzate sui profili di competenza della Commissione.

La sottosegretaria SARTORE si riserva di riportare tali ulteriori richieste di chiarimento al Ministero della difesa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana della Commissione già convocata domani, mercoledì 1° dicembre 2021, alle ore 9, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

#### *CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta pomeridiana già convocata per domani, mercoledì 1° dicembre 2021, alle ore 15, è convocato l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

**ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**

**278<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
NENCINI

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, per gli anni 2021, 2022 e 2023 (n. 324)**

(Parere al Ministro della cultura, ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre scorso.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dà la parola alla relattrice.

La relattrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, segnalando come l'ultima osservazione ivi formulata accolga un rilievo avanzato dalla senatrice Montevercchi.

La senatrice DE LUCIA (*M5S*) condivide le osservazioni formulate nella proposta di parere della relattrice, che ringrazia in particolare per aver accolto il rilievo informalmente avanzato dalla senatrice Montevercchi, e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere della relattrice è posta ai voti e approvata.

**Schema di decreto ministeriale recante l'elenco delle proposte di istituzione e finanziamento di Comitati nazionali ed Edizioni nazionali per l'anno 2021 (n. 329)**

(Parere al Ministro della cultura, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° dicembre 1997, n. 420. Esame e rinvio)

La relatrice DE LUCIA (*M5S*) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, che reca l'approvazione del programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale per gli anni 2021, 2022 e 2023. L'articolo 1 reca la ripartizione della somma pari a 1.100.256,00 euro tra i Comitati nazionali e le Edizioni nazionali. Si sofferma in particolare sui Comitati nazionali di nuova istituzione, che sono destinatari della somma di euro 605.256; poi sulle Edizioni nazionali di nuova istituzione, destinatarie della somma di euro 90.000; quindi sui Comitati nazionali già esistenti, destinatari della somma di 155.000; e infine dà conto del rifinanziamento delle Edizioni nazionali *post legem* n. 420 del 1997, destinatarie della somma di euro 250.000. Fa presente che la relazione illustrativa dello schema di decreto elenca i Comitati nazionali e le Edizioni nazionali alla cui costituzione si è deciso di non procedere, manifestando apprezzamento per tale informazione, che era stata sollecitata in precedenti pareri della Commissione; sono inoltre elencate le Edizioni nazionali che non sono state né rifinanziate né prorogate.

L'articolo 2 reca la ripartizione di ulteriori risorse pari a euro 207.676,50 quale quota parte dell'importo complessivo di euro 898.445 iscritto sul capitolo 2570, destinato cumulativamente alle Edizioni Nazionali *ante legem* n. 420 del 1997 e al finanziamento di convegni e pubblicazioni. Anche per questo articolo la relazione illustrativa dà conto delle Edizioni nazionali prorogate, senza rifinanziamento, e di quelle né rifinanziate né prorogate.

Dopo aver ricordato che l'atto in titolo è adottato sulla base di quanto previsto dalla legge n. 420 del 1997 recante «Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali», si sofferma sul funzionamento della Consulta, sui criteri di valutazione e sulle modalità necessarie per la costituzione o il rifinanziamento di Comitati nazionali o Edizioni nazionali. Con riguardo all'anno 2020, fa presente che, con decreto ministeriale n. 100 del 23 febbraio 2021, le risorse erano state così ripartite: euro 529.000 ai Comitati nazionali di nuova istituzione; euro 151.000 al rifinanziamento di Comitati nazionali già esistenti; euro 420.256 al rifinanziamento di Edizioni nazionali già esistenti.

Sottolinea come le risorse previste dallo schema in esame siano uguali a quelle stanziare per il 2020, come stabilito in legge di bilancio. Nota come dallo schema in esame emerga una sorta di squilibrio nella distribuzione delle risorse, prevedendosi in molti casi l'attribuzione della medesima somma – 10.000 euro – in modo quasi standardizzato, a fronte di casi in cui invece il finanziamento è di circa 100.000 euro o più, soffermandosi sulle possibili ragioni di tali differenze. Segnala come in al-

cuni casi, citando le iniziative per ricordare la figura di Giacomo Matteotti, le risorse previste siano a suo giudizio del tutto inadeguate.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### AFFARI ASSEGNATI

##### **Sulla grave situazione di degrado di due castelli piemontesi (n. 792)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 56)

La relatrice CORRADO (*Misto*) riferisce sull'affare assegnato in titolo, originato inizialmente da una sollecitazione indirizzata a tutti i senatori e concernente la grave situazione di degrado di due castelli piemontesi di impianto medievale: i castelli di Frinco, nell'Astigiano, e di Lercaro, nell'Alessandrino. Questi fanno capo entrambi al medesimo ufficio territoriale di tutela, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, che è attualmente in una situazione di difficoltà, non avendo un suo proprio dirigente. I castelli in questione sono inoltre accomunati da complesse vicende a partire dagli anni Duemila che, per paradosso, ne hanno compromessa o rischiano di comprometterne la sopravvivenza ben più di quanto abbia fatto lento logorio prodotto dal trascorrere dei secoli.

Il Castello di Lercaro, che versa in condizioni di grave precarietà, è stato donato dai proprietari alla comunità negli anni Settanta dell'Ottocento per fondarvi un ricovero e ospizio per indigenti, finalità realizzata nel 1914; a causa degli alti costi di manutenzione, la Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) Lercaro, proprietaria dell'ospizio ospitato nel Castello e di una struttura confinante, ha finito per abbandonarlo, prima di cederne la proprietà (compresi i terreni circostanti), a saldo di un debito, alla cooperativa che per alcuni anni aveva fornito servizi esterni ai degenti: la C.S.A. Cooperativa Servizi Alessandrina S.C.P.A. Onlus. Il Castello, ultimo cespite immobiliare della liquidazione coatta amministrativa disposta nel 2008 dal Ministero dello sviluppo economico (Mi.S.E), dopo il fallimento della citata cooperativa, è stato messo all'asta più volte dai liquidatori nel 2011-2012, senza esito; nell'estate del 2018, però, un comitato *no profit* formato da tecnici dell'Istituto Italiano dei Castelli, ha depositato una proposta di acquisto alla quale è seguito il beneplacito della Commissione di sorveglianza del Mi.S.E., l'assegnazione del bene al comitato e l'assenso del Segretariato Regionale del Piemonte sull'istanza di autorizzazione all'alienazione, acquisito nello scorso mese di ottobre. Ora si potrebbe consentire a questi privati di acquisire la proprietà della rovina e di avviarne messa in sicurezza e restauro; tuttavia anticipa che nella proposta di risoluzione che si appresta a presentare ritiene preferibile, a questo punto, sollecitare una diversa soluzione, che coinvolga il Ministero della cultura in un primo momento al fine di intervenire immediatamente a tutela del castello.

Riferisce poi in merito alla situazione in cui versa il Castello di Frinco, che in anni recenti ha subito un primo collasso, verificatosi nel 2011, seguito da un parziale crollo nel 2014 che ha danneggiato l'abitato sottostante, e da un terzo cedimento verificatosi nel 2015. Benché si attenda che una pronuncia della Corte di Cassazione risolva la controversia legale in corso dal 2009 relativamente alla proprietà, nel 2018 il Comune ha ottenuto un finanziamento regionale di poco più di mezzo milione di euro per comprare e riqualificare l'immobile a fini turistico-culturali, assumendosi anche il rischio che quei fondi pubblici possano andare perduti in caso di esito giudiziario sfavorevole. Nonostante le risorse per avviare i lavori siano dunque disponibili, questi non sono ancora iniziati, ma il Comune sostiene che saranno a breve avviati. Preannuncia quindi che nella proposta di risoluzione chiederà al Governo non risorse bensì una maggiore attenzione per questi due rilevanti castelli, rispondendo così a un'esigenza delle comunità locali, per la valorizzazione del loro storico patrimonio culturale.

Si apre il dibattito.

Alla senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) che chiede un chiarimento in merito all'attuale proprietà, pubblica o privata, dei due castelli in questione, risponde la relatrice CORRADO (*Misto*), la quale presenta e illustra una proposta di risoluzione, che tiene conto di una interlocuzione preventiva con il Ministero della cultura (*pubblicata in allegato*).

Il PRESIDENTE a integrazione di quanto precisato dalla relatrice, comunica che il Ministero della cultura è informato dei contenuti della proposta della relatrice.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*), nel dichiararsi favorevole alla proposta formulata dalla relatrice, ritiene che sarebbe preferibile inserire tra gli impegni al Governo una sollecitazione di carattere più generale, che consideri anche le dimore storiche nel loro complesso: chiede pertanto di integrare la proposta di risoluzione con un impegno volto a prevedere finanziamenti e agevolazioni per la manutenzione delle dimore storiche.

Il senatore RAMPI (*PD*) si unisce all'intervento della senatrice Saponara e chiede alla relatrice di integrare la sua proposta di risoluzione, sulla quale si esprime favorevolmente, con un ulteriore impegno al Governo a valutare la possibilità di definire un sistema di complessive agevolazioni e misure a sostegno delle dimore storiche.

Ha quindi la parola la senatrice VANIN (*M5S*), la quale, unendosi agli interventi che l'hanno preceduta, chiede di integrare l'ulteriore impegno formulato dal senatore Rampi aggiungendo il riferimento alle fortificazioni, ricordando – a titolo di esempio – lo straordinario interesse delle fortificazioni veneziane.

La relatrice CORRADO (*Misto*), accogliendo le sollecitazioni emerse nel corso del dibattito, presenta e illustra una nuova proposta di risoluzione (*pubblicata in allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la nuova proposta di risoluzione della relatrice è quindi posta ai voti e approvata.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale recante istituzione della tabella triennale 2020-2022 degli enti privati di ricerca nonché riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2020, 2021 e 2022, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, con riferimento agli enti privati di ricerca (n. 322)**

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre scorso.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto in titolo, pubblicata in allegato, soffermandosi sulla seconda osservazione e sottolineando l'opportunità di consentire al Parlamento una piena conoscenza di come siano spese le risorse così attribuite.

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*) dichiara di condividere tale ultima notazione del relatore Lanièce, cui chiede poi un chiarimento.

Risponde il relatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere del relatore è quindi posta ai voti e approvata.

#### *AFFARI ASSEGNATI*

**Materiali e caratteristiche degli allestimenti museali (n. 916)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 57)

Il presidente NENCINI (*IV-PSI*), relatore, riferisce sull'affare assegnato in titolo, sottolineando, in primo luogo, come in Italia – analogamente peraltro a quanto avviene nelle generalità dei Paesi – il 90 per cento degli oggetti e delle opere d'arte, anche di straordinario valore, non è esposto, ma è custodito nei depositi. Questi ultimi spesso non sono accessibili ai visitatori; d'altra parte, anche una parte notevole di mu-



sei e di luoghi espositivi non è sottoposta a monitoraggio ambientale e microclimatico approfondito: non sempre quindi essi appaiono idonei a consentire una conservazione in condizioni ottimali. Ricorda come il Codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, preveda che il Ministero della cultura definisce linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali, prevedendo quindi la definizione di *standards* minimi per i materiali e le caratteristiche degli allestimenti museali, da utilizzare anche per le mostre temporanee e per la conservazione.

Dopo aver ricordato le numerose audizioni svolte nell'ambito dell'affare assegnato in titolo, presenta e illustra una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato, che tiene conto di una fruttuosa interlocuzione con il Ministero della cultura, che ne conosce i contenuti. Si sofferma quindi a illustrare nel dettaglio i singoli impegni contenuti nella sua proposta di risoluzione.

La senatrice SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il Presidente per avere proposto lo svolgimento di questa procedura e per l'ampiezza e la qualità delle audizioni svolte, nonché – soprattutto – per la proposta di risoluzione, sulla quale dichiara il voto convintamente favorevole del suo Gruppo. Conclude rimarcando la rilevanza dei temi affrontati, confermata anche nel corso della missione che una delegazione della Commissione ha recentemente svolto nella città di Parma, con particolare riferimento al riallestimento del complesso monumentale della Pilotta.

Anche la senatrice SBROLLINI (*IV-PSI*) ringrazia il Presidente per aver promosso lo svolgimento dell'affare assegnato n. 916 e dichiara il voto favorevole sulla sua proposta di risoluzione, che giudica molto significativa e importante, nel solco delle posizioni che la Commissione va assumendo in tema di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*) si unisce agli interventi che lo hanno preceduto e dichiara di condividere pienamente la proposta di risoluzione del relatore, sulla quale dichiara il voto favorevole.

Ha quindi la parola il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*), il quale si associa al plauso generale per l'iniziativa del Presidente e per la sua proposta di risoluzione, sottolineando come la disponibilità delle risorse per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) costituisca un'occasione per valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese inedita – considerata la finora ricorrente carenza di risorse – che non può essere persa. Conclude dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo.

Anche la senatrice DE LUCIA (*M5S*) ringrazia il Presidente relatore per il lavoro svolto e per la sua proposta di risoluzione, assai completa e accurata; esprime un particolare apprezzamento per l'attenzione tributata

al patrimonio non esposto, portando a tale riguardo la testimonianza della Soprintendenza di Benevento. Conclude dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore RAMPI (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo manifestando un convinto apprezzamento per la proposta di risoluzione del Presidente e auspicando che possano seguire risultati concreti e utili.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di risoluzione del Presidente relatore è quindi posta a i voti e approvata.

*La seduta termina alle ore 16.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 324**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

considerato che la prima annualità del triennio della programmazione è il 2021, anno che si avvia alla conclusione, si segnala l'esigenza di anticipare, per il futuro, l'*iter* di definizione del programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale;

si ribadisce al Governo l'invito, già formulato in occasione dell'esame del precedente schema di decreto, a valutare l'opportunità di integrare il decreto in titolo e il relativo allegato con il cronoprogramma degli interventi inseriti;

preso atto che il decreto in esame – a differenza del precedente – reca una disposizione *ad hoc* per il definanziamento degli interventi per i quali, entro 24 mesi dall'assegnazione del relativo stanziamento, non sia stato individuato il contraente da parte della stazione appaltante, si invia il Governo a considerare anche il caso in cui, pur essendo stato individuato il contraente nei termini, l'intervento non sia comunque attuato;

si invita infine il Governo a garantire un monitoraggio qualitativo efficace degli interventi, informando le Commissioni parlamentari dei relativi esiti, nonché ad armonizzare tutti gli interventi che tutelano e valorizzano i beni culturali soprattutto con riferimento ai territori più vulnerabili.

## **SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 792**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che:

– la Commissione ha svolto una rapida ma esauriente attività istruttoria, avviata con il deferimento in data 15 aprile 2021, finalizzata ad approfondire le criticità che negli ultimi decenni hanno compromesso la conservazione dei castelli d’impianto medievale di Frinco (AT) e di Ovada (AL);

– la vigilanza sulla conservazione delle suddette architetture militari è istituzionalmente assegnata al medesimo organismo territoriale di tutela del Ministero della Cultura (MiC): la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (ABAP) per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, oggi affidata ad *interim* al dirigente di un altro ufficio analogo;

preso atto che:

– il Castello di Frinco, che è tra i più antichi e senz’altro il più grande del Monferrato, in anni recenti ha subito un primo collasso verificatosi nel 2011, poi nel 2014 ha subito un parziale crollo che ha danneggiato l’abitato sottostante ed un terzo cedimento si è verificato nel 2015;

– la Soprintendenza competente ha promosso dunque dapprima nel novembre 2012, d’intesa con l’Amministrazione comunale, un programma di monitoraggio con fessurimetri, quindi approvando, nel gennaio 2013, un primo programma di messa in sicurezza;

– nel marzo del 2019 il Comune di Frinco, in ragione di un accordo convenzionale con la proprietà privata, ha presentato un primo progetto di consolidamento, approvato dalla Soprintendenza competente, riconoscendo altresì l’ammissibilità a contributo per un importo di € 853.223, 94;

– la richiesta di contributo è stata inserita nell’elenco istanze 2019 prioritariamente, in ragione dello stato di degrado, ed ha avuto assenso positivo dal MiC;

– benché si attenda che una pronuncia della Corte di Cassazione risolva la controversia legale in corso dal 2009 relativamente alla proprietà, nel 2018 il Comune ha ottenuto un finanziamento regionale di poco più di mezzo milione di euro per comprare e riqualificare l’immobile a fini turistico-culturali, assumendosi anche il rischio (come si legge nel rogito, trascritto ad agosto 2019) che quei fondi pubblici possano andare perduti in caso di esito giudiziario sfavorevole;

– il bene monumentale risulta, comunque, dal maggio scorso, di proprietà comunale e nel febbraio 2021 il Comune ha pertanto comunicato

la data di inizio lavori prevedendone la realizzazione per € 350.000 alla data 8/06/2021 e la restante parte € 503.223,94 al 30/12/2021;

– il MiC, in assenza di puntuali riscontri circa l'avvio delle opere, ha provveduto a richiedere aggiornamenti nel settembre 2021, ricevendo conferma del prossimo avvio dei lavori;

– per salvaguardare il monumento occorrerebbero prioritariamente interventi di manutenzione idraulica, consolidamento dei versanti e loro sistemazione, in modo da garantire la difesa degli immobili residenziali e delle infrastrutture sottostanti, nonché di ripristino della viabilità compromessa dalle frane;

– la comunità locale ignora se dette urgenze siano contemplate dallo studio approvato e finanziato dal Comune a febbraio 2021, con il coinvolgimento del Politecnico di Torino, allo scopo di reperire altre risorse finanziarie; le incertezze legate alla tempistica, ignota, autorizzano a nutrire tuttora fondati timori per il futuro del monumento;

preso altresì atto che:

– il Castello di Lercaro, in Comune di Ovada (AL), ampliato nel XVI e XVII secolo fino ad assumere la fisionomia odierna, è vincolato dal 1908; a causa del degrado in cui versa dal 2008, privo com'è di coperture per il cedimento delle stesse, non recintato e parzialmente collabente, oggi figura sia nella Lista rossa di Italia Nostra sia fra i «Luoghi del cuore» del Fondo per l'Ambiente Italiano;

– la sua rovina è relativamente recente: nel 1872 fu donato alla collettività perché diventasse un ricovero e ospizio per indigenti, finalità realizzata nel 1914; a causa degli alti costi di manutenzione, la Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) Lercaro, proprietaria dell'ospizio ospitato nel Castello e di una struttura confinante, ha finito per abbandonarlo, prima di cederne la proprietà (compresi i terreni circostanti), a saldo di un debito, alla cooperativa che per alcuni anni aveva fornito servizi esterni ai degenti: la C.S.A. Cooperativa Servizi Alessandrina S.C.P.A. Onlus;

– il Castello, ultimo cespite immobiliare della liquidazione coatta amministrativa disposta nel 2008 dal Ministero dello sviluppo economico (Mi.S.E), dopo il fallimento della citata cooperativa, è stato messo all'asta più volte dai liquidatori nel 2011-2012, senza esito; nell'estate del 2018, però, il comitato *no profit* «Salvaguardia Castelli», formato da tecnici del più noto «Istituto Italiano dei Castelli», ha depositato una proposta di acquisto alla quale è seguito, ma solo a gennaio 2021, il benestare della Commissione di sorveglianza del Mi.S.E. all'assegnazione del bene al comitato, possibile solo dopo altri 30 giorni di pubblicità *online* della vendita fin qui fallita e dopo la pronuncia tardivamente richiesta al MiC sull'istanza di autorizzazione all'alienazione; quest'ultima è stata assentita dal Segretariato Regionale del Piemonte il 18 ottobre 2021, con nota prot. 46673-P;

– in particolare è pervenuta da parte della Società proprietaria C.S.A. Servizi Alessandria in liquidazione, dopo un lungo iter, una richie-

sta di autorizzazione ad alienare in data 15/04/2021; la richiesta era comprensiva di una assunzione di impegno in merito alla messa in sicurezza ed all'avvio del processo di restauro da parte dei potenziali acquirenti. La Soprintendenza ha esaminato il piano delle misure conservative, ritenendolo coerente con le esigenze dell'edificio, ed ha immediatamente trasmesso il proprio parere positivo alla competente Commissione Regionale per il patrimonio Culturale unitamente alle seguenti indicazioni:

– l'istanza di alienazione è stata positivamente esaminata in sede di Commissione Regionale a giugno 2021; tuttavia il Segretariato Regionale ha rilasciato il relativo provvedimento il 18/10/2021 con prot.n. 4673, avendo ritenuto (in base all'art. 128 del Codice) necessaria la preventiva revisione e rinnovo del provvedimento di tutela esistente emanato con notifica Ministeriale del 1908;

– in merito quindi, potendosi perfezionare l'alienazione, il castello dovrebbe poter passare in proprietà ad un soggetto capace di avviarne messa in sicurezza e restauro;

considerato che:

– il Ministero della Cultura, che ha la sua *mission* principale nella tutela del patrimonio storico e artistico e del paesaggio, interesse costituzionale primario, è il soggetto istituzionalmente deputato alla vigilanza sulla conservazione dei beni culturali anche di proprietà privata ed è dotato, a tal fine, di poteri di intervento previsti dalla vigente legislazione in materia;

valutato che:

– appare indiscutibile l'urgenza della messa in sicurezza di alcuni settori del Castello di Frinco, perché non torni a costituire un rischio per l'incolumità pubblica come nel periodo 2013-2015, e dell'intero complesso nel caso di Ovada, dov'è concreta e attuale la preoccupazione che il Castello di Lercaro, incombendo, per di più, l'ennesima stagione invernale, possa finire in macerie prima che qualcuno intervenga per garantirne la conservazione;

impegna il Governo:

a) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Frinco, di assicurare ogni azione di vigilanza sulla conservazione del bene, adottando ogni misura utile per il sollecito recupero conservativo del castello;

b) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Lercaro, nel comune di Ovada, che il Ministero della Cultura oltre a dettare al nuovo proprietario le prescrizioni necessarie alla conservazione del bene vista l'urgenza degli interventi e dato il rischio di ulteriori danni, consideri anche l'eventuale opportunità di provvedere direttamente (con successiva rivalsa sui proprietari), ai sensi degli articoli 32 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 792 (DOC. XXIV, N. 56)**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che:

– la Commissione ha svolto una rapida ma esauriente attività istruttoria, avviata con il deferimento in data 15 aprile 2021, finalizzata ad approfondire le criticità che negli ultimi decenni hanno compromesso la conservazione dei castelli d’impianto medievale di Frinco (AT) e di Ovada (AL);

– la vigilanza sulla conservazione delle suddette architetture militari è istituzionalmente assegnata al medesimo organismo territoriale di tutela del Ministero della Cultura (MiC): la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (ABAP) per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, oggi affidata ad *interim* al dirigente di un altro ufficio analogo;

preso atto che:

– il Castello di Frinco, che è tra i più antichi e senz’altro il più grande del Monferrato, in anni recenti ha subito un primo collasso verificatosi nel 2011, poi nel 2014 ha subito un parziale crollo che ha danneggiato l’abitato sottostante ed un terzo cedimento si è verificato nel 2015;

– la Soprintendenza competente ha promosso dunque dapprima nel novembre 2012, d’intesa con l’Amministrazione comunale, un programma di monitoraggio con fessurimetri, quindi approvando, nel gennaio 2013, un primo programma di messa in sicurezza;

– nel marzo del 2019 il Comune di Frinco, in ragione di un accordo convenzionale con la proprietà privata, ha presentato un primo progetto di consolidamento, approvato dalla Soprintendenza competente, riconoscendo altresì l’ammissibilità a contributo per un importo di € 853.223,94;

– la richiesta di contributo è stata inserita nell’elenco istanze 2019 prioritariamente, in ragione dello stato di degrado, ed ha avuto assenso positivo dal MiC;

– benché si attenda che una pronuncia della Corte di Cassazione risolva la controversia legale in corso dal 2009 relativamente alla proprietà, nel 2018 il Comune ha ottenuto un finanziamento regionale di poco più di mezzo milione di euro per comprare e riqualificare l’immobile a fini turistico-culturali, assumendosi anche il rischio (come si legge nel rogito, trascritto ad agosto 2019) che quei fondi pubblici possano andare perduti in caso di esito giudiziario sfavorevole;

– il bene monumentale risulta, comunque, dal maggio scorso, di proprietà comunale e nel febbraio 2021 il Comune ha pertanto comunicato la data di inizio lavori prevedendone la realizzazione per € 350.000 alla data 8/06/2021 e la restante parte € 503.223,94 al 30/12/2021;

– il MiC, in assenza di puntuali riscontri circa l'avvio delle opere, ha provveduto a richiedere aggiornamenti nel settembre 2021, ricevendo conferma del prossimo avvio dei lavori;

– per salvaguardare il monumento occorrerebbero prioritariamente interventi di manutenzione idraulica, consolidamento dei versanti e loro sistemazione, in modo da garantire la difesa degli immobili residenziali e delle infrastrutture sottostanti, nonché di ripristino della viabilità compromessa dalle frane;

– la comunità locale ignora se dette urgenze siano contemplate dallo studio approvato e finanziato dal Comune a febbraio 2021, con il coinvolgimento del Politecnico di Torino, allo scopo di reperire altre risorse finanziarie; le incertezze legate alla tempistica, ignota, autorizzano a nutrire tuttora fondati timori per il futuro del monumento;

preso altresì atto che:

– il Castello di Lercaro, in Comune di Ovada (AL), ampliato nel XVI e XVII secolo fino ad assumere la fisionomia odierna, è vincolato dal 1908; a causa del degrado in cui versa dal 2008, privo com'è di coperture per il cedimento delle stesse, non recintato e parzialmente collabente, oggi figura sia nella Lista rossa di Italia Nostra sia fra i «Luoghi del cuore» del Fondo per l'Ambiente Italiano;

– la sua rovina è relativamente recente: nel 1872 fu donato alla collettività perché diventasse un ricovero e ospizio per indigenti, finalità realizzata nel 1914; a causa degli alti costi di manutenzione, la Istituzione di pubblica assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) Lercaro, proprietaria dell'ospizio ospitato nel Castello e di una struttura confinante, ha finito per abbandonarlo, prima di cederne la proprietà (compresi i terreni circostanti), a saldo di un debito, alla cooperativa che per alcuni anni aveva fornito servizi esterni ai degenti: la C.S.A. Cooperativa Servizi Alessandrina S.C.P.A. Onlus;

– il Castello, ultimo cespite immobiliare della liquidazione coatta amministrativa disposta nel 2008 dal Ministero dello sviluppo economico (Mi.S.E), dopo il fallimento della citata cooperativa, è stato messo all'asta più volte dai liquidatori nel 2011-2012, senza esito; nell'estate del 2018, però, il comitato *no profit* «Salvaguardia Castelli», formato da tecnici del più noto «Istituto Italiano dei Castelli», ha depositato una proposta di acquisto alla quale è seguito, ma solo a gennaio 2021, il benestare della Commissione di sorveglianza del Mi.S.E. all'assegnazione del bene al comitato, possibile solo dopo altri 30 giorni di pubblicità *online* della vendita fin qui fallita e dopo la pronuncia tardivamente richiesta al MiC sull'istanza di autorizzazione all'alienazione; quest'ultima è stata assentita



dal Segretariato Regionale del Piemonte il 18 ottobre 2021, con nota prot. 46673-P;

– in particolare è pervenuta da parte della Società proprietaria C.S.A. Servizi Alessandria in liquidazione, dopo un lungo iter, una richiesta di autorizzazione ad alienare in data 15/04/2021; la richiesta era comprensiva di una assunzione di impegno in merito alla messa in sicurezza ed all'avvio del processo di restauro da parte dei potenziali acquirenti. La Soprintendenza ha esaminato il piano delle misure conservative, ritenendolo coerente con le esigenze dell'edificio, ed ha immediatamente trasmesso il proprio parere positivo alla competente Commissione Regionale per il patrimonio Culturale unitamente alle seguenti indicazioni:

– l'istanza di alienazione è stata positivamente esaminata in sede di Commissione Regionale a giugno 2021; tuttavia il Segretariato Regionale ha rilasciato il relativo provvedimento il 18/10/2021 con prot.n. 4673, avendo ritenuto (in base all'art. 128 del Codice) necessaria la preventiva revisione e rinnovo del provvedimento di tutela esistente emanato con notifica Ministeriale del 1908;

– in merito quindi, potendosi perfezionare l'alienazione, il castello dovrebbe poter passare in proprietà ad un soggetto capace di avviarne messa in sicurezza e restauro;

considerato che:

– il Ministero della Cultura, che ha la sua *mission* principale nella tutela del patrimonio storico e artistico e del paesaggio, interesse costituzionale primario, è il soggetto istituzionalmente deputato alla vigilanza sulla conservazione dei beni culturali anche di proprietà privata ed è dotato, a tal fine, di poteri di intervento previsti dalla vigente legislazione in materia;

valutato che:

– appare indiscutibile l'urgenza della messa in sicurezza di alcuni settori del Castello di Frinco, perché non torni a costituire un rischio per l'incolumità pubblica come nel periodo 2013-2015, e dell'intero complesso nel caso di Ovada, dov'è concreta e attuale la preoccupazione che il Castello di Lercaro, incombendo, per di più, l'ennesima stagione invernale, possa finire in macerie prima che qualcuno intervenga per garantirne la conservazione;

impegna il Governo:

a) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Frinco, di assicurare ogni azione di vigilanza sulla conservazione del bene, adottando ogni misura utile per il sollecito recupero conservativo del castello;

b) a valutare la possibilità, nel caso del castello di Lercaro, nel comune di Ovada, che il Ministero della Cultura oltre a dettare al nuovo proprietario le prescrizioni necessarie alla conservazione del bene vista l'urgenza degli interventi e dato il rischio di ulteriori danni, consideri anche l'eventuale opportunità di provvedere direttamente (con successiva rivalsa

sui proprietari), ai sensi degli articoli 32 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

c) a valutare la possibilità di definire un sistema di complessive agevolazioni e misure a sostegno delle dimore storiche e delle fortificazioni.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 322**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

in merito all'attività svolta dalla commissione di valutazione, premesso che le schede con i giudizi espressi dalla medesima commissione per ogni ente non sono allegate allo schema di decreto in esame, si invita il Governo, per il futuro, a voler mettere a disposizione del Parlamento anche tali elementi conoscitivi;

preso atto che le risorse per il riparto in esame risultano dalla differenza tra lo stanziamento recato nel capitolo 1679 p.g. 1 e che le risorse destinate, ai sensi di specifiche disposizioni legislative, alla Fondazione Magna Grecia, pari a 1 milione di euro per l'anno 2020 e a 1,5 milioni di euro per gli anni 2021 e 2022, e all'Istituto di studi politici S. Pio V di Roma, pari a 1,5 milioni di euro, si segnala l'opportunità che il Governo trasmetta informazioni aggiuntive, il bilancio della Fondazione e ogni altro elemento utile per valutare l'effettivo utilizzo delle risorse assegnate.

## **RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 916 (DOC. XXIV, N. 57)**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che occorre garantire l’ottimale conservazione del patrimonio costituito dalle collezioni storiche, artistiche, scientifiche e documentarie italiane, non solo a fini espositivi e di studio, ma anche per consentirne la conoscenza e la fruizione anche alle prossime generazioni;

premessi che le ricerche scientifiche degli ultimi anni si sono dedicate con crescente attenzione, in molti dei Paesi più avanzati, allo studio e alla verifica sperimentale dei materiali tradizionalmente impiegati negli allestimenti museali, poiché è stato accertato che le sostanze che possono essere presenti nelle teche e nelle vetrine espositive, classificate come composti organici volatili o VOC (*Volatile Organic Compounds*), possono arrecare gravi danni agli oggetti e alle opere d’arte che vi sono conservate e che esse sono difficili da rilevare in maniera tempestiva, con la conseguenza che spesso sono rilevate soltanto quando si presentano effetti visibili sugli oggetti esposti, con danni a volte irreversibili;

premessi che il controllo della luce costituisce l’altro parametro essenziale per garantire la corretta esposizione degli oggetti e delle opere, che essa come un reattivo fisico può innescare reazioni secondarie che compromettono la struttura e l’apparenza dei materiali originali e che dunque occorre ottimizzare i sistemi di illuminazione nella loro emissione spettrale e intensità in relazione alla stabilità fotochimica dei materiali originali;

considerato che l’azione potenzialmente nociva dei VOC e dei sistemi di illuminazione andrebbe valutata non solo in relazione alle teche espositive ma anche agli ambienti museali, poiché livelli pericolosi di inquinanti aerei e radiazioni elettromagnetiche possono essere osservati anche nelle sale dei musei, soprattutto se sottoposte a nuovi allestimenti;

considerato che, secondo i dati forniti alla Commissione dal Direttore generale della DG Musei del MiC, nel 2020 è stato avviato un censimento in merito al monitoraggio microclimatico dal quale è emerso che il 20 per cento del patrimonio architettonico di musei e aree archeologiche è sottoposto a monitoraggio;

considerato che la manutenzione ordinaria interessa meno del 20 per cento del patrimonio architettonico – coperture, elevati, pavimenti;

preso atto che in Italia il 90 per cento degli oggetti è custodito nei depositi, analogamente peraltro a quanto avviene in tutti i Paesi, secondo lo studio condotto nel 2011 da ICCROM-UNESCO su 1.500 musei in 5 continenti, e tenuto conto di possibili, auspicabili evoluzioni nella conce-

zione dei depositi e nella valorizzazione del patrimonio ivi conservato, anche di grande pregio, testimoniate dalla recente apertura del *Depot* del museo *Boijmans Von Beuningen* a Rotterdam;

considerato che una parte notevole degli spazi espositivi o dei depositi non è sottoposto a monitoraggio ambientale e microclimatico approfondito, che una buona parte di essi non è dotata di impianti di climatizzazione adeguati, poiché realizzati senza un monitoraggio approfondito di temperatura (T) e umidità relativa (UR);

premesso che il decreto legislativo n. 112 del 1998, nel conferire funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali ha previsto, all'articolo 150, comma 6, che «Con proprio decreto il Ministro per i beni culturali e ambientali definisce i criteri tecnico scientifici e gli *standard* minimi da osservare nell'esercizio delle attività trasferite, in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione dei rischi» e che in attuazione di tale norma è stato adottato, con D.M. del 10 maggio 2001, l'«Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli *standard* di funzionamento e sviluppo dei musei»;

considerato che tale atto, contenente prescrizioni sulla conservazione del patrimonio artistico e culturale trasferito alle Regioni, ha registrato un'applicazione non omogenea e non completa e che esso necessita comunque di un aggiornamento, risalendo a venti anni fa;

premesso che il Codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, prevede, all'art. 29, comma 5, che «Il Ministero definisce, anche con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali» e che dunque tale disposizione costituisce la base giuridica per adottare con atto normativo gli *standards* minimi per i materiali e le caratteristiche degli allestimenti museali, da utilizzare anche per le mostre temporanee e per la conservazione»;

preso atto che il Ministero della cultura ha istituito una Commissione di esperti incaricata di elaborare linee guida destinate a disciplinare non solo i nuovi allestimenti museali, ma anche i rifacimenti in tutti i musei;

premesso che l'Ente Nazionale di Unificazione (UNI) svolge attività normativa tecnica nel settore, elaborando norme «consensuali» e «volontarie», di carattere non cogente a cui le parti interessate si vincolano spontaneamente; che nel 2014 le norme tecniche CEN – organismo a livello europeo con competenze corrispondenti a quelle di UNI – in materia di vetrine per l'esposizione e la conservazione degli oggetti (norma europea EN 15999 1), sono entrate a far parte del corpo normativo nazionale UNI e che anche tali norme sono ormai datate;

considerate le avanzate conoscenze di cui dispone la ricerca italiana in materia, come testimoniato, ad esempio, dal progetto internazionale «APACHE» – *Active & intelligent Packaging materials and display cases as a tool for preventive conservation of Cultural Heritage*, varato il

1° gennaio 2019 col sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del «Cultural Heritage» – cui partecipano il CNR, il Ministero della Cultura e varie Università italiane, istituzioni culturali e scientifiche di tutta Europa e il cui coordinamento generale è affidato a un Consorzio Interuniversitario dell'Università di Firenze, nonché dalle altre ricerche interdisciplinari ed internazionali in questo settore portate avanti dal CNR con progetti nazionali (Dottorato Industriale del XXXVII ciclo), europei («IPERION HS», *Integrated Platform for the European Research Infrastructure on Heritage Science*, e il già citato «APACHE») e con ricerche autofinanziate;

considerato che nei Paesi dove esistono istituzioni museali storiche e centralizzate – come il *British Museum* di Londra, il *Louvre* di Parigi, il *Metropolitan Museum* di New York – tali istituzioni sono esse stesse in grado di svolgere la necessaria attività di ricerca e di controllo scientifico attraverso laboratori altamente specializzati e uno *staff* adeguato, tali da mettere poi a disposizione anche dei musei minori il loro *know how*;

considerata la presenza in Italia di imprese altamente specializzate sugli allestimenti museali, capaci di sviluppare sinergie con le istituzioni della ricerca, giungendo a ritrovati e prodotti sempre più all'avanguardia nel panorama mondiale;

preso atto delle diverse tipologie di musei, archivi e biblioteche presenti in Italia, del numero assai elevato di piccoli musei diffusi su tutto il territorio, spesso in centri di piccole dimensioni, con una significativa valenza sociale oltre che culturale, con caratteristiche assai differenziate, sia sotto il profilo delle risorse disponibili, sia per le caratteristiche del personale che vi presta servizio, che – soprattutto nelle realtà di minori dimensioni – può registrare difficoltà nel garantire una formazione adeguata e aggiornata in materia di conservazione;

impegna il Governo:

a) perseguire una conoscenza integrata, completa e sistematica degli edifici e delle aree, destinate a museo o comunque ad ospitare collezioni, con particolare riguardo alle loro condizioni strutturali, materiche e fisiche in modo da poter effettuare i monitoraggi sulla base di dati certi;

b) a provvedere affinché sia assicurato un monitoraggio sistematico e periodico delle condizioni microclimatiche dei musei e degli edifici e aree ospitanti collezioni o costituenti essi stessi il museo, compresi i depositi e i magazzini, nonché delle condizioni di conservazione del patrimonio che custodiscono, esposto e non esposto, comprese le opere anche in esterno di pertinenza del museo stesso ovvero inventariate in collezione, e considerare l'opportunità di adottare un programma sistematico e periodico di manutenzione delle opere e degli edifici, costituendo in Italia gli edifici stessi, in numerosi casi, l'opera musealizzata;

c) a definire sollecitamente, con il coinvolgimento di esperti che stanno svolgendo ricerche in questo campo, nuove linee guida che stabiliscano *standard* tecnologici, metodologici e operativi nonché *standard* di sicurezza, validi su tutto il territorio nazionale, concernenti la sicurezza e la conservazione, comprese le fasi di eventuale imballaggio, trasporto

ed esposizione, codificando le più avanzate ricerche in materia di VOC (*Volatile Organic Compounds*) e valorizzando le *best practices* italiane, europee e internazionali, e a prevedere, nell'ambito delle linee-guida, protocolli e metodi per la conservazione e il monitoraggio del patrimonio non esposto, anche in funzione della sua fruizione;

d) a valutare l'opportunità di adottare le linee-guida ai sensi dell'articolo 29, comma 5 del decreto legislativo n. 42 del 2004, recante il Codice dei beni culturali, e a prevederne il loro periodico aggiornamento rendendo così cogenti gli *standard* in tal modo individuati e utilizzando al contempo una regolazione flessibile, idonea a registrare tempestivamente i livelli più avanzati della ricerca scientifica e del progresso tecnologico;

e) a valutare l'opportunità di graduare, soprattutto in sede di prima applicazione, l'efficacia di tali linee guida, prevedendo in particolare la progressiva estensione del loro ambito di applicazione, mediante l'individuazione di categorie di beni artistici e culturali nonché di musei, archivi e biblioteche immediatamente soggetti alle nuove prescrizioni e l'individuazione di categorie di beni e strutture cui invece tali linee guida si applicano in tempi differiti, con l'obiettivo di pervenire all'applicazione delle nuove norme tecniche di conservazione all'intero patrimonio artistico e culturale interessato dalle problematiche in questione e alla generalità dei musei, degli archivi e delle biblioteche, pubbliche e private;

f) a prevedere che nell'ambito del monitoraggio sistematico e periodico di cui alla lettera b) sia verificato, mediante analisi e controlli mirati, il rispetto delle linee guida;

g) a istituire una stabile sede di raccordo tecnico-scientifico che coinvolga esperti del settore e il Ministero della cultura, eventualmente mediante l'istituzione di un apposito Comitato tecnico-scientifico per i materiali e le caratteristiche degli allestimenti dei musei, degli archivi e delle biblioteche, con funzioni consultive, cui affidare il compito di elaborare proposte per il periodico aggiornamento delle linee-guida;

h) a valutare la possibilità di utilizzare le risorse del PNRR destinate a interventi di sostenibilità energetica anche per interventi di adeguamento degli ambienti museali, degli spazi espositivi e degli edifici che li ospitano considerati nel loro complesso, compresi i depositi e i magazzini;

i) a utilizzare le risorse del PNRR per garantire la maggiore accessibilità possibile ai musei, sia completando la rimozione delle barriere architettoniche, sia in termini di abbattimento delle barriere sensoriali e cognitive, favorendo inoltre l'accessibilità ai depositi e la fruizione del patrimonio non esposto, nonché la progettazione di spazi laboratoriali legati ai depositi, con funzioni didattiche, di sale studio, di sede di ricerche e di esposizioni temporanee, e a sostenere e implementare la ricerca in materia;

j) a promuovere la progettazione di un'infrastruttura *hardware* e *software* unitaria funzionale alla gestione e ottimizzazione della sensoristica, interferometria e monitoraggio satellitare che fornisca un supporto alla manutenzione e alla valorizzazione adeguato alle specificità dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche;

k) ad affidare, per le finalità in esame, a un centro nazionale, eventualmente da individuare nell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR, il coordinamento della necessaria attività di ricerca e di controllo scientifico in merito alle questioni tecnico-scientifiche concernenti gli allestimenti museali e ai progetti di grande portata attraverso laboratori altamente specializzati e uno *staff* adeguato, tali da consentire che siano messi a disposizione anche dei musei, archivi e biblioteche minori e a prevedere il necessario sostegno finanziario a tal fine, nonché a programmare il reclutamento negli organici del Ministero della cultura, dei suoi Istituti specializzati, dei Musei e delle Soprintendenze, di professionalità di formazione scientifica, specificatamente competenti in materia di conservazione dei beni culturali – tra cui fisici, chimici, ingegneri, informatici – con funzioni di controllo, di monitoraggio, per la segnalazione di anomalie e richieste di intervento sui beni di pertinenza, in affiancamento ai responsabili di settore e ai restauratori di beni culturali, e con il compito di assicurare, con continuità, attività di ricerca e il trasferimento e l'applicazione dell'innovazione tecnologica dei risultati della ricerca nell'ambito del restauro, della conservazione e della gestione, anche nei confronti delle realtà museali minori del territorio cui fornire supporto e consulenza;

l) a valutare la possibilità di individuare le risorse che consentano di elevare la qualità degli allestimenti, da destinare progressivamente alla generalità dei musei, degli archivi e delle biblioteche, con l'obiettivo di garantire la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico artistico e culturale diffuso su tutto il territorio nazionale e di contribuire così all'arricchimento della vita culturale e sociale, nonché alla domanda turistico-culturale anche nei piccoli centri, nei borghi e nelle aree interne;

m) a valutare l'opportunità di istituire un albo di imprese italiane ed europee accreditate, in quanto in grado di fornire progettazioni, servizi e forniture per gli allestimenti museali in linea con gli *standards* prescritti e di prevedere capitolati speciali, che prevedano apposite caratteristiche museotecniche, per gli approvvigionamenti in questione;

a prevedere il coinvolgimento delle Regioni, sostenendo le relative iniziative in materia, anche di formazione.



## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Martedì 30 novembre 2021

### Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 134

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*Orario: dalle ore 13,20 alle ore 15,05*

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI E DI UNITEL, DEL PROFESSOR PAOLO BERDINI, DI RAPPRESENTANTI DI CONFORMA E DEL PROFESSOR PAOLO PILERI, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1679 (DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI COSTRUZIONI)*

### **Plenaria**

**239<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
COLTORTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e la mobilità sostenibili Cancellieri.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale di approvazione del «Piano nazionale sicurezza stradale 2030: indirizzi generali e linee guida di attuazione» (n. 323)**

(Parere al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che recepisce molte delle indicazioni provenienti dai Gruppi e delle suggestioni emerse nel corso delle audizioni, segnalando, in particolare, le osservazioni volte a sollecitare un ampio coinvolgimento degli enti locali.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) ringrazia il relatore per l'ottimo lavoro di sintesi svolto e, in particolare, per avere accettato di inserire nello schema di parere una osservazione, da lei proposta, volta a colmare una lacuna del documento sottoposto all'esame della Commissione, che non contiene, al momento, alcun riferimento al fenomeno degli incidenti connessi all'attraversamento di strade da parte di animali selvatici. Segnala, infatti, che nel corso del 2020, che pure ha registrato una significativa riduzione del traffico in conseguenza delle misure restrittive per il contenimento dell'epidemia da Covid-19, si sono verificati 138 incidenti di questo tipo, prevalentemente in aree montane o in aree naturali protette. Auspica dunque che il Governo possa intervenire per colmare la carenza suddetta, promuovendo azioni volte a mitigare e prevenire tali incidenti.

Il senatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*), nel ringraziare il relatore per la disponibilità a considerare tutte le questioni sottoposte dal Gruppo della Lega, chiede per quale motivo l'osservazione volta a sollecitare, oltre all'illuminazione verticale delle strisce pedonali, anche l'utilizzo nella segnaletica orizzontale di materiali e vernici antisdrucchiolo, non sia stata riferita specialmente alle strade extraurbane.

Il relatore D'ARIENZO (*PD*) afferma di ritenere preferibile una formulazione più generale, che non limiti l'osservazione ad una sola categoria specifica di strade.

Il senatore RUFA (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia il relatore per il chiarimento.

Il senatore RUSPANDINI (*FdI*), pur concordando con molte delle questioni evidenziate dal relatore nello schema di parere, lamenta la mancanza di approfondimenti su un tema importante quale quello dei monopattini e per tale motivo annuncia l'astensione del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni del relatore, che risulta approvato.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL'ATTO DEL GOVERNO N. 323**

L'8<sup>a</sup> Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del «Piano nazionale della sicurezza stradale 2030: indirizzi generali e linee guida di attuazione» (n. 323),

premessi che:

ai sensi dell'articolo 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144, il Piano nazionale per la sicurezza stradale consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza secondo gli obiettivi europei;

il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili con proprio decreto, di concerto con i Ministri dell'interno, dell'istruzione e della salute, definisce gli indirizzi generali del Piano e le linee guida per l'attuazione dello stesso, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari, anche ai fini della determinazione dei costi e della loro ripartizione. Il Piano viene attuato attraverso programmi annuali predisposti dal Ministro delle infrastrutture, approvati dal CIPE. Il Piano viene aggiornato ogni tre anni o quando fattori particolari ne motivino la revisione;

il Piano nazionale della sicurezza stradale 2030 proseguirà il percorso intrapreso con i due piani precedenti per il 2010 e per il 2020 ed è volto a imprimere al processo di riduzione dell'incidentalità stradale un forte impulso, dopo un periodo di significativo miglioramento nei primi anni del 2000 ed un successivo rallentamento negli anni più recenti;

in linea con la direzione intrapresa dalla Commissione europea, l'Italia si pone l'obiettivo generale di dimezzare entro il 2030 il numero delle vittime della strada e dei feriti gravi,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

relativamente alla generalità del contesto, si auspica la rivisitazione delle norme, datate nel tempo, in modo da rendere il Codice della strada maggiormente comprensibile e divulgabile con metodologie più efficaci per i cittadini, al fine di ridurre il divario informativo e interpretativo nonché la discrezionalità della pubblica amministrazione;

al fine di garantire la piena e compiuta coerenza con le previsioni del documento *EU Road Safety Policy Framework 2021-2030 – Next steps*

towards «*Vision Zero*», si raccomanda di approfondire gli aspetti che possono apparire come una «colpevolizzazione» degli utenti più vulnerabili e una «deresponsabilizzazione» dei conducenti di veicoli a motore;

con riguardo al punto 1.3 – Fasi e tempi – appare opportuna la consultazione, oltre che della Conferenza Stato-Regioni, anche quella dell'UPI e dell'ANCI, in ragione dei ruoli che rivestono e della titolarità di percorsi stradali di rilevante importanza e strategicità relativamente agli obiettivi che il Piano si prefigge;

con riferimento agli obiettivi di cui al punto 4, anche l'Italia si pone come obiettivo generale quello di dimezzare il numero delle vittime sulla strada entro il 2030, rispetto ai valori medi registrati nel triennio 2017-2019;

con riferimento alle Linee strategiche di cui al punto 5:

a) con riferimento ai servizi di soccorso, è da considerare la possibilità di ridurre quanto più possibile i tempi di intervento sul luogo dei sinistri, anche attraverso l'attenta analisi dei luoghi presso i quali più frequentemente si manifestano incidenti, nonché mirati interventi manutentivi volti a migliorare la sicurezza della circolazione;

b) occorre un investimento ideale e fattivo sul fattore umano. In questa direzione appare più che opportuno valutare i positivi benefici derivanti dall'incentivazione della formazione intesa come riqualificazione professionale di esaminatori e di istruttori e come costante abilitazione dei conducenti. A tal proposito, la conseguente valutazione per il perseguimento dell'obiettivo potrebbe comprendere anche:

1. la possibile rivisitazione della durata della formazione obbligatoria dei conducenti ed in essa la nuova previsione di un mirato approfondimento sulla percezione del rischio, dell'uso di alcool e droghe, dei telefoni cellulari ed i loro effetti sulla guida, le responsabilità civili e penali legate alla circolazione stradale, sui comportamenti nella guida dei veicoli a due ruote, specie se condotti da minori e sulle capacità di gestire il veicolo in condizioni di guida critiche o di emergenza;

2. l'opportunità di un eventuale ripensamento del sistema di qualificazione delle figure destinate alla guida dei mezzi pesanti nell'ottica di una valorizzazione del percorso formativo e, anche in ragione della carenza di personale che caratterizza la categoria, l'analisi riguardante i costi della formazione;

c) appare opportuna anche una riflessione critica sulla segnaletica stradale, spesso obsoleta, a volte confusa e/o posizionata in maniera non pienamente utile allo scopo. Occorre una maggiore capillarità laddove sia davvero utile nonché il rinnovamento dei segnali installati particolarmente datati nel tempo;

d) è strategico il ruolo degli enti locali in fase di redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS). La consultazione di cui al punto 1.3 – Fasi e tempi – sia l'occasione per sensibilizzare sulla necessità di integrare le scelte strategiche delle pianificazioni in parola

con le previsioni del PNSS 2030, in particolare per le categorie di cui alle Linee strategiche specifiche;

e) con riguardo alla formazione, si consiglia di prevedere percorsi specifici dedicati al personale tecnico operante negli enti locali al fine di una corretta progettazione degli interventi di moderazione del traffico utile a far loro intraprendere le migliori azioni possibili e contemporaneamente evitare il riproporsi di misure mal applicate (ad esempio, percorsi ciclabili poco sicuri);

f) rispetto alla piaga rappresentata dalla guida in stato di ebbrezza, si ritiene doveroso avviare un percorso di analisi a supporto dell'innovazione tecnologica in grado di stimolare eventuali modifiche delle caratteristiche dei veicoli al fine di prevenire l'accensione del veicolo, come, ad esempio, emerge dal disegno di legge d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

g) occorre una riflessione conclusiva sulla fattibilità di prevedere nelle scuole l'insegnamento dell'educazione stradale allo scopo di favorire il percorso culturale necessario a responsabilizzare i futuri conducenti di veicoli, anche mediante lo strumento recentemente reintrodotta materia di «Educazione Civica». Inoltre, andrebbero indirizzati specifici finanziamenti volti a retribuire la figura dei «*Mobility manager*» scolastici (ma anche aziendali), al fine di rendere maggiormente operativo tale ruolo che ad oggi viene relegato al personale docente (o ad esclusivo carico delle aziende);

h) dal punto di vista della prevenzione/repressione del fenomeno maggiormente diffuso (15 per cento) che provoca incidentalità, quale l'uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici, appare utile un percorso informativo inerente l'innovazione tecnologica volto a ridurre/eliminare l'utilizzo manuale di dispositivi mobili durante la guida e si ritiene altresì utile per i conducenti per i quali si manifestano caratteri di recidività che la previsione della sanzione della sospensione della patente di guida si applichi in ogni tempo, superando il termine temporale del biennio stabilito dall'articolo 173, comma 3-bis, del Codice della strada;

con specifico riferimento al punto 5.1.1 – Linee strategiche specifiche per bambini – valutare un più ampio coinvolgimento delle Polizie locali per l'educazione e la formazione dei bambini, anche in ragione delle competenze maturate e dei compiti svolti in casi di incidenti nei centri abitati. Parallelamente alla formazione in tenera età dei futuri utenti della strada, si rende necessario ribadire la necessità di operare al fine di avere strade a misura di bambino, zone 30 e percorsi sicuri casa-scuola-casa, non dimenticando che atti di «violenza stradale» a scapito dell'utenza più vulnerabile avvengono soprattutto sulle strisce pedonali e nelle aree intorno alle scuole;

con specifico riferimento al punto 5.1.2 – Linee strategiche per 2 ruote a motore – va valutata, nell'ambito delle linee strategiche specifiche:

a) la sensibilizzazione anche degli enti realizzatori di strade e collegamenti viari relativamente all'utilizzo di materiali maggiormente per-

formanti, alla reale necessità di installare dissuasori, in rapporto alle condizioni dei luoghi interessati e, qualora necessari, ben visibili, segnalati e di altezza contenuta al fine di evitare rischi di caduta, nonché alla regolare manutenzione stradale per evitare buche e smottamenti che possono nuocere alla stabilità dei mezzi a 2 ruote motorizzati;

b) la necessità di dare impulso all'installazione di barriere protettive cd. «salva motociclisti» ove è necessario superando le difficoltà oggettive conseguenti all'emanazione del decreto ministeriale 1° aprile 2019 nonché quelle derivanti dalla scarsità delle risorse finanziarie previste;

con specifico riferimento al punto 5.1.3 – Linee strategiche per ciclisti – va valutata:

a) la pericolosa promiscuità tra strade di scorrimento del traffico e ciclovie ricavate dal ridimensionamento delle medesime, spesso senza l'installazione di barriere fisiche. A tal fine si ritiene opportuno preferire ciclovie in sede propria e/o comunque protette al fine di limitare, ovvero azzerare, danni accidentali agli utenti vulnerabili della strada;

b) la maggiore responsabilizzazione – anche incentivata – per l'acquisto da parte di ciclisti e motociclisti di idoneo abbigliamento di protezione passiva;

con specifico riferimento al punto 5.1.4 – Linee strategiche per pedoni – si ritiene opportuno:

a) la valutazione di norme tecniche a tutela della particolare categoria degli operai dei cantieri stradali, tenuto conto dei pericoli cui sono esposti tali lavoratori a causa di condotte di guida pericolose, dovute per lo più alla distrazione e al mancato rispetto dei limiti di velocità;

b) affrontare la possibilità di istituire, presso gli incroci semaforici, un tempo dedicato al solo transito dei pedoni sulle strisce pedonali, evitando così i passaggi consentiti misti nel caso di semaforo verde per i pedoni e semaforo verde per le auto con identica direzione/corrente di traffico;

c) oltre all'illuminazione verticale delle strisce pedonali, l'utilizzo nella segnaletica orizzontale di materiali e vernici antiscivolo per evitare lo scivolamento dei veicoli in transito;

con specifico riferimento al punto 5.1.5 – Linee strategiche per utenti over 65 – appare opportuno valutare il possibile e cadenzato (eventualmente in sede di rinnovo della patente) aggiornamento della capacità per i conducenti con età superiore a 65 anni con riguardo sia alle diverse percezioni sia alle sostanziali modifiche tecnologiche intervenute negli anni con riguardo ai veicoli;

con specifico riferimento al punto 5.2.4 – Pilastro 4: utenti più sicuri – al numero 18) va considerata l'opportunità e la capillarità della presenza delle Polizie locali. Quindi, si ritiene opportuno integrare l'assunto con il pieno coinvolgimento dei Comuni per favorire l'impegno di queste ulte-

riori risorse disponibili per il raggiungimento dell'obiettivo posto, anche al fine di ottenere un effetto deterrente per i conducenti che guidano sotto effetto di alcool e droghe;

relativamente al punto 6.3 – Procedure di monitoraggio – può essere valutata la possibilità di estendere i meccanismi di premialità anche ai risultati ottenuti in termini di riduzione di morti, feriti ed incidenti;

al fine di affermare appieno il principio di *Safe System*, nonché nell'ottica della graduale riduzione dei costi sociali legati all'incidentalità, nell'attesa che l'intero parco automobilistico sia rinnovato con mezzi dotati di sistemi ISA (sistemi di adeguamento intelligente della velocità), occorre valutare opportuni stanziamenti dedicati al controllo e alla moderazione della velocità su strada, emulando le buone pratiche già intraprese da altri Paesi europei volte a una riduzione drastica della velocità nei centri urbani (ad esempio, Parigi, Bruxelles e Madrid stanno adottando politiche volte alla riduzione dei limiti di velocità oppure Oslo ed Helsinki, grazie al limite dei 30 km/h nelle aree urbane, hanno già centrato l'obiettivo «zero vittime»);

si valuti, altresì, l'opportunità di porre in essere azioni atte a promuovere, tra i vari enti interessati, progetti anche europei come il «*Life safe crossing*», il «*Life safe*» o altri, quali utili strumenti di mitigazione e prevenzione dell'impatto stradale prevalentemente in aree montane e/o aree naturali protette interessate da attraversamenti di strade da parte di animali selvatici;

si valuti, infine, l'opportunità di prevedere l'installazione urgente e non più rimandabile di adeguate barriere di protezione lungo i tratti autostradali che attraversano o lambiscono aree naturali protette.



## **AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 335**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**BITI**

*Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16,15*

*(sospensione dalle ore 15,40 alle ore 15,50)*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL DOTTOR GUILHERME BRADY, CAPO DELL'UNITÀ  
PER L'IMPEGNO NELL'AGRICOLTURA FAMILIARE E LE RETI PARLAMENTARI  
ALL'INTERNO DELLA FAO E DI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DELLE  
REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA,  
IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2243 (DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E  
LA VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA CONTADINA)*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria****197<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Intervengono il vice ministro dello sviluppo economico Alessandra Todde e il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente GIROTTO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento del sindacato ispettivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per la procedura summenzionata.

Il PRESIDENTE avverte altresì che degli atti di sindacato ispettivo sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

**SINDACATO ISPETTIVO****Interrogazioni**

Il vice ministro Alessandra TODDE risponde all'interrogazione n. 3-02942 del senatore Lorefice, sull'area di crisi industriale complessa di

Gela, ricordando che il 26 febbraio 2019 era stato presentato l'avviso pubblico per nuove attività imprenditoriali finanziato dalla legge n. 181 del 1989, che prevedeva un fondo perduto e un tasso agevolato, ma i progetti erano ammissibili a partire da 1,5 milioni di euro.

Alla luce delle esigenze concrete, tenuto conto della natura del tessuto imprenditoriale locale caratterizzato da una moltitudine di imprese individuali e microimprese, è stata emanata una nuova circolare del 26 maggio 2020, che ha previsto di estendere la partecipazione a PMI e reti di imprese, di includere nuove tipologie di sostegno per favorire la formazione dei lavoratori e accordi di sviluppo per programmi di investimento strategici di importo pari o superiore a 10 milioni di euro e con un significativo impatto occupazionale, e di abbassare la soglia minima di investimento a 1 milione di euro. Rammenta altresì che con il medesimo provvedimento sono state rese ammissibili agevolazioni per programmi di investimento produttivo e programmi di investimento per la tutela ambientale, ed è stata modificata la quota del finanziamento agevolato che varia dal 30 al 50 per cento, a discrezione dell'impresa. Rende noto infine che sono stati individuati i cinque settori per il rilancio organico del territorio: agroalimentare, turistico, sviluppo ed economia sociale, formazione, sviluppo ed economia del mare.

Di conseguenza, il Governo – nell'ambito della discussione della risoluzione sull'affare assegnato inerente l'area di crisi industriale di Gela – si è impegnato affinché fosse rivisitato ed integrato il Programma di riqualificazione e riconversione industriale (PRRI) e fosse aumentato il *plafond* con fondi nazionali, meno vincolanti rispetto ai fondi europei, tenuto conto della recente pandemia da COVID-19, che ha posto in essere il ripensamento della capacità industriale del Paese in un'ottica di economia circolare ed energie rinnovabili.

Ciò premesso, informa che le attività volte alla proroga dell'accordo di programma sono state avviate e che la bozza dell'*addendum* risulta aver positivamente superato una prima condivisione con la Regione Siciliana.

Precisa dunque che, non appena perverranno le posizioni degli altri soggetti sottoscrittori, si potrà procedere alla sottoscrizione dell'atto e alla sua successiva registrazione da parte della Corte dei conti. Conclusosi con esito positivo l'*iter* procedurale descritto, si procederà con la pubblicazione dell'avviso per l'apertura di una nuova procedura a sportello.

Rassicura, quindi, sull'intenzione del Ministero dello sviluppo economico a voler procedere con la massima celerità per dare effettiva attuazione al citato accordo di programma al fine di contribuire a risolvere la crisi che grava sul territorio di Gela.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) ringrazia la Vice Ministro per la risposta, sottolineando tuttavia criticamente che l'accordo di programma è scaduto da oltre un mese. Ritiene pertanto che territori fragili, come quello oggetto dell'interrogazione, non possano permettersi ritardi di questo tipo, tanto più che dalle informazioni rese non emerge un arco temporale definito.

Dopo aver precisato che, a quanto gli consta, a seguito dell'invio della bozza di nuovo accordo alla Regione Siciliana, non sono stati ancora coinvolti gli altri enti locali, sollecita l'Esecutivo a dare nuovo impulso e a indicare date certe. Si dichiara pertanto parzialmente soddisfatto.

Il PRESIDENTE, ringraziato il vice ministro Alessandra Todde, invita il sottosegretario Gava a rispondere all'ulteriore interrogazione all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Vannia GAVA risponde all'interrogazione n. 3-02795 dei senatori Croatti e Giroto, sulle attività di ENI connesse alle fonti energetiche fossili, precisando che il Ministero dell'economia e delle finanze, pur detenendo direttamente il 4,34 per cento del capitale sociale di ENI e, attraverso Cassa depositi e prestiti, una partecipazione pari al 25,76 per cento, non esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti della società in oggetto, bensì solo i diritti di azionista.

Afferma dunque che la valutazione della strategia industriale di ENI va inquadrata nel contesto attuale dello stato del sistema energetico nazionale e alla luce dei diversi programmi e riforme previste, anche su *input* della normativa europea.

Puntualizza poi che il bilancio energetico nazionale sarà basato su una quota sempre crescente di energie rinnovabili, anche grazie alle misure previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ma inevitabilmente sarà presente una quota di fonti fossili nella fase di transizione energetica verso la decarbonizzazione, anche al fine di garantire sicurezza e stabilità al sistema in trasformazione.

Dopo aver rimarcato che il PNRR, nell'ambito della missione 2 «Rivoluzione verde e transizione ecologica», prevede investimenti in attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale volti alla decarbonizzazione di tutti i comparti della generazione di energia e suo utilizzo, precisa che nella componente 2 «Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile», per quanto concerne il vettore idrogeno, sono previste linee di finanziamento volte a promuoverne la produzione, la distribuzione, gli usi finali specie nei settori a più alta intensità di energia e lo stoccaggio. Sia per la produzione che per lo stoccaggio è previsto l'utilizzo, previa verifiche specifiche, dei siti delle *ex* concessioni di coltivazione di idrocarburi a fine vita in dismissione.

Riguardo quest'ultimo punto, fa presente che, nell'ambito delle interlocuzioni fra il Governo e la Commissione europea, ci si è accordati sull'assicurazione di un livello minimo di idrogeno *green* al 10 per cento nei grandi progetti rivolti alle aziende «*hard to abate*», proprio in considerazione delle ingenti quantità necessarie della risorsa che deve essere miscelata.

Sottolinea poi che un deciso orientamento verso la transizione dai combustibili fossili alle fonti di energia pulite nella legislazione europea è previsto sin dal 2016 con il «*Clean Energy Package*», nel cui ambito è compreso il regolamento sulla *governance* (1999/2018/UE) che ha impo-

sto agli Stati membri di adottare il Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC).

In proposito, ricorda che il PNIEC, presentato inizialmente nel gennaio 2020, è in corso di aggiornamento alla luce dei nuovi obiettivi di decarbonizzazione del sistema al 2050 e del rinnovato *target* di riduzione delle emissioni di almeno il 55 per cento entro il 2050, rispetto a quelle del 1990. Difatti, il cosiddetto «*Fit for 55 package*» includerà una serie di proposte legislative che andranno a riorientare sensibilmente tutto il sistema dell'energia, andando ad interessare i diversi comparti produttivi e di consumo, dal mercato della CO<sub>2</sub> a quello del gas, le energie rinnovabili e l'infrastrutturazione per i carburanti alternativi, fino alla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico.

Rimarca dunque che negli scenari di decarbonizzazione al 2050, le fonti fossili (e in particolare il gas) saranno ancora utilizzate per consentire inizialmente il *phase out* dalla generazione elettrica da carbone e per fornire al sistema elettrico i livelli di adeguatezza e flessibilità richiesti dalla sempre crescente quota di energie rinnovabili nel *mix* di generazione.

Richiama in merito la comunicazione n. 1054 del 2021 della Commissione europea, relativa agli orientamenti tecnici sull'applicazione del principio di non arrecare danno significativo a norma del regolamento PNRR riguardo le misure di produzione di energia elettrica da fonti fossili, per cui vengono stabilite deroghe per quei Paesi, come l'Italia, che ancora presentano nel *mix* energetico queste fonti.

Per quanto attiene alle attività connesse alle fonti energetiche fossili, rammenta la recente emanazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) da parte del Ministero, attualmente in discussione in sede di Conferenza unificata per la definitiva adozione. Il Piano si caratterizza quale misura di carattere prevalentemente ambientale, preordinata e necessaria per il perseguimento di una efficace transizione energetica, volta al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'unione europea.

Evidenzia peraltro che si è assistito ad una corposa razionalizzazione delle attività minerarie nonché ad una riduzione delle aree coperte da concessioni minerarie per la coltivazione di idrocarburi.

Con riferimento all'istanza presentata da ENI per lo stoccaggio di CO<sub>2</sub>, riferisce che, ai sensi del decreto legislativo n. 162 del 2011, sono considerati idonei per tale attività i giacimenti di idrocarburi esauriti situati nel mare territoriale. Pertanto, l'istanza, così come presentata dalla società al Ministero dello sviluppo economico, ora della transizione ecologica, va comunque processata secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne le attività industriali di ENI, rende noto che negli ultimi anni la società è comunque attiva nel processo di transizione energetica, essendosi altresì impegnata a raggiungere la completa neutralità carbonica entro il 2050 attraverso un percorso basato su tre pilastri. Gli obiettivi convergono verso la decarbonizzazione completa dei propri prodotti e processi in linea con gli Accordi di Parigi sulla riduzione delle

emissioni, attraverso l'integrazione, la diversificazione ed espansione dei prodotti bio, di azioni di economia circolare e delle attività relative ai comparti *retail* ed energie rinnovabili. Difatti, nell'ultimo piano strategico, ENI ha confermato l'importanza strategica delle energie rinnovabili, dandosi l'obiettivo di arrivare ad almeno 15 GW di capacità installata al 2030. Per la fine dell'anno in corso, comunque, è prevista una capacità installata di 2 GW, al lordo di quanto è già in costruzione. Inoltre, è previsto il raddoppio della capacità di bioraffinazione entro il 2024 con 2 milioni di tonnellate, con l'obiettivo di abbandonare l'utilizzo dell'olio di palma entro il 2022, anche in considerazione dell'impegno della società nello schema ONU denominato REDD+, volto alla riduzione delle emissioni derivanti dalla deforestazione nei Paesi in via sviluppo. Riferisce poi che, per il quadriennio 2021-2024, ENI prevede investimenti per quasi 6 miliardi di euro nelle attività ascrivibili alla decarbonizzazione ed economia circolare.

Attesa la specificità del *mix* energetico che caratterizza il Paese, nonché l'impossibilità di poter delineare un diverso piano strategico della società in oggetto da parte di questo Ministero, conclude affermando che il quadro normativo e regolatorio nazionale ed europeo e le cospicue risorse a valere sul PNRR configurano un ambiente operativo a cui ogni soggetto produttivo dovrà fare riferimento per attuare le proprie strategie ed azioni industriali.

Replica il presidente GIROTTO (*M5S*), precisando anzitutto che la quota statale nelle attività di ENI è di circa il 30 per cento e dunque ciò consente a suo avviso di esercitare una certa influenza nelle decisioni del consiglio di amministrazione, soprattutto per ciò che concerne la transizione energetica.

Nel rilevare che non è stata data risposta alla questione del progetto *Carbon capture and storage* (CCS) nel mare Adriatico a largo di Ravenna, sottolinea criticamente che tale progetto ha un rapporto costi-benefici sbilanciato verso i costi. Paventa al riguardo il rischio che la CO<sub>2</sub> venga pompata verso i pozzi per aumentare l'estrazione: tale circostanza risulta inaccettabile per il Gruppo Movimento 5 Stelle.

Ritiene altresì che la quota di rinnovabili fissata come obiettivo entro il 2030 sia molto bassa rispetto ai *competitor* di ENI e dunque sollecita l'Esecutivo a svolgere una maggiore attività di indirizzo nei confronti della società verso la transizione energetica reale.

Si dichiara infine parzialmente soddisfatto della risposta, ritenendone positivi alcuni aspetti tra cui quelli della bioraffinazione.

Dopo aver nuovamente ringraziato i rappresentanti del Governo, il PRESIDENTE comunica che – su richiesta della interrogante – l'interrogazione 3-02842 è rinviata ad altra seduta. Dichiara quindi concluso lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno.

*ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA***Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Risposta all'aumento dei prezzi dell'energia: un pacchetto di misure d'intervento e di sostegno (n. COM(2021) 660 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del documento dell'Unione europea e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre.

Il presidente GIROTTO, dopo aver dichiarato aperta la discussione generale, propone di svolgere un breve ciclo di audizioni: al riguardo, considerato che la Commissione attività produttive della Camera ha svolto analoghe audizioni sull'andamento dei prezzi dell'energia, avanza l'ipotesi di acquisire la documentazione già trasmessa in quella sede e di concentrarsi su audizioni che non sono state svolte. Ricorda che, presso l'altro ramo del Parlamento, sono stati auditi: l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), Terna, ENEL, ENI e Acquirente unico.

Tra le audizioni da svolgere propone quella dei ministri Cingolani (che presumibilmente si terrà nella giornata di martedì 14 dicembre) e Giorgetti, del Capo di gabinetto della Commissaria europea per l'energia, nonché dell'Osservatorio prezzi del Ministero dello sviluppo economico. Al fine di organizzare meglio i lavori, prospetta la possibilità di fissare a venerdì 3 dicembre il termine per far pervenire ulteriori proposte di audizione.

Sulle proposte del Presidente, conviene la Commissione.

Il presidente GIROTTO comunica peraltro che i documenti acquisiti nel corso dell'istruttoria sulla comunicazione in titolo saranno resi disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*AFFARI ASSEGNATI***Problematiche di accessibilità, vivibilità e riqualificazione dei borghi, in un'ottica territoriale, per quanto attiene allo sviluppo turistico, economico e sociale (n. 1017)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore CROATTI (*M5S*), anche a nome del relatore Ripamonti, affermando che le strategie di sviluppo turistico dei borghi puntano a qualificare la capacità competitiva in riferimento a *target* interessati a un turismo alla ricerca dell'autenticità dell'i-

dentità territoriale e ad ampliare e integrare l'offerta turistico-culturale attuale. Tali strategie richiedono a suo avviso di essere accompagnate da strumenti di pianificazione strategica capaci di migliorare la qualità urbana, l'offerta culturale, i servizi e l'accessibilità, per rendere il sistema delle città d'arte e dei borghi un prodotto competitivo su scala internazionale.

Reputa dunque necessario un approccio unitario che punti alla valorizzazione turistico-culturale e, più in generale, alla salvaguardia dei valori e delle tradizioni dei borghi e delle comunità che vivono in questi contesti.

Enfatizza poi l'esigenza di promuovere iniziative per il rilancio del turismo attraverso la forma esperienziale, esercitata per approfondire la conoscenza dei luoghi e delle peculiari caratteristiche attrattive, in particolare dei piccoli borghi, dei piccoli comuni, delle aree interne e delle aree rurali, prevedendo altresì misure volte al coinvolgimento delle piccole attività artigianali e agricole anche attraverso la produzione e la vendita diretta.

Dopo aver sottolineato l'immenso patrimonio naturalistico dell'Italia, pone l'accento su alcune priorità, tra cui: l'istituzione di un fondo da impiegare per la manutenzione straordinaria di strade, marciapiedi e arredo urbano a favore dei borghi; un processo di digitalizzazione delle risorse e lo sviluppo di una piattaforma che unisca gli operatori del settore; la formazione e la riqualificazione del personale operante nel settore turistico per raccogliere sfide ed esigenze del turismo *post virus*; una campagna di comunicazione mirata al turista.

Nel ritenere essenziale recuperare velocemente la parte del PIL che era rappresentata dal settore, si sofferma sulle destinazioni emergenti, rappresentate da città d'arte di minori dimensioni, borghi, piccoli centri, aree protette e parchi, siti Unesco e territori montani, naturali e rurali, compresi quelli delle aree interne. Afferma peraltro che la complessità dei paesaggi richiede di rafforzare la tipizzazione delle offerte territoriali attraverso il riconoscimento delle autenticità.

Sollecita pertanto l'adozione delle opportune misure atte a sviluppare una strategia e un piano di comunicazione organico per il rilancio del turismo italiano all'estero, con l'obiettivo di riconquistare i mercati perduti e promuovere il «*brand Italia*», valorizzando non solo i circuiti turistici più attrattivi, ma anche l'Italia cosiddetta «minore». Le politiche turistiche, nazionali e regionali dovrebbero quindi essere volte a favorire questa tipologia di turismo e conseguentemente molto importante sarà il ruolo di mediazione tra le istituzioni nazionali che operano sul tema e le comunità territoriali.

Ricorda peraltro che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), la missione 1, componente 3, è dedicata a Turismo e cultura; in particolare, nel PNRR si punta a promuovere iniziative di ristrutturazione del patrimonio turistico immobiliare ed infrastrutturale in un'ottica di implementazione della sostenibilità ambientale e della produzione di energie rinnovabili, in modo da incentivare la riqualificazione di tutta la



filiera dell'ospitalità turistica nelle sue componenti di base, a partire da quelle immobiliari, sino ad arrivare alla digitalizzazione delle strutture.

Avviandosi alla conclusione, ritiene necessario concentrarsi sulla valorizzazione del turismo responsabile e diffuso che valorizzi e preservi gli elementi di identità dei territori, in particolare dei centri storici, dei borghi e dei piccoli comuni di montagna e delle aree interne, che sono oggi laboratori di innovazione sociale, culturale e di buone prassi. Dopo aver sottolineato i problemi di accessibilità delle predette realtà, attualmente interessate solo dai bus turistici, propone di individuare alcuni punti critici, territorialmente definiti, per comprendere se essi impattino anche sul resto del territorio nazionale, anche svolgendo un breve ciclo di audizioni, alcune delle quali già segnalate agli Uffici di segreteria della Commissione.

La senatrice TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*) propone di audire l'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCHEM).

Il relatore RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*) suggerisce a sua volta di ascoltare l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), focalizzandosi sui problemi dei piccoli comuni.

Il PRESIDENTE, come concordato la scorsa settimana in Ufficio di Presidenza, propone quindi di fissare a giovedì 2 dicembre il termine per far pervenire le proposte di audizione da parte dei Gruppi. Comunica peraltro che i documenti acquisiti nel corso dell'istruttoria sull'atto in titolo saranno resi disponibili sulla pagina *web* della Commissione.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE avverte che è immediatamente convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione per la programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO*

Il PRESIDENTE avverte che – compatibilmente con i lavori dell'Assemblea – la Commissione è convocata per una ulteriore seduta domani, mercoledì 1° dicembre, alle ore 13, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2463 di conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epi-

demia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali, e che l'ordine del giorno è conseguentemente integrato.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 223**

*Presidenza del Presidente*  
**GIROTTO**

*Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,20*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**

**268<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente*  
**MORONESE**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica*  
*Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2449) Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2021, n. 157, recante misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche** (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre.

Dopo che è stato dichiarato chiuso il dibattito, la presidente MORONESE (*Misto*), facente funzioni di relatrice, formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica auspicando in particolare che – essendo stato proposto, mediante un apposito emendamento, l'inserimento del contenuto del decreto-legge in titolo nel disegno di legge di bilancio 2022 (in questo momento all'esame della Commissione bilancio del Senato) – sia possibile in quella sede apportare ulteriori miglioramenti al provvedimento, in special modo con riferimento alla disciplina delle attività di verifica della congruità dei prezzi e di asseverazione delle spese sostenute.

La senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) annuncia il voto favorevole della sua parte politica, esprimendo anch'essa l'auspicio che il contenuto del provvedimento possa essere ulteriormente migliorato.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la proposta di parere favorevole è posta ai voti e approvata.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Proposta di piano per la transizione ecologica (n. 297)**

(Parere al Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 57-bis, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 novembre.

La relatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) illustra un nuovo schema di parere, pubblicato in allegato.

Si apre quindi un breve dibattito nel quale intervengono la senatrice NUGNES (*Misto*) – che richiama l'attenzione sul passaggio delle premesse nel quale si fa riferimento alle tecnologie di *Carbon Capture, Storage and Usage*, richiamando ancora una volta l'attenzione sulla problematicità e sull'inadeguatezza delle tecnologie di stoccaggio geologico della CO<sub>2</sub> – il senatore BUCCARELLA (*Misto-LeU-Eco*) – che si sofferma sulle osservazioni di carattere particolare n. 24 e n. 27, chiedendo chiarimenti in proposito – la presidente MORONESE – che rileva come l'osservazione di carattere particolare n. 24 tenga conto anche di uno spunto contenuto in un intervento del senatore Giuseppe Pisani nella scorsa seduta, mentre l'osservazione n. 27 riprende un passaggio che, nella precedente versione dello schema di parere, era collocato nell'osservazione n. 25 – e infine la relatrice GALLONE (*FIBP-UDC*) che, anche alla luce del dibattito testé svoltosi, riformula il passaggio delle premesse relativo alla transizione verso un sistema energetico da fonti rinnovabili, il passaggio delle premesse relativo alle tecnologie di *Carbon Capture, Storage and Usage*, nonché l'osservazione n. 4 e l'osservazione n. 34 delle osservazioni di carattere particolare.

La PRESIDENTE decide di sospendere brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,39.*

La PRESIDENTE, preso atto della mancanza del numero legale necessario per procedere alla votazione dello schema di parere come da ultimo riformulato dalla relatrice GALLONE (*FIBP-UDC*), decide di togliere la seduta.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## **NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 297**

La Commissione esaminato l'Atto del Governo in titolo,  
premessi che:

a seguito del dibattito parlamentare sulla proposta di PNRR presentata al Parlamento il 15 gennaio 2021 (dibattito conclusosi il 15 aprile 2021) il Governo ha presentato (il 25 aprile 2021) un nuovo testo del PNRR, oggetto di comunicazioni del Presidente del Consiglio alle Assemblee di Camera e Senato il 26 e 27 aprile 2021. Successivamente, il 30 aprile 2021, il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea (e, subito dopo, al Parlamento italiano);

il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano. La proposta è accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione);

il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Alla Decisione è allegato un corposo allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale;

nel Piano per la transizione ecologica (PTE) viene evidenziato che il PNRR «rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, pari a 222,1 miliardi di euro (191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza e 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare), vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. Ma le scelte progettuali e le relative attuazioni, adattamenti ed integrazioni avranno impatti nel lungo periodo e ben oltre il prossimo quinquennio»;

la Missione 2 del PNRR, che rappresenta sostanzialmente il cuore del Piano per la transizione ecologica (PTE) in esame, concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento;

nella premessa del PTE viene inoltre sottolineato che lo stesso intende altresì «promuovere una riflessione su questi temi di grande impatto culturale, tecnologico e socio-economico» e che «ulteriori elementi, dati quantitativi e cronoprogrammi saranno contenuti in un secondo documento a seguire»;

nel documento si sottolinea inoltre che il PTE si inserisce in un preciso contesto internazionale, che vede come riferimento l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e il *Green Deal* lanciato dall'UE e che i suoi 5 macro-obiettivi sono:

1) neutralità climatica, cioè azzerare entro il 2050 le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti di sicurezza dettati dagli Accordi di Parigi; ciò dovrà avvenire in particolare attraverso la progressiva uscita dalle fonti fossili e la rapida conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia, nei trasporti, nei processi industriali, nelle attività economiche, negli usi civili e sollecitando la transizione verso un'agricoltura e una zootecnia sane, rigenerative e circolari secondo la strategia europea «*farm to fork*», «dal produttore al consumatore».

2) azzeramento dell'inquinamento, attraverso una rivoluzione della mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale e la minimizzazione (entro il 2050) di inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo;

3) adattamento ai cambiamenti climatici mediante il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e dell'erosione della biodiversità terrestre e marina con politiche finalizzate ad aumentare la resilienza dei sistemi naturali e antropici, e delle risorse idriche, anche attraverso l'azzeramento del consumo di suolo;

4) ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. In collegamento con gli obiettivi di mitigazione e adattamento, ci si propone di potenziare il patrimonio di biodiversità nazionale con misure di conservazione (aumento delle aree protette terrestri e marine) e di implementazione di soluzioni «basate sulla natura» al fine di riportare a una maggiore naturalità aree urbane, degradate e ambiti fondamentali come i fiumi e le coste;

5) transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia per permettere non solo il riciclo e il riuso dei materiali ma anche il disegno di prodotti durevoli, improntando così i consumi al risparmio di materia e prevenendo alla radice la produzione di rifiuti, nonché eliminare inefficienze e sprechi e promuovere una gestione circolare delle risorse naturali e degli scarti anche in ambito agricolo e più in generale dei settori della bioeconomia;

tali macro-obiettivi sono articolati in 8 aree di intervento. Per ognuna di tali aree i principali obiettivi indicati dal PTE sono:

### **1) decarbonizzazione**

il PTE ricorda che le tappe della decarbonizzazione italiana sono scandite dagli impegni europei («net zero» al 2050 e riduzione del 55% al 2030 delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto al 1990) e che la quota di elettrificazione del sistema dovrà progressivamente tendere e superare quota 50%. L'apporto delle energie rinnovabili alla generazione elettrica dovrà raggiungere almeno il 72% al 2030 e coprire al 2050 quote prossime al 100% del mix energetico primario complessivo;

è opportuno evidenziare meglio che l'obiettivo primario del Piano è la decarbonizzazione dei consumi e non la loro elettrificazione. A tal fine è necessario il concorso di tutte le tecnologie per raggiungere gli obiettivi europei rispettando rigorosamente il principio della neutralità tecnologica;

garantire, per la decarbonizzazione del sistema industriale, l'accesso ad un'energia climaticamente neutra a prezzi competitivi;

considerare che il settore della raffinazione, fortemente energivoro, dovrà affrontare una profonda trasformazione del proprio assetto industriale per decarbonizzare i propri processi ed i prodotti;

considerare che la protezione delle raffinerie dal *carbon leakage*, dato il costo della CO<sub>2</sub>, è fondamentale per evitare pericolose delocalizzazioni; occorre dunque valutare la fattibilità tecnica ed economica di soluzioni per la cattura e lo stoccaggio delle emissioni di CO<sub>2</sub> connesse ai processi della raffineria;

è necessario considerare che il settore delle costruzioni ha un ruolo cruciale in questo processo, in quanto è considerato tra i principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica pertanto per arrivare a individuare strategia net zero da parte delle imprese dovranno essere adottati strumenti, misure e incentivi in grado di supportare l'azione di scelte e iniziative sempre più virtuose da parte di imprese e cittadini.

È necessario considerare proroga ed estensione dei bonus fiscali da valutare non solo come costi per il bilancio statale ma come strumenti di realizzazione dell'interesse pubblico alla sostenibilità ambientale.

## **2) mobilità sostenibile**

il PTE ricorda l'obiettivo «net zero» per trasporto navale ed aereo e la spinta su alta velocità e traffico merci su rotaia, nonché che il PNRR rappresenta un cambio di passo verso la mobilità sostenibile, con investimenti nel periodo 2021-26 per circa 38 miliardi di euro nelle Missioni 2 e 3.

Il PTE ricorda altresì che nel periodo successivo al 2030, per centrare l'obiettivo di decarbonizzazione completa, almeno il 50 per cento delle motorizzazioni dovrà essere elettrico.

A tal proposito vanno indicate quali politiche industriali, locali, infrastrutturali, incentivi e disincentivi andrebbero intrapresi per far sì che tale rivoluzione di mercato avvenga centrando gli ambiziosi obiettivi indicati dalla strategia europea sulla mobilità (2020). Un peso analogo dovranno avere idrogeno, biocarburanti e carburanti sintetici ad impatto zero.

In un quadro coordinato a livello europeo i sussidi ai combustibili fossili dovranno essere progressivamente eliminati mentre al trasporto aereo, marittimo e dei veicoli su strada dovrà essere valutata la possibilità di estendere il sistema ETS;

considerare che per l'applicazione dei principi espressi nel PTE è indispensabile che a livello europeo venga introdotta una metodologia che valuti la CO<sub>2</sub> emessa sull'intero ciclo di vita dei prodotti e non solo allo scarico;

prevedere una defiscalizzazione dei prodotti finiti rinnovabili per favorirne e accelerarne lo sviluppo;

eliminare gradualmente i sussidi ai fossili in un quadro coordinato a livello europeo ed a saldo zero per i consumatori, introducendo nuove protezioni per i consumatori professionali altrimenti non competitivi sui mercati esteri per l'eccessiva fiscalità in Italia su tali prodotti;

### **3) miglioramento della qualità dell'aria**

il PTE sottolinea che molte misure previste dal PNRR avranno effetti positivi sulla qualità dell'aria entro il 2026 e che il PTE stesso pre-dispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi europei di riduzione degli inquinanti al 2030 e le ambizioni poste dal Piano *Toward Zero Pollution* della Commissione europea.

Il PTE sottolinea altresì che un'attenzione particolare andrà riservata all'impiego di biomasse e bioenergie e a una progressiva riduzione delle emissioni del settore agricolo (come l'ammoniaca). Gli obiettivi al 2050 prevedono il rispetto dei valori molto più cautelativi stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Misure verranno prese anche per il contrasto dell'inquinamento *indoor*;

quantificare il contributo dei diversi settori (trasporto, civile, industria, ecc.) all'inquinamento atmosferico;

considerare che studi recenti sulla qualità dell'aria nelle città evidenziano un peso sempre decrescente del traffico all'inquinamento grazie alla progressiva penetrazione nel parco circolante delle vetture e dei veicoli commerciali Euro 6. Per tali ragioni, al fine di ridurre a zero il contributo del traffico, sono necessarie misure che accelerino al massimo il ricambio del parco circolante più vecchio ed inquinante con veicoli più recenti (Euro6 e successivi); adottando anche in questo caso una metodologia che valuti la CO<sub>2</sub> emessa sull'interno ciclo di vita dei veicoli e non solo allo scarico;

Il Piano considera il riscaldamento residenziale una delle principali fonti inquinanti per la qualità dell'aria per questo si ritiene necessario mantenere un tasso di riqualificazione degli edifici pari quasi al 2% annuo.

### **4) contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico**

l'obiettivo del Piano è arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Il Piano prevede altresì di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la *governance* e un sistema di monitoraggio avanzato che diano coerenza a un programma nazionale di prevenzione e contrasto;

si ritiene necessario che l'obiettivo dell'azzeramento netto del consumo di suolo debba essere raggiunto prima di tutto mediante un intervento legislativo a livello statale che agevoli e semplifichi la rigenerazione urbana;



il piano dedica particolare attenzione anche al dissesto idrogeologico dando risalto alla necessità di costruire, entro il 2022, una politica nazionale organica di tutela del territorio e prevenzione dei rischi idrogeologici, con particolare riferimento al rafforzamento della governance e delle capacità previsionali attraverso sistemi avanzati di monitoraggio che superino del tutto la logica emergenziale; per realizzare tutto si ritiene necessario definire un programma pluriennale di interventi che potrà essere finanziato sia con le risorse del PNRR, sia con finanziamenti ordinari e l'individuazione a livello nazionale di un unico organo per il coordinamento delle varie istituzioni competenti (commissari, autorità di bacino, enti locali)

### **5) risorse idriche e relative infrastrutture**

il PTE sottolinea che entro il 2026 gli interventi previsti dal PNRR, per 4,3 miliardi di euro, intendono potenziare infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori, soprattutto nel Meridione, digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione, ridurre del 15 per cento le dispersioni di rete e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 12 per cento delle aree agricole.

Per la stessa data sono previste riforme per rafforzare il Piano nazionale degli interventi nel settore idrico e rendere più efficiente la gestione delle acque con la formazione di consorzi pubblico-privato a livello sovracomunale. Entro il 2040 si prevede il completamento dei lavori di potenziamento e rinnovo e aumento di qualità ed efficienza delle principali infrastrutture idriche;

### **6) biodiversità**

in linea con la strategia europea, il PTE prevede un consistente potenziamento delle aree protette (dal 10 al 30 per cento), l'adozione di «soluzioni basate sulla natura» per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su *habitat* e specie a rischio. I parchi nazionali e le aree marine protette verranno digitalizzati entro il 2026 per monitorare pressioni e stato delle specie, semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi ai visitatori.

In relazione alle foreste il PTE sottolinea che è essenziale promuovere una loro tutela attiva attraverso forme di gestione sostenibile, una loro espansione in aree residuali e degradate e la valorizzazione nazionale del legname quale duraturo stoccaggio di carbonio.

Il PTE prevede inoltre il rafforzamento della biodiversità nelle 14 aree metropolitane attraverso un programma di forestazione urbana (con la piantagione di 6,6 milioni di alberi) e di ripristino degli *habitat* degradati.

Anche i fiumi verranno interessati da massicci interventi di rinaturalizzazione, a partire dal Po recuperando lunghi tratti, per garantire la loro funzione essenziale di corridoi ecologici. Per il Po l'azione comprende il restauro ecologico di 37 aree nel tratto medio-padano, più altre 7 nel delta, con rinaturalizzazione di lanche e rami abbandonati;

## 7) tutela del mare

il PTE ricorda che il PNRR prevede investimenti nelle attività di ricerca e osservazione dei fondali e degli habitat marini, anche attraverso il potenziamento di una flotta dedicata, e che l'obiettivo delle ricerche è avere il 90 per cento dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20 per cento restaurati. Gli obiettivi di conservazione prevedono di portare al 30 per cento l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10 per cento con forme rigorosa di protezione entro il 2030.

Altre misure al 2030 riguardano il contrasto della pesca illegale, azioni coordinate con altri Paesi per la minimizzazione dei rifiuti marini e la promozione del turismo sostenibile;

prevedere un'introduzione graduale di norme più restrittive sullo zolfo derivanti dall'istituzione di un'Area SECA nel Mediterraneo;

## 8) promozione dell'economia circolare

il PTE sottolinea che l'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. A questo fine verrà pubblicata (entro il 2022) la nuova «Strategia nazionale per l'economia circolare» con l'obiettivo di promuovere una economia circolare avanzata e di conseguenza una prevenzione spinta della produzione di scarti e rifiuti (-50 per cento) entro il 2040.

La Strategia punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare. Parallelamente verrà portata a termine l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale avviata dal PNRR per rispettare gli obiettivi europei al 2030-2040 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti;

garantire un quadro stabile e certo con la previsione di strumenti di incentivazione e finanziamento affinché i progetti passino da una dimensione sperimentale ad una scala industriale e commerciale;

è necessario intervenire con decisione per promuovere l'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, velocizzare i tempi per la redazione dei decreti *end of waste*, garantendo anche maggior concertazione tra Ministero ed Enti e favorire il riutilizzo dei materiali di scarto come sottoprodotti;

è necessario quindi, come previsto dalle misure all'interno del decreto cosiddetto «semplificazioni», favorire il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione nel luogo stesso di produzione implementando impianti di nuova generazione e semplificando il sistema autorizzatorio per realizzare una piena economia circolare;

una delle leve principali per assicurare la transizione all'economia circolare è rappresentata dalla bonifica dei siti contaminati perché proprio attraverso la riqualificazione ambientale di queste aree si preserva il suolo è necessario quindi introdurre specifiche modifiche al codice dell'ambiente attraverso le quali assicurare tempi certi e semplificazione;

considerato che la transizione verso un sistema energetico da fonti rinnovabili comporterà nel breve periodo una cospicua domanda di materie prime «critiche» (rame, terre rare, cobalto, litio ecc) si ritiene necessario prevedere una maggiore attenzione al loro approvvigionamento;

considerato in particolare che:

al di là dell'impegno del settore, per la decarbonizzazione è necessario il supporto delle Istituzioni e un contesto economico e culturale favorevole. Senza adeguate e immediate misure di sostegno, l'industria è concretamente a rischio;

le imprese necessitano pertanto di un supporto per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia (in merito a stoccaggio di CO<sub>2</sub>, utilizzo di idrogeno nel processo di produzione di cemento, etc.);

in particolare, sarebbe necessario implementare le risorse per lo studio di nuove tecnologie atte alla cattura delle CO<sub>2</sub> usando metodi bio come la biofissazione tramite impianti di coltivazione di microalghe usate per numerosi settori industriali, creando così un circolo virtuoso di nuove materie prime innovative e sostenibili, in applicazione della Blue Economy come prevede il piano europeo Bioeconomy Strategy del 2012 e aggiornato nel 2018, che mira ad attuare modelli di sviluppo sostenibili e circolari in tutta Europa e di tecnologie di *Carbon Capture, Storage and Usage*, introducendo politiche a livello di sistema Paese per l'identificazione dei siti idonei allo stoccaggio della CO<sub>2</sub> e per l'individuazione delle condutture da dedicare al trasporto della CO<sub>2</sub>;

un ruolo critico è poi svolto dall'energia elettrica e dai suoi costi crescenti, che pure necessiterebbero di sgravi fiscali.

Il settore è come noto collocato fra gli energivori e i propri fabbisogni aumenteranno anche a causa delle leve da implementare per la decarbonizzazione. L'assenza di sgravi sugli oneri generali del sistema elettrico espone ulteriormente il settore alla competizione di importazioni meno costose da Paesi terzi, contribuendo al rischio di delocalizzazione delle aziende italiane;

appare opportuno rafforzare il percorso già intrapreso con l'introduzione del Credito di imposta *green*, finalizzando tale strumento in maniera esplicita agli interventi di decarbonizzazione delle PMI, con aliquote adeguate a sostenere le diverse complessità degli interventi realizzabili;

appare opportuno puntare maggiormente sull'autoproduzione diffusa, perseguendo un profondo cambiamento del modello energetico nazionale e rendendo quanto più possibile ciascun punto di consumo un punto di autoproduzione, nonché sulla più ampia diffusione della produzione di energia sul territorio nazionale attraverso il radicamento diffuso di impianti rinnovabili di piccola taglia;

appare opportuno rafforzare lo strumento dell'*audit* energetico volontario per le PMI, anche attraverso una più efficace implementazione delle misure incentivanti ad esso dedicato;

appare opportuno incrementare la disponibilità di dati e statistiche che consentano i necessari approfondimenti e disaggregazioni con specifico riferimento alle micro, piccole e medie imprese;

appare opportuno intervenire sia sulle procedure autorizzative (*permitting*) che, più in generale, con riferimento a tutto l'*iter* di realizzazione degli interventi e di accesso agli incentivi;

appare opportuno operare una riforma della struttura della bolletta energetica, in grado di pesare in maniera più equa sulle diverse classi di utenti e secondo una impostazione più coerente con il principio «chi inquina paga»;

appare opportuno che la linea di intervento afferente un nuovo modo di concepire gli spostamenti urbani ed extraurbani e i mezzi da utilizzare, a partire dalla micromobilità, dovrebbe passare attraverso la consapevolezza degli Utenti della strada, permettendo così un'azione positiva perché diretta ed anche pratica con gli stessi Utenti su progetti a cui partecipano attivamente;

a proposito della conversione all'agricoltura biologica agroecologica delle superfici agricole presenti in tutte le aree protette ISPRA ritiene che sia necessario il sostegno di una specifica formazione degli agricoltori sarebbe utile riportare anche in modo più esteso lo stato di attuazione della Direttiva *Habitat* ripetutamente citata.

Complessivamente lo stato di conservazione delle specie di ambienti terrestri e delle acque interne tutelate dalla Direttiva *Habitat* e presenti in Italia, valutato nell'ultimo rapporto nazionale *ex* articolo 17 (periodo 2013-2018), è risultato sfavorevole in oltre la metà dei casi (53 per cento per la fauna e 54 per cento per la flora), mentre per gli *habitat* la situazione è ancora più preoccupante, essendo stato rilevato uno stato di conservazione sfavorevole nell'89 per cento dei casi.

Lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'adesione agli obiettivi agroalimentari e ambientali contenuti nel Green Deal e alla derivata strategia *Farm to Fork*, che prevede la strutturazione di un sistema alimentare di filiera più sostenibile e finalizzato a garantire e valorizzare la biodiversità, consentirà un netto miglioramento del livello di conservazione delle specie di ambienti terrestri e degli *habitat*, in particolar modo nei contesti di pianura.

In ambito marino le attività di prelievo e le catture accidentali rappresentano le maggiori fonti di pressione sulle specie, accompagnate dall'inquinamento, seguono i trasporti marittimi e la costruzione e utilizzo di infrastrutture, pressioni che insistono anche sulla maggioranza degli *habitat* marini, insieme alle attività con attrezzi da pesca che interagiscono fisicamente con i fondali.

L'ultimo «Rapporto nazionale per la direttiva uccelli» ha evidenziato che circa un quarto delle specie nidificanti risulta in decremento, e più di un quarto rientra ancora nelle tre categorie di maggiore minaccia secondo i criteri della IUCN. Inoltre l'Italia è tra i primi paesi dell'Unione per numero di specie esotiche presenti, che sono attualmente 3.367 (An-

nuario dati ambientali ISPRA 2020), di cui 31 (17 animali e 14 vegetali) di rilevanza UE;

serve un pieno co-interessamento delle imprese agro-alimentari e forestali del Paese al raggiungimento degli obiettivi del PTE attraverso politiche ambientali inclusive e remunerative. I fondi PNRR (Missione 2, Componente 4), in sinergia con i fondi dei Piani di Sviluppo Rurale e della PAC, nonché dei bandi *Life*, rappresenteranno gli strumenti cardine per conseguire tali obiettivi. Ad essi si affiancheranno, da un lato, una revisione dei limiti (anche burocratici) che molto spesso hanno frenato l'adesione delle imprese agricole alle misure previste; dall'altro, si attiverà un sistema di pagamenti basati sui risultati.

esprime parere favorevole

A) con le seguenti osservazioni di carattere generale:

1) si ritiene necessario che il Piano per la transizione ecologica rappresenti un reale sostegno a processi, prodotti e servizi sostenibili (ambientalmente, economicamente e socialmente), applicando il principio della neutralità tecnologica nel definire le politiche e nel promuovere lo sviluppo delle diverse tecnologie che costituiranno l'insieme di soluzioni per il raggiungimento dei *target* climatici al 2030 e al 2050, e che rappresenti un reale impulso al processo di transizione ecologica, anche come strumento di coordinamento e integrazione con i processi di digitalizzazione e di transizione energetica nel nostro Paese, in un'ottica globale e locale;

2) si ritiene necessario individuare nell'ambito del Piano, meccanismi di interlocuzione e di coordinamento che non potranno prescindere dal coinvolgimento dei territori, dei diversi portatori di interessi della società civile e delle imprese, nel rispetto delle competenze e delle autonomie locali,

3) si ritiene necessario che, rappresentando il Piano un'occasione unica per il raggiungimento degli obiettivi dettati dall'Unione europea, finalizzati ad accelerare la riduzione delle emissioni di gas effetto serra nei prossimi decenni, con interventi mirati in diversi settori, il Governo vigili affinché ciò non comporti una penalizzazione ulteriore dell'economia nazionale, ma ne consenta la ripartenza e il rilancio della competitività nel contesto europeo e mondiale;

4) si ritengono necessari interventi normativi volti alla riduzione delle aliquote IVA per i prodotti realizzati con materiale riciclato e riciclabile, nonché all'incentivazione di tutte le soluzioni tecnologiche per la riduzione della CO<sub>2</sub> e per la diminuzione degli impatti ambientali;

5) si ritiene necessario operare un riordino del sistema degli incentivi destinati allo sviluppo delle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, al fine di superarne la frammentazione e le complessità procedurali, massimizzarne l'efficacia e meglio definirne l'ambito, dando certezza e chiarezza ai beneficiari;

6) si ritiene necessario che il Piano, con riferimento al pacchetto sulla finanza sostenibile, consideri il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica ed energetica, sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico orientandolo al suo superamento;

7) si ritiene necessario che nella promozione, sviluppo ed impiego delle diverse tecnologie per l'attuazione della politica strategica UE per la decarbonizzazione venga effettuata un'attenta e compiuta analisi degli impatti ambientali, economici, sociali e – soprattutto – geopolitici in ordine a disponibilità, costi, approvvigionamento e dipendenza estera dei metalli, dei minerali critici e delle terre rare, necessari nella transizione basata sull'elettrificazione spinta dei consumi, anche nella mobilità, e sull'impiego di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, quali fotovoltaico ed eolico, con particolare attenzione alle problematiche concernenti l'approvvigionamento delle materie prime critiche necessarie a garantire la continuità del processo di transizione ecologica;

B) e con le seguenti osservazioni di carattere particolare:

1) si ritiene necessario, ai fini del contenimento del «caro energia», prevedere, avvalendosi del GSE, un opportuno monitoraggio del fabbisogno di incentivazione e delle componenti tariffarie degli oneri di sistema, nonché l'elaborazione di scenari di medio e lungo termine degli stessi mettendoli a disposizione degli attori istituzionali coinvolti nella *governance*;

2) si ritiene necessario, per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di mobilità sostenibile e occorrendo uniformare la contabilizzazione delle emissioni nell'ambito del settore dei trasporti, che il Piano tenga in debita considerazione l'adozione dei principi del *Life Cycle Assessment* (LCA) per la valutazione degli impatti energetico e ambientale dei veicoli adibiti al trasporto su strada, al fine di valutare i reali impatti emissivi associati al consumo dei singoli carburanti, inclusi i processi di fabbricazione e di «fine vita» (*end of life*) del veicolo;

3) si ritiene necessario emanare norme attuative per favorire il contributo dei carburanti *low carbon*, liquidi e gassosi, che rispettano i criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di cui all'articolo 29 della direttiva (UE) 2018/2001, come quota finale in tutti i settori di trasporto, con un approccio tecnologicamente neutro considerando l'intero ciclo di vita dei vettori energetici, anche alla luce dello stato di sviluppo tecnologico;

4) si ritiene necessario, con riferimento al tema della «*Mobilità sostenibile*.» valutare l'opportunità di prevedere un riferimento alla formazione culturale e tecnica dei conducenti, quale risposta alla necessità di mobilità *green*, con particolare riguardo alla formazione nel mondo dell'autotrasporto e per la conduzione e la conoscenza dei veicoli innovativi, nonché alla creazione di consapevolezza negli utenti della strada nei confronti di un nuovo modo di concepire gli spostamenti urbani ed extraurbani e i mezzi da utilizzare;

5) si ritiene necessario inserire anche il settore della «carta» tra i settori industriali di acciaio, vetro, ceramica, cemento, chimica, di cui è previsto il traguardo ambizioso della decarbonizzazione tenuto conto che, ad oggi, tutto il comparto cartario, in Italia e in Europa è alimentato in cogenerazione da fonti fossili;

sono auspicabili politiche di incoraggiamento della produzione del biometano anche con finalità industriali, con priorità agli utilizzi a maggiore efficienza come per esempio nella cogenerazione prevedendo stanziamenti adeguati anche per gli impianti completati dopo la fine del 2022 e una adeguata tariffa incentivante per la produzione netta di biometano per sostenere la realizzazione di nuove infrastrutture.

6) si ritiene necessario che la promozione dell'idrogeno nel *mix* energetico dovrebbe contemplare prevalentemente l'utilizzo di idrogeno c.d. verde da fonti rinnovabili, e nei settori *hard to abate*, dove il vettore elettrico risulta di non facile applicazione. Gli investimenti in questo ambito, inoltre, per una maggiore efficacia dell'obiettivo auspicato, dovrebbero considerare anche una semplificazione amministrativa per la costruzione e l'esercizio degli elettrolizzatori;

7) si ritiene necessario che per mettere in condizione gli operatori di supportare gli obiettivi di transizione energetica del Paese in maniera efficace, efficiente e secondo principi di competitività del mercato dello sviluppo e al contempo per salvaguardare lo sviluppo già in corso, l'individuazione delle aree idonee all'installazione della potenza essenziale al raggiungimento degli obiettivi fissati al 2030 a livello nazionale ed alla conseguente declinazione a livello regionale sia coerente con le esigenze di tutela del suolo, delle aree agricole e forestali e del patrimonio culturale e paesaggistico, in conformità ai principi di minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio.

È opportuno inoltre ricordare che i probabili *upgrade* tecnologici porteranno ad avere – soprattutto per la tecnologia eolica – strutture con potenze unitarie sempre maggiori (coerentemente con quanto sta avvenendo in molti Paesi del mondo) a parità di superficie occupata escludendo quindi la possibilità di individuare oggi una massima densità di potenza per unità di superficie. Rispetto alla ripartizione della potenza a livello regionale sarebbe necessario prevedere l'esercizio di poteri sostitutivi che vadano oltre la prevista possibilità dei trasferimenti statistici e soprattutto prevedere meccanismi premiali rispetto al raggiungimento dei *target*;

8) si ritiene necessario includere tra le strategie del Piano quella di promuovere e sostenere appieno il ruolo dei *prosumers*, anche mediante la semplificazione delle procedure di connessione alla rete dell'energia autoprodotta (comunità energetiche rinnovabili e autoconsumo collettivo);

9) si ritiene necessario valutare l'opportunità di impegnare l'investimento statale del *superbonus* sugli incentivi fiscali del 110 per cento per un grande piano statale di efficientamento energetico finalizzato direttamente al patrimonio immobiliare più degradato, case popolari, periferie, quartieri degradati;

10) si ritiene necessario prevedere per gli allevamenti intensivi misure di contenimento e gestioni opportune, attraverso la previsione di misure specifiche a sostegno dello sviluppo di sistemi di digestione anaerobica per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti;

11) si ritiene necessario specificare gli obiettivi di riduzione delle perdite delle reti idriche di almeno il 25 per cento al 2026 ed indicare le risorse necessarie per completare i sistemi fognari e depurativi e in quale data si intende chiudere l'attuale procedura d'infrazione comunitaria cui è stata condannato il nostro Paese;

12) si ritiene necessario attribuire un ruolo rilevante, quali misure per il ripristino e la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, agli interventi di forestazione ed imboscamento, di superfici agricole e non agricole, per la creazione di aree boscate, nonché al sostegno alla manutenzione delle stesse, in funzione del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

si ritiene necessario:

a) migliorare lo stato di conservazione per almeno il 30 per cento degli habitat e delle specie il cui stato non è soddisfacente, si tratta in sostanza di dare effettiva applicazione ai Piani d'azione, ai Piani di gestione e alle Linee guida già predisposti da parte di ISPRA, con il contributo di numerosi specialisti;

b) arrestare e invertire il declino degli uccelli e degli insetti presenti sui terreni agricoli, in particolare gli impollinatori, attraverso la realizzazione di corridoi, di siepi ed aree d'interesse ecologico;

c) ridurre l'uso e i rischi derivanti dai pesticidi in particolare di quelli chimici in genere, riducendo del 50 per cento l'uso dei pesticidi più pericolosi;

d) adibire almeno il 25 per cento dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo la diffusione delle pratiche agro-ecologiche e di minimo impatto come indicato dalla strategia «Farm to Fork» del *Green Deal* europeo che ha fissato l'obiettivo di destinare almeno il 25 per cento dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica e di aumentare in modo significativo l'acquacoltura biologica entro il 2030;

e) ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50 per cento e l'uso di fertilizzanti chimici di almeno il 20 per cento;

f) proteggere le foreste primarie e antiche ancora esistenti;

g) piantare 6 milioni di alberi in progetti di forestazione urbana e di ricucitura dei corridoi ecologici in contesti fortemente antropizzati in cui i valori della biodiversità vanno riattivati a beneficio dell'ambiente e della salute della popolazione;

si ritiene necessario, per quanto riguarda gli agro-ecosistemi pianiziati, interessati dallo sviluppo dell'agricoltura moderna, dall'antropizzazione diffusa e da un inarrestabile consumo di suolo, prevedere una serie



di azioni «basate sulla natura» (*nature-based solutions*) sinergiche con la Strategia UE al 2030.

Si prevede quindi un diffuso miglioramento delle condizioni ecologiche a vantaggio:

- i) della qualità e della salubrità delle produzioni agro-alimentari italiane;
- ii) della redditività delle imprese agricole;
- iii) della qualità della vita nelle aree maggiormente antropizzate del territorio nazionale;

13) si ritiene necessario un programma nazionale di rinaturalizzazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel quinquennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della direttiva «Quadro sulle acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva "Uccelli, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

si ritiene necessario investire nei prossimi anni e decenni in sistemi avanzati di monitoraggio e digitalizzazione di habitat e specie per meglio orientare ricerca, interventi scientificamente fondati e una fruizione più consapevole della natura;

si ritiene necessario ed importante promuovere una seria verifica con dati tecnici aggiornati sullo stato di attuazione della stessa legge n. 394/1991 (aree protette) e della complementare legge n. 157/1992 (protezione della fauna e prelievo venatorio) verifica indispensabile per programmare eventuali nuove iniziative e per una corretta gestione della fauna su tutto il territorio nazionale;

14) si ritiene necessario prevedere specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento del buono stato in tutti i corpi idrici, compresa la fitodepurazione, della direttiva 2000/60/CE e coerentemente con la pianificazione di bacino, con particolare riferimento alle misure di rinaturalizzazione e di riduzione dell'alterazione idromorfologica, fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi;

nell'ambito dell'applicazione della direttiva «Quadro sulle acque», è importante considerare le criticità per l'Italia dell'applicazione del Deflusso Ecologico i cui effetti stimati mostrano risultati devastanti per l'agricoltura, la produzione di energia idroelettrica e la fruibilità turistica dei territori;

15) si ritiene necessario prevedere specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità;

16) si ritiene necessario valutare l'ipotesi di definire con norma di legge un divieto di produzione di beni che prevedano la obsolescenza programmata diretta o indiretta del bene predeterminando un ciclo di vita più breve;

17) si ritiene necessario prevedere in modo puntuale nel PTE tutte le misure che il Governo intende adottare al fine di salvaguardare gli ecosistemi costieri;

18) si ritiene necessario chiarire come si intende perseguire l'obiettivo di realizzare il consumo del suolo netto a zero e, di assumere ogni iniziativa utile alla conclusione dell'Iter parlamentare dei disegni di legge sul consumo di suolo entro il 31 dicembre 2021;

19) si ritiene necessario precisare se, nell'ambito delle soluzioni basate sulla natura a tutela degli ecosistemi costieri, il Governo ha valutato il mantenimento in loco delle *banquette* di Posidonia oceanica, e di eliminare la normativa che attualmente consente la rimozione dalla spiaggia delle stesse e della sabbia, anche alla luce degli impegni assunti dall'Italia nel G20 in tema di biodiversità;

20) si ritiene necessario valutare soluzioni innovative di adattamento ai cambiamenti climatici emergenti a livello internazionale, quali il riallagamento controllato di porzioni di aree costiere (*managed realignment*), depresse rispetto al livello del mare, al fine di creare zone tampone con il duplice effetto sia di miglioramento della conservazione degli *habitat* e sia di protezione dagli effetti marini legati ai cambiamenti climatici;

21) si ritiene necessario precisare se le azioni indicate nel PNACC 2018 sono ancora adeguate, ed entro quanto sarà approvato il nuovo piano;

22) si ritiene necessario riportare nel PTE l'elenco dei piani connessi allo stesso, nonché lo stato delle relative procedure, e, *in primis* quello della procedura inerente alla pianificazione dello spazio marittimo.

23) si ritiene necessario integrare la Proposta di piano per la transizione ecologica dando conto di tutte le iniziative in corso o che si intendono avviare in merito alla finanza climatica e sostenibile, e di considerare che il principio «non arrecare un danno significativo», insieme al contributo al conseguimento di uno o più obiettivi ambientali di cui al regolamento Tassonomia, rappresenta il criterio fondamentale per indirizzare i flussi di capitali verso attività eco-sostenibili;

24) si ritiene necessario, per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione nel settore petrolifero, anche la previsione di incentivi per le soluzioni tecnologiche che consentano il riciclo di CO<sub>2</sub> nei cicli produttivi.

25) si ritiene necessario prestare particolare attenzione, in sede di riforma dei SAD, al generale impatto redistributivo che le politiche di transizione energetica avranno su famiglie e imprese.

26) si ritiene necessario indicare nel PTE le misure ad oggi adottate per la chiusura della procedura di infrazione 2018\_2249 e di quelle che si intendono adottare con lo scopo tutelare le acque e il suolo dall'inquinamento da nitrati, anche alla luce delle indicazioni di cui alla Risoluzione formulata dalle Commissioni 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato (*Doc. XXIV*, n. 12) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla normativa sui nitrati di origine agricola, nonché con riferimento alla situazione in Campania

oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017;

27) si ritiene necessario sottolineare la priorità di trattamento della frazione organica da rifiuti urbani di cui sopra nel paragrafo dedicato alla «bioeconomia circolare», con idonee misure che ne favoriscano il recupero limitandone il conferimento in discarica;

28) si ritiene necessario evidenziare, in merito a quanto riportato nel PTE «circa gli obiettivi europei al 2030-40 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti», che gli obiettivi individuati nel «Pacchetto economia circolare» fanno riferimento alle annualità 2025, 2030 e 2035.

Sarebbe, dunque, fondamentale porre in essere strumenti utili a intercettare e valorizzare la frazione plastica non imballaggio prodotta dalle utenze domestiche.

Tra gli strumenti identificabili si possono considerare incentivi di natura economica, anche fiscale e sistemi EPR;

29) si ritiene necessario proporre azioni di protezione e recupero anche per il degrado del suolo derivante dalla sua gestione non sostenibile, inclusi la frammentazione degli *habitat*, i cambiamenti di uso che ne minacciano le componenti biologiche e le funzioni ambientali e produttive, con perdita della biodiversità e di carbonio organico, che contribuiscono a mantenere fertili i terreni, a mitigare il cambiamento climatico attraverso lo stoccaggio di CO<sub>2</sub>, a immagazzinare e depurare l'acqua e a prevenire l'erosione, causando considerevoli danni anche economici;

30) si ritiene necessaria la conoscenza digitalizzata del territorio, con particolare riguardo alle caratteristiche geologico-strutturali, geomorfologiche, idrogeologiche, geofisiche e sismogenetiche del sottosuolo, anche in ambito marino, attraverso la realizzazione di una moderna cartografia geologica e geo-tematica alla scala 1:50.000 e della relativa banca dati, considerando la necessità dell'utilizzo del dato cartografato nella pianificazione e gestione territoriale, finalizzata ai piani di mitigazione del rischio idrogeologico;

31) si ritiene necessario che il PTE, in tema di prevenzione dei rischi naturali, sia supportato dall'uso delle moderne tecnologie da satellite, al fine di sviluppare i necessari studi di suscettibilità e di analisi della pericolosità territoriale;

32) si ritiene necessario che il Piano preveda il monitoraggio di tutte quelle aree sottoposte a pericolosità geologica e deve puntare alla realizzazione delle mappature della suscettibilità, pericolosità e del rischio territoriale. ISPRA potrebbe collaborare alla definizione di tali aree, alla mappatura della suscettibilità e della pericolosità territoriale nei differenti ambiti, alla tutela delle geo-risorse del territorio e dunque alla prevenzione e al rispetto di tutti gli ambienti. Il Piano dovrebbe tutelare l'ambiente geo-paleontologico e i siti geologici di pregio che sono distribuiti sul nostro territorio (geositi). L'ambiente geologico deve essere salvaguardato per la tutela della geodiversità del nostro territorio.

33) si ritiene necessario inserire nel Piano la previsione di valori limite per alcune sostanze particolarmente inquinanti, come idrogeno solforato e idrocarburi non metanici, ai fini di una maggiore tutela della qualità dell'aria, dell'ambiente di vita e della salute dei cittadini residenti nei territori dei SIN nei quali insistono gli stabilimenti responsabili delle emissioni inquinanti.

Pertanto si ritiene necessario aggiornare la normativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155.

Altresì si ritiene necessario riconsiderare anche il periodo di mediazione per il benzene, cancerogeno per l'uomo, classificato in gruppo 1 dalla Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, le cui emissioni sono attualmente valutate su media di concentrazione annuale, pari a 5 microgrammi/metrocubo, valore calcolato in prevalente riferimento all'inquinamento urbano prodotto da traffico, ma che non può considerarsi significativo per il controllo delle aree industriali nelle quali, di frequente, i sistemi di monitoraggio registrano picchi orari di centinaia di microgrammi con le conseguenti ricadute negative sulla salute dei cittadini residenti;

pertanto si propone un periodo di mediazione oraria per lo stesso valore limite di protezione per la salute umana e nel contempo si ritiene necessario aggiornare la normativa di cui all'allegato XI del su citato decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155, modificando il periodo di mediazione relativo alla voce «benzene».

34) si ritiene necessario che il PTE preveda azioni volte a ridurre l'elevata dipendenza energetica del nostro Paese attraverso investimenti per diversificare le fonti di approvvigionamento.

35) si ritiene necessario infine prevedere di inserire all'interno delle aziende e delle attività produttive la figura di un «esperto referente per la tutela ambientale e la sostenibilità» che potrebbe formarsi all'interno dei nuovi percorsi di formazione ITS.

**Plenaria****269<sup>a</sup> Seduta (2<sup>a</sup> pomeridiana)***Presidenza della Presidente***MORONESE**

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di piano per la transizione ecologica (n. 297)**

(Parere al Presidente del Consiglio, ai sensi dell'articolo 57-bis, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Si passa alla votazione del nuovo schema di parere predisposto dai relatori, come riformulato all'esito della prima seduta pomeridiana odierna.

La senatrice NUGNES (*Misto*) rileva come, in linea generale, lo schema di parere in votazione rifletta l'eterogeneità delle posizioni che convivono all'interno dell'attuale maggioranza di Governo e, per tale ragione, presenti ambiguità che rendono impossibile una valutazione positiva dello stesso.

Tali limiti sono presenti in numerosi passaggi del testo in questo momento all'esame della Commissione e, al riguardo, è sufficiente soffermarsi, ad esempio, sulle osservazioni di carattere particolare n. 10, n. 18, n. 21, n. 25 e n. 27, nonché sull'osservazione n. 34.

Annuncia pertanto la sua astensione.

Il senatore ARRIGONI (*L-SP-PSd'Az*) annuncia il voto favorevole della propria parte politica, sottolineando positivamente il fatto che, grazie al lavoro di sintesi svolto dai relatori, numerose proposte avanzate dal suo gruppo sono state recepite nel testo dello schema di parere, a cominciare dall'aver ribadito il principio che la transizione ecologica deve avvenire in modo ambientalmente, economicamente e socialmente sostenibile, nonché il principio di neutralità tecnologica, per passare poi a suggerimenti più specifici come, ad esempio, quelli relativi alla necessità di monitorare l'andamento degli oneri generali di sistema e di utilizzare per la valutazione dell'impatto ambientale dei prodotti il metodo del *Life Cycle Assessment* (LCA).

Essendo il testo in votazione il frutto di un lavoro di sintesi non tutto quanto è stato proposto ha potuto essere recepito, ma ciò non impedisce di formulare una valutazione positiva dello schema di parere.

Il senatore BUCCARELLA (*Misto-LeU-Eco*) annuncia il voto favorevole esprimendo anch'egli una valutazione positiva per il lavoro di sintesi svolto dai relatori e cogliendo l'occasione per sottolineare, soprattutto, come oggi siano proprio le esigenze del mercato, unitamente alla necessità di ridurre la dipendenza del Paese dagli approvvigionamenti energetici dall'estero, a sostenere e a rendere economicamente più conveniente investire sullo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.

La senatrice PAVANELLI (*M5S*) annuncia il voto favorevole del Movimento 5 Stelle, esprimendo anch'essa una valutazione positiva per il lavoro di sintesi svolto dai relatori.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, il nuovo schema di parere predisposto dai relatori, come da ultimo riformulato, è posto ai voti e approvato nel testo pubblicato in allegato.

*La seduta termina alle ore 19.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 297**

La Commissione esaminato l'Atto del Governo in titolo,  
premessi che:

a seguito del dibattito parlamentare sulla proposta di PNRR presentata al Parlamento il 15 gennaio 2021 (dibattito conclusosi il 15 aprile 2021) il Governo ha presentato (il 25 aprile 2021) un nuovo testo del PNRR, oggetto di comunicazioni del Presidente del Consiglio alle Assemblee di Camera e Senato il 26 e 27 aprile 2021. Successivamente, il 30 aprile 2021, il PNRR dell'Italia è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione europea (e, subito dopo, al Parlamento italiano);

il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano. La proposta è accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione);

il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. Alla Decisione è allegato un corposo allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale;

nel Piano per la transizione ecologica (PTE) viene evidenziato che il PNRR «rappresenta il primo deciso impulso all'avvio di un processo di transizione ecologica di grande portata garantendo un volume di investimenti di rilievo assoluto, pari a 222,1 miliardi di euro (191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza e 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare), vincolati ad un serrato cronoprogramma che si chiuderà nel 2026. Ma le scelte progettuali e le relative attuazioni, adattamenti ed integrazioni avranno impatti nel lungo periodo e ben oltre il prossimo quinquennio»;

la Missione 2 del PNRR, che rappresenta sostanzialmente il cuore del Piano per la transizione ecologica (PTE) in esame, concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento;

nella premessa del PTE viene inoltre sottolineato che lo stesso intende altresì «promuovere una riflessione su questi temi di grande impatto culturale, tecnologico e socio-economico» e che «ulteriori elementi, dati quantitativi e cronoprogrammi saranno contenuti in un secondo documento a seguire»;

nel documento si sottolinea inoltre che il PTE si inserisce in un preciso contesto internazionale, che vede come riferimento l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e il *Green Deal* lanciato dall'UE e che i suoi 5 macro-obiettivi sono:

1) neutralità climatica, cioè azzerare entro il 2050 le emissioni di gas serra per stabilizzare il pianeta entro i limiti di sicurezza dettati dagli Accordi di Parigi; ciò dovrà avvenire in particolare attraverso la progressiva uscita dalle fonti fossili e la rapida conversione verso fonti rinnovabili nella produzione di energia, nei trasporti, nei processi industriali, nelle attività economiche, negli usi civili e sollecitando la transizione verso un'agricoltura e una zootecnia sane, rigenerative e circolari secondo la strategia europea «*farm to fork*», «dal produttore al consumatore».

2) azzeramento dell'inquinamento, attraverso una rivoluzione della mobilità fino alla sua completa sostenibilità climatica e ambientale e la minimizzazione (entro il 2050) di inquinamenti e contaminazioni di aria, acqua e suolo;

3) adattamento ai cambiamenti climatici mediante il contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di spreco delle risorse idriche e dell'erosione della biodiversità terrestre e marina con politiche finalizzate ad aumentare la resilienza dei sistemi naturali e antropici, e delle risorse idriche, anche attraverso l'azzeramento del consumo di suolo;

4) ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. In collegamento con gli obiettivi di mitigazione e adattamento, ci si propone di potenziare il patrimonio di biodiversità nazionale con misure di conservazione (aumento delle aree protette terrestri e marine) e di implementazione di soluzioni «basate sulla natura» al fine di riportare a una maggiore naturalità aree urbane, degradate e ambiti fondamentali come i fiumi e le coste;

5) transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia per permettere non solo il riciclo e il riuso dei materiali ma anche il disegno di prodotti durevoli, improntando così i consumi al risparmio di materia e prevenendo alla radice la produzione di rifiuti, nonché eliminare inefficienze e sprechi e promuovere una gestione circolare delle risorse naturali e degli scarti anche in ambito agricolo e più in generale dei settori della bioeconomia;

tali macro-obiettivi sono articolati in 8 aree di intervento. Per ognuna di tali aree i principali obiettivi indicati dal PTE sono:

### **1) decarbonizzazione**

il PTE ricorda che le tappe della decarbonizzazione italiana sono scandite dagli impegni europei («net zero» al 2050 e riduzione del 55 per cento al 2030 delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto al 1990) e che la quota di elettrificazione del sistema dovrà progressivamente tendere e superare quota 50 per cento. L'apporto delle energie rinnovabili alla generazione elettrica dovrà raggiungere almeno il 72 per cento al 2030 e coprire al 2050 quote prossime al 100 per cento del *mix* energetico primario complessivo;



è opportuno evidenziare meglio che l'obiettivo primario del Piano è la decarbonizzazione dei consumi e non la loro elettrificazione. A tal fine è necessario il concorso di tutte le tecnologie per raggiungere gli obiettivi europei rispettando rigorosamente il principio della neutralità tecnologica;

garantire, per la decarbonizzazione del sistema industriale, l'accesso ad un'energia climaticamente neutra a prezzi competitivi;

considerare che il settore della raffinazione, fortemente energivoro, dovrà affrontare una profonda trasformazione del proprio assetto industriale per decarbonizzare i propri processi ed i prodotti;

considerare che la protezione delle raffinerie dal *carbon leakage*, dato il costo della CO<sub>2</sub>, è fondamentale per evitare pericolose delocalizzazioni; occorre dunque valutare la fattibilità tecnica ed economica di soluzioni per la cattura e lo stoccaggio delle emissioni di CO<sub>2</sub> connesse ai processi della raffineria;

è necessario considerare che il settore delle costruzioni ha un ruolo cruciale in questo processo, in quanto è considerato tra i principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica pertanto per arrivare a individuare strategia net zero da parte delle imprese dovranno essere adottati strumenti, misure e incentivi in grado di supportare l'azione di scelte e iniziative sempre più virtuose da parte di imprese e cittadini.

È necessario considerare proroga ed estensione dei bonus fiscali da valutare non solo come costi per il bilancio statale ma come strumenti di realizzazione dell'interesse pubblico alla sostenibilità ambientale.

## **2) mobilità sostenibile**

il PTE ricorda l'obiettivo «net zero» per trasporto navale ed aereo e la spinta su alta velocità e traffico merci su rotaia, nonché che il PNRR rappresenta un cambio di passo verso la mobilità sostenibile, con investimenti nel periodo 2021-26 per circa 38 miliardi di euro nelle Missioni 2 e 3.

Il PTE ricorda altresì che nel periodo successivo al 2030, per centrare l'obiettivo di decarbonizzazione completa, almeno il 50 per cento delle motorizzazioni dovrà essere elettrico.

A tal proposito vanno indicate quali politiche industriali, locali, infrastrutturali, incentivi e disincentivi andrebbero intrapresi per far sì che tale rivoluzione di mercato avvenga centrando gli ambiziosi obiettivi indicati dalla strategia europea sulla mobilità (2020). Un peso analogo dovranno avere idrogeno, biocarburanti e carburanti sintetici ad impatto zero.

In un quadro coordinato a livello europeo i sussidi ai combustibili fossili dovranno essere progressivamente eliminati mentre al trasporto aereo, marittimo e dei veicoli su strada dovrà essere valutata la possibilità di estendere il sistema ETS;

considerare che per l'applicazione dei principi espressi nel PTE è indispensabile che a livello europeo venga introdotta una metodologia che valuti la CO<sub>2</sub> emessa sull'intero ciclo di vita dei prodotti e non solo allo scarico;

prevedere una defiscalizzazione dei prodotti finiti rinnovabili per favorirne e accelerarne lo sviluppo;

eliminare gradualmente i sussidi ai fossili in un quadro coordinato a livello europeo ed a saldo zero per i consumatori, introducendo nuove protezioni per i consumatori professionali altrimenti non competitivi sui mercati esteri per l'eccessiva fiscalità in Italia su tali prodotti;

### **3) miglioramento della qualità dell'aria**

il PTE sottolinea che molte misure previste dal PNRR avranno effetti positivi sulla qualità dell'aria entro il 2026 e che il PTE stesso pre-dispone una serie di misure per rispettare gli obiettivi europei di riduzione degli inquinanti al 2030 e le ambizioni poste dal Piano *Toward Zero Pollution* della Commissione europea.

Il PTE sottolinea altresì che un'attenzione particolare andrà riservata all'impiego di biomasse e bioenergie e a una progressiva riduzione delle emissioni del settore agricolo (come l'ammoniaca). Gli obiettivi al 2050 prevedono il rispetto dei valori molto più cautelativi stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità. Misure verranno prese anche per il contrasto dell'inquinamento *indoor*;

quantificare il contributo dei diversi settori (trasporto, civile, industria, ecc.) all'inquinamento atmosferico;

considerare che studi recenti sulla qualità dell'aria nelle città evidenziano un peso sempre decrescente del traffico all'inquinamento grazie alla progressiva penetrazione nel parco circolante delle vetture e dei veicoli commerciali Euro 6. Per tali ragioni, al fine di ridurre a zero il contributo del traffico, sono necessarie misure che accelerino al massimo il ricambio del parco circolante più vecchio ed inquinante con veicoli più recenti (Euro6 e successivi); adottando anche in questo caso una metodologia che valuti la CO<sub>2</sub> emessa sull'interno ciclo di vita dei veicoli e non solo allo scarico;

Il Piano considera il riscaldamento residenziale una delle principali fonti inquinanti per la qualità dell'aria per questo si ritiene necessario mantenere un tasso di riqualificazione degli edifici pari quasi al 2 per cento annuo.

### **4) contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico**

l'obiettivo del Piano è arrivare a un consumo zero netto entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste. Il Piano prevede altresì di mettere in sicurezza il territorio rafforzando la *governance* e un sistema di monitoraggio avanzato che diano coerenza a un programma nazionale di prevenzione e contrasto;

si ritiene necessario che l'obiettivo dell'azzeramento netto del consumo di suolo debba essere raggiunto prima di tutto mediante un intervento legislativo a livello statale che agevoli e semplifichi la rigenerazione urbana;

il piano dedica particolare attenzione anche al dissesto idrogeologico dando risalto alla necessità di costruire, entro il 2022, una politica nazionale organica di tutela del territorio e prevenzione dei rischi idrogeologici, con particolare riferimento al rafforzamento della governance e delle capacità previsionali attraverso sistemi avanzati di monitoraggio che superino del tutto la logica emergenziale; per realizzare tutto si ritiene necessario definire un programma pluriennale di interventi che potrà essere finanziato sia con le risorse del PNRR, sia con finanziamenti ordinari e l'individuazione a livello nazionale di un unico organo per il coordinamento delle varie istituzioni competenti (commissari, autorità di bacino, enti locali)

### **5) risorse idriche e relative infrastrutture**

il PTE sottolinea che entro il 2026 gli interventi previsti dal PNRR, per 4,3 miliardi di euro, intendono potenziare infrastrutture di approvvigionamento idrico primario, reti di distribuzione, fognature e depuratori, soprattutto nel Meridione, digitalizzare e distrettualizzare le reti di distribuzione, ridurre del 15 per cento le dispersioni di rete e ottimizzare i sistemi di irrigazione nel 12 per cento delle aree agricole.

Per la stessa data sono previste riforme per rafforzare il Piano nazionale degli interventi nel settore idrico e rendere più efficiente la gestione delle acque con la formazione di consorzi pubblico-privato a livello sovracomunale. Entro il 2040 si prevede il completamento dei lavori di potenziamento e rinnovo e aumento di qualità ed efficienza delle principali infrastrutture idriche;

### **6) biodiversità**

in linea con la strategia europea, il PTE prevede un consistente potenziamento delle aree protette (dal 10 al 30 per cento), l'adozione di «soluzioni basate sulla natura» per il ripristino degli ecosistemi degradati e una forte spinta nel monitoraggio a fini scientifici su *habitat* e specie a rischio. I parchi nazionali e le aree marine protette verranno digitalizzati entro il 2026 per monitorare pressioni e stato delle specie, semplificare le procedure amministrative e migliorare i servizi ai visitatori.

In relazione alle foreste il PTE sottolinea che è essenziale promuovere una loro tutela attiva attraverso forme di gestione sostenibile, una loro espansione in aree residuali e degradate e la valorizzazione nazionale del legname quale duraturo stoccaggio di carbonio.

Il PTE prevede inoltre il rafforzamento della biodiversità nelle 14 aree metropolitane attraverso un programma di forestazione urbana (con la piantagione di 6,6 milioni di alberi) e di ripristino degli habitat degradati.

Anche i fiumi verranno interessati da massicci interventi di rinaturalizzazione, a partire dal Po recuperando lunghi tratti, per garantire la loro funzione essenziale di corridoi ecologici. Per il Po l'azione comprende il restauro ecologico di 37 aree nel tratto medio-padano, più altre 7 nel delta, con rinaturalizzazione di lanche e rami abbandonati;

## 7) tutela del mare

il PTE ricorda che il PNRR prevede investimenti nelle attività di ricerca e osservazione dei fondali e degli habitat marini, anche attraverso il potenziamento di una flotta dedicata, e che l'obiettivo delle ricerche è avere il 90 per cento dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati, e il 20 per cento restaurati. Gli obiettivi di conservazione prevedono di portare al 30 per cento l'estensione delle aree marine protette, di cui il 10 per cento con forme rigorosa di protezione entro il 2030.

Altre misure al 2030 riguardano il contrasto della pesca illegale, azioni coordinate con altri Paesi per la minimizzazione dei rifiuti marini e la promozione del turismo sostenibile;

prevedere un'introduzione graduale di norme più restrittive sullo zolfo derivanti dall'istituzione di un'Area SECA nel Mediterraneo;

## 8) promozione dell'economia circolare

il PTE sottolinea che l'economia circolare è una sfida epocale che punta all'eco-progettazione di prodotti durevoli e riparabili per prevenire la produzione di rifiuti e massimizzarne il recupero, il riutilizzo e il riciclo. A questo fine verrà pubblicata (entro il 2022) la nuova «Strategia nazionale per l'economia circolare» con l'obiettivo di promuovere una economia circolare avanzata e di conseguenza una prevenzione spinta della produzione di scarti e rifiuti (-50 per cento) entro il 2040.

La Strategia punta anche al potenziamento della bioeconomia circolare. Parallelamente verrà portata a termine l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti su tutto il territorio nazionale avviata dal PNRR per rispettare gli obiettivi europei al 2030-2040 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti;

garantire un quadro stabile e certo con la previsione di strumenti di incentivazione e finanziamento affinché i progetti passino da una dimensione sperimentale ad una scala industriale e commerciale;

è necessario intervenire con decisione per promuovere l'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, velocizzare i tempi per la redazione dei decreti *end of waste*, garantendo anche maggior concertazione tra Ministero ed Enti e favorire il riutilizzo dei materiali di scarto come sottoprodotti;

è necessario quindi, come previsto dalle misure all'interno del decreto cosiddetto «semplificazioni», favorire il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione nel luogo stesso di produzione implementando impianti di nuova generazione e semplificando il sistema autorizzatorio per realizzare una piena economia circolare;

una delle leve principali per assicurare la transizione all'economia circolare è rappresentata dalla bonifica dei siti contaminati perché proprio attraverso la riqualificazione ambientale di queste aree si preserva il suolo è necessario quindi introdurre specifiche modifiche al codice dell'ambiente attraverso le quali assicurare tempi certi e semplificazione;

considerato che la transizione verso un sistema energetico da fonti rinnovabili e verso la mobilità elettrica comporterà una cospicua domanda di materie prime «critiche» (rame, terre rare, cobalto, litio ecc) si ritiene necessario prevedere una maggiore attenzione al loro approvvigionamento;

considerato in particolare che

al di là dell'impegno del settore, per la decarbonizzazione è necessario il supporto delle Istituzioni e un contesto economico e culturale favorevole. Senza adeguate e immediate misure di sostegno, l'industria è concretamente a rischio;

le imprese necessitano pertanto di un supporto per lo sviluppo e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia (in merito a stoccaggio di CO<sub>2</sub>, utilizzo di idrogeno nel processo di produzione di cemento, etc.);

in particolare, sarebbe necessario implementare le risorse per lo studio di nuove tecnologie atte alla cattura delle CO<sub>2</sub> usando metodi bio come la biofissazione tramite impianti di coltivazione di microalghe usate per numerosi settori industriali, creando così un circolo virtuoso di nuove materie prime innovative e sostenibili, in applicazione della *Blue Economy* come prevede il piano europeo *Bioeconomy Strategy* del 2012 e aggiornato nel 2018, che mira ad attuare modelli di sviluppo sostenibili e circolari in tutta Europa e di tecnologie di sequestro, stoccaggio e riutilizzo della CO<sub>2</sub>;

un ruolo critico è poi svolto dall'energia elettrica e dai suoi costi crescenti, che pure necessiterebbero di sgravi fiscali.

Il settore è come noto collocato fra gli energivori e i propri fabbisogni aumenteranno anche a causa delle leve da implementare per la decarbonizzazione. L'assenza di sgravi sugli oneri generali del sistema elettrico espone ulteriormente il settore alla competizione di importazioni meno costose da Paesi terzi, contribuendo al rischio di delocalizzazione delle aziende italiane;

appare opportuno rafforzare il percorso già intrapreso con l'introduzione del Credito di imposta *green*, finalizzando tale strumento in maniera esplicita agli interventi di decarbonizzazione delle PMI, con aliquote adeguate a sostenere le diverse complessità degli interventi realizzabili;

appare opportuno puntare maggiormente sull'autoproduzione diffusa, perseguendo un profondo cambiamento del modello energetico nazionale e rendendo quanto più possibile ciascun punto di consumo un punto di autoproduzione, nonché sulla più ampia diffusione della produzione di energia sul territorio nazionale attraverso il radicamento diffuso di impianti rinnovabili di piccola taglia;

appare opportuno rafforzare lo strumento dell'*audit* energetico volontario per le PMI, anche attraverso una più efficace implementazione delle misure incentivanti ad esso dedicato;

appare opportuno incrementare la disponibilità di dati e statistiche che consentano i necessari approfondimenti e disaggregazioni con specifico riferimento alle micro, piccole e medie imprese;

appare opportuno intervenire sia sulle procedure autorizzative (*permitting*) che, più in generale, con riferimento a tutto l'*iter* di realizzazione degli interventi e di accesso agli incentivi;

appare opportuno operare una riforma della struttura della bolletta energetica, in grado di pesare in maniera più equa sulle diverse classi di utenti e secondo una impostazione più coerente con il principio «chi inquina paga»;

appare opportuno che la linea di intervento afferente un nuovo modo di concepire gli spostamenti urbani ed extraurbani e i mezzi da utilizzare, a partire dalla micromobilità, dovrebbe passare attraverso la consapevolezza degli Utenti della strada, permettendo così un'azione positiva perché diretta ed anche pratica con gli stessi Utenti su progetti a cui partecipano attivamente;

a proposito della conversione all'agricoltura biologica agroecologica delle superfici agricole presenti in tutte le aree protette ISPRA ritiene che sia necessario il sostegno di una specifica formazione degli agricoltori sarebbe utile riportare anche in modo più esteso lo stato di attuazione della Direttiva *Habitat* ripetutamente citata.

Complessivamente lo stato di conservazione delle specie di ambienti terrestri e delle acque interne tutelate dalla Direttiva *Habitat* e presenti in Italia, valutato nell'ultimo rapporto nazionale *ex* articolo 17 (periodo 2013-2018), è risultato sfavorevole in oltre la metà dei casi (53 per cento per la fauna e 54 per cento per la flora), mentre per gli *habitat* la situazione è ancora più preoccupante, essendo stato rilevato uno stato di conservazione sfavorevole nell'89 per cento dei casi.

Lo sviluppo dell'agricoltura attraverso l'adesione agli obiettivi agroalimentari e ambientali contenuti nel *Green Deal* e alla derivata strategia *Farm to Fork*, che prevede la strutturazione di un sistema alimentare di filiera più sostenibile e finalizzato a garantire e valorizzare la biodiversità, consentirà un netto miglioramento del livello di conservazione delle specie di ambienti terrestri e degli *habitat*, in particolar modo nei contesti di pianura.

In ambito marino le attività di prelievo e le catture accidentali rappresentano le maggiori fonti di pressione sulle specie, accompagnate dall'inquinamento, seguono i trasporti marittimi e la costruzione e utilizzo di infrastrutture, pressioni che insistono anche sulla maggioranza degli *habitat* marini, insieme alle attività con attrezzi da pesca che interagiscono fisicamente con i fondali.

L'ultimo «Rapporto nazionale per la direttiva uccelli» ha evidenziato che circa un quarto delle specie nidificanti risulta in decremento, e più di un quarto rientra ancora nelle tre categorie di maggiore minaccia secondo i criteri della IUCN. Inoltre l'Italia è tra i primi paesi dell'Unione per numero di specie esotiche presenti, che sono attualmente 3.367 (Annuario dati ambientali ISPRA 2020), di cui 31 (17 animali e 14 vegetali) di rilevanza UE;

serve un pieno co-interessamento delle imprese agro-alimentari e forestali del Paese al raggiungimento degli obiettivi del PTE attraverso

politiche ambientali inclusive e remunerative. I fondi PNRR (Missione 2, Componente 4), in sinergia con i fondi dei Piani di Sviluppo Rurale e della PAC, nonché dei bandi *Life*, rappresenteranno gli strumenti cardine per conseguire tali obiettivi. Ad essi si affiancheranno, da un lato, una revisione dei limiti (anche burocratici) che molto spesso hanno frenato l'adesione delle imprese agricole alle misure previste; dall'altro, si attiverà un sistema di pagamenti basati sui risultati.

esprime parere favorevole

A) con le seguenti osservazioni di carattere generale:

1) si ritiene necessario che il Piano per la transizione ecologica rappresenti un reale sostegno a processi, prodotti e servizi sostenibili (ambientalmente, economicamente e socialmente), applicando il principio della neutralità tecnologica nel definire le politiche e nel promuovere lo sviluppo delle diverse tecnologie che costituiranno l'insieme di soluzioni per il raggiungimento dei target climatici al 2030 e al 2050, e che rappresenti un reale impulso al processo di transizione ecologica, anche come strumento di coordinamento e integrazione con i processi di digitalizzazione e di transizione energetica nel nostro Paese, in un'ottica globale e locale;

2) si ritiene necessario individuare nell'ambito del Piano, meccanismi di interlocuzione e di coordinamento che non potranno prescindere dal coinvolgimento dei territori, dei diversi portatori di interessi della società civile e delle imprese, nel rispetto delle competenze e delle autonomie locali,

3) si ritiene necessario che, rappresentando il Piano un'occasione unica per il raggiungimento degli obiettivi dettati dall'Unione europea, finalizzati ad accelerare la riduzione delle emissioni di gas effetto serra nei prossimi decenni, con interventi mirati in diversi settori, il Governo vigili affinché ciò non comporti una penalizzazione ulteriore dell'economia nazionale, ma ne consenta la ripartenza e il rilancio della competitività nel contesto europeo e mondiale;

4) si ritengono necessari interventi normativi volti alla riduzione delle aliquote IVA per i prodotti realizzati con materiale riciclato e riciclabile, nonché all'incentivazione di tutte le soluzioni tecnologiche per la riduzione della CO<sub>2</sub> e per la diminuzione degli impatti ambientali;

5) si ritiene necessario operare un riordino del sistema degli incentivi destinati allo sviluppo delle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica, al fine di superarne la frammentazione e le complessità procedurali, massimizzarne l'efficacia e meglio definirne l'ambito, dando certezza e chiarezza ai beneficiari;

6) si ritiene necessario che il Piano, con riferimento al pacchetto sulla finanza sostenibile, consideri il ruolo di accompagnamento strategico del gas naturale nella transizione ecologica ed energetica, sia ai fini del contenimento dei costi dell'energia, sia per garantire stabilità, sicurezza e resilienza del sistema energetico orientandolo al suo superamento;

7) si ritiene necessario che nella promozione, sviluppo ed impiego delle diverse tecnologie per l'attuazione della politica strategica UE per la decarbonizzazione venga effettuata un'attenta e compiuta analisi degli impatti ambientali, economici, sociali e – soprattutto – geopolitici in ordine a disponibilità, costi, approvvigionamento e dipendenza estera dei metalli, dei minerali critici e delle terre rare, necessari nella transizione basata sull'elettrificazione spinta dei consumi, anche nella mobilità, e sull'impiego di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, quali fotovoltaico ed eolico, con particolare attenzione alle problematiche concernenti l'approvvigionamento delle materie prime critiche necessarie a garantire la continuità del processo di transizione ecologica;

B) e con le seguenti osservazioni di carattere particolare:

1) si ritiene necessario, ai fini del contenimento del «caro energia», prevedere, avvalendosi del GSE, un opportuno monitoraggio del fabbisogno di incentivazione e delle componenti tariffarie degli oneri di sistema, nonché l'elaborazione di scenari di medio e lungo termine degli stessi mettendoli a disposizione degli attori istituzionali coinvolti nella *governance*;

2) si ritiene necessario, per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di mobilità sostenibile e occorrendo uniformare la contabilizzazione delle emissioni nell'ambito del settore dei trasporti, che il Piano tenga in debita considerazione l'adozione dei principi del *Life Cycle Assessment* (LCA) per la valutazione degli impatti energetico e ambientale dei veicoli adibiti al trasporto su strada, al fine di valutare i reali impatti emissivi associati al consumo dei singoli carburanti, inclusi i processi di fabbricazione e di «fine vita» (*end of life*) del veicolo;

3) si ritiene necessario emanare norme attuative per favorire il contributo dei carburanti *low carbon*, liquidi e gassosi, che rispettano i criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di cui all'articolo 29 della direttiva (UE) 2018/2001, come quota finale in tutti i settori di trasporto, con un approccio tecnologicamente neutro considerando l'intero ciclo di vita dei vettori energetici, anche alla luce dello stato di sviluppo tecnologico;

4) si ritiene necessario, con riferimento al tema della «*Mobilità sostenibile*», valutare l'opportunità di prevedere un riferimento alla formazione culturale e tecnica dei conducenti, quale risposta alla necessità di mobilità *green*, con particolare riguardo alla formazione nel mondo dell'autotrasporto e per la conduzione e la conoscenza dei veicoli innovativi, nonché alla creazione di consapevolezza negli utenti della strada nei confronti di un nuovo modo di concepire gli spostamenti urbani ed extraurbani e i mezzi da utilizzare, anche tramite scuole per l'educazione, l'istruzione e formazione dei conducenti, le cosiddette, autoscuole, come soggetti preposti a svolgere tale compito, in particolare verso i giovani, prevedendo eventuali incentivi per la sostituzione del parco auto con mezzi ecologici;



5) si ritiene necessario inserire anche il settore della «carta» tra i settori industriali di acciaio, vetro, ceramica, cemento, chimica, di cui è previsto il traguardo ambizioso della decarbonizzazione tenuto conto che, ad oggi, tutto il comparto cartario, in Italia e in Europa è alimentato in cogenerazione da fonti fossili;

sono auspicabili politiche di incoraggiamento della produzione del biometano anche con finalità industriali, con priorità agli utilizzi a maggiore efficienza come per esempio nella cogenerazione prevedendo stanziamenti adeguati anche per gli impianti completati dopo la fine del 2022 e una adeguata tariffa incentivante per la produzione netta di biometano per sostenere la realizzazione di nuove infrastrutture.

6) si ritiene necessario che la promozione dell'idrogeno nel *mix* energetico dovrebbe contemplare prevalentemente l'utilizzo di idrogeno c.d. verde da fonti rinnovabili, e nei settori *hard to abate*, dove il vettore elettrico risulta di non facile applicazione. Gli investimenti in questo ambito, inoltre, per una maggiore efficacia dell'obiettivo auspicato, dovrebbero considerare anche una semplificazione amministrativa per la costruzione e l'esercizio degli elettrolizzatori;

7) si ritiene necessario che per mettere in condizione gli operatori di supportare gli obiettivi di transizione energetica del Paese in maniera efficace, efficiente e secondo principi di competitività del mercato dello sviluppo e al contempo per salvaguardare lo sviluppo già in corso, l'individuazione delle aree idonee all'installazione della potenza essenziale al raggiungimento degli obiettivi fissati al 2030 a livello nazionale ed alla conseguente declinazione a livello regionale sia coerente con le esigenze di tutela del suolo, delle aree agricole e forestali e del patrimonio culturale e paesaggistico, in conformità ai principi di minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul territorio e sul paesaggio.

È opportuno inoltre ricordare che i probabili *upgrade* tecnologici porteranno ad avere – soprattutto per la tecnologia eolica – strutture con potenze unitarie sempre maggiori (coerentemente con quanto sta avvenendo in molti Paesi del mondo) a parità di superficie occupata escludendo quindi la possibilità di individuare oggi una massima densità di potenza per unità di superficie. Rispetto alla ripartizione della potenza a livello regionale sarebbe necessario prevedere l'esercizio di poteri sostitutivi che vadano oltre la prevista possibilità dei trasferimenti statistici e soprattutto prevedere meccanismi premiali rispetto al raggiungimento dei *target*;

8) si ritiene necessario includere tra le strategie del Piano quella di promuovere e sostenere appieno il ruolo dei *prosumers*, anche mediante la semplificazione delle procedure di connessione alla rete dell'energia autoprodotta (comunità energetiche rinnovabili e autoconsumo collettivo);

9) si ritiene necessario valutare l'opportunità di impegnare l'investimento statale del *superbonus* sugli incentivi fiscali del 110 per cento per un grande piano statale di efficientamento energetico finalizzato direttamente al patrimonio immobiliare più degradato, case popolari, periferie, quartieri degradati;

10) si ritiene necessario prevedere per gli allevamenti intensivi misure di contenimento e gestioni opportune, attraverso la previsione di misure specifiche a sostegno dello sviluppo di sistemi di digestione anaerobica per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni atmosferiche inquinanti;

11) si ritiene necessario specificare gli obiettivi di riduzione delle perdite delle reti idriche di almeno il 25 per cento al 2026 ed indicare le risorse necessarie per completare i sistemi fognari e depurativi e in quale data si intende chiudere l'attuale procedura d'infrazione comunitaria cui è stata condannato il nostro Paese;

12) si ritiene necessario attribuire un ruolo rilevante, quali misure per il ripristino e la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, agli interventi di forestazione ed imboscamento, di superfici agricole e non agricole, per la creazione di aree boscate, nonché al sostegno alla manutenzione delle stesse, in funzione del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

si ritiene necessario:

a) migliorare lo stato di conservazione per almeno il 30 per cento degli habitat e delle specie il cui stato non è soddisfacente, si tratta in sostanza di dare effettiva applicazione ai Piani d'azione, ai Piani di gestione e alle Linee guida già predisposti da parte di ISPRA, con il contributo di numerosi specialisti;

b) arrestare e invertire il declino degli uccelli e degli insetti presenti sui terreni agricoli, in particolare gli impollinatori, attraverso la realizzazione di corridoi, di siepi ed aree d'interesse ecologico;

c) ridurre l'uso e i rischi derivanti dai pesticidi in particolare di quelli chimici in genere, riducendo del 50 per cento l'uso dei pesticidi più pericolosi;

d) adibire almeno il 25 per cento dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e migliorare in modo significativo la diffusione delle pratiche agro-ecologiche e di minimo impatto come indicato dalla strategia «Farm to Fork» del *Green Deal* europeo che ha fissato l'obiettivo di destinare almeno il 25 per cento dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica e di aumentare in modo significativo l'acquacoltura biologica entro il 2030;

e) ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50 per cento e l'uso di fertilizzanti chimici di almeno il 20 per cento;

f) proteggere le foreste primarie e antiche ancora esistenti;

g) piantare 6 milioni di alberi in progetti di forestazione urbana e di ricucitura dei corridoi ecologici in contesti fortemente antropizzati in cui i valori della biodiversità vanno riattivati a beneficio dell'ambiente e della salute della popolazione;

si ritiene necessario, per quanto riguarda gli agro-ecosistemi pluri-annuali, interessati dallo sviluppo dell'agricoltura moderna, dall'antropizzazione diffusa e da un inarrestabile consumo di suolo, prevedere una serie

di azioni «basate sulla natura» (*nature-based solutions*) sinergiche con la Strategia UE al 2030.

Si prevede quindi un diffuso miglioramento delle condizioni ecologiche a vantaggio:

- i) della qualità e della salubrità delle produzioni agro-alimentari italiane;
- ii) della redditività delle imprese agricole;
- iii) della qualità della vita nelle aree maggiormente antropizzate del territorio nazionale;

13) si ritiene necessario un programma nazionale di rinaturalizzazione e manutenzione di fiumi, laghi, lagune e zone umide, da attuarsi nel quinquennio 2021-2026, avente come finalità la corretta applicazione della direttiva «Quadro sulle acque», della direttiva «Alluvioni», della direttiva «Habitat», e della direttiva «Uccelli, attraverso la promozione del ricorso alle infrastrutture verdi e il ripristino, la tutela e il mantenimento di boschi ripariali;

si ritiene necessario investire nei prossimi anni e decenni in sistemi avanzati di monitoraggio e digitalizzazione di habitat e specie per meglio orientare ricerca, interventi scientificamente fondati e una fruizione più consapevole della natura;

si ritiene necessario ed importante promuovere una seria verifica con dati tecnici aggiornati sullo stato di attuazione della stessa legge n. 394/1991 (aree protette) e della complementare legge n. 157/1992 (protezione della fauna e prelievo venatorio) verifica indispensabile per programmare eventuali nuove iniziative e per una corretta gestione della fauna su tutto il territorio nazionale;

14) si ritiene necessario prevedere specifici fondi per l'attuazione delle misure necessarie al raggiungimento del buono stato in tutti i corpi idrici, compresa la fitodepurazione, della direttiva 2000/60/CE e coerentemente con la pianificazione di bacino, con particolare riferimento alle misure di rinaturalizzazione e di riduzione dell'alterazione idromorfologica, fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi;

nell'ambito dell'applicazione della direttiva «Quadro sulle acque», è importante considerare le criticità per l'Italia dell'applicazione del Deflusso Ecologico i cui effetti stimati mostrano risultati devastanti per l'agricoltura, la produzione di energia idroelettrica e la fruibilità turistica dei territori;

15) si ritiene necessario prevedere specifici investimenti e misure volte a favorire la realizzazione di «interventi integrati» che garantiscano contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità;

16) si ritiene necessario valutare l'ipotesi di definire con norma di legge un divieto di produzione di beni che prevedano la obsolescenza programmata diretta o indiretta del bene predeterminando un ciclo di vita più breve;

17) si ritiene necessario prevedere in modo puntuale nel PTE tutte le misure che il Governo intende adottare al fine di salvaguardare gli ecosistemi costieri;

18) si ritiene necessario chiarire come si intende perseguire l'obiettivo di realizzare il consumo del suolo netto a zero e, di assumere ogni iniziativa utile alla conclusione dell'Iter parlamentare dei disegni di legge sul consumo di suolo entro il 31 dicembre 2021;

19) si ritiene necessario precisare se, nell'ambito delle soluzioni basate sulla natura a tutela degli ecosistemi costieri, il Governo ha valutato il mantenimento in loco delle *banquette* di Posidonia oceanica, e di eliminare la normativa che attualmente consente la rimozione dalla spiaggia delle stesse e della sabbia, anche alla luce degli impegni assunti dall'Italia nel G20 in tema di biodiversità;

20) si ritiene necessario valutare soluzioni innovative di adattamento ai cambiamenti climatici emergenti a livello internazionale, quali il riallagamento controllato di porzioni di aree costiere (*managed realignment*), depresse rispetto al livello del mare, al fine di creare zone tampone con il duplice effetto sia di miglioramento della conservazione degli *habitat* e sia di protezione dagli effetti marini legati ai cambiamenti climatici;

21) si ritiene necessario precisare se le azioni indicate nel PNACC 2018 sono ancora adeguate, ed entro quanto sarà approvato il nuovo piano;

22) si ritiene necessario riportare nel PTE l'elenco dei piani connessi allo stesso, nonché lo stato delle relative procedure, e, *in primis* quello della procedura inerente alla pianificazione dello spazio marittimo.

23) si ritiene necessario integrare la Proposta di piano per la transizione ecologica dando conto di tutte le iniziative in corso o che si intendono avviare in merito alla finanza climatica e sostenibile, e di considerare che il principio «non arrecare un danno significativo», insieme al contributo al conseguimento di uno o più obiettivi ambientali di cui al regolamento Tassonomia, rappresenta il criterio fondamentale per indirizzare i flussi di capitali verso attività eco-sostenibili;

24) si ritiene necessario, per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione nel settore petrolifero, anche la previsione di incentivi per le soluzioni tecnologiche che consentano il riciclo di CO<sub>2</sub> nei cicli produttivi.

25) si ritiene necessario prestare particolare attenzione, in sede di riforma dei SAD, al generale impatto redistributivo che le politiche di transizione energetica avranno su famiglie e imprese.

26) si ritiene necessario indicare nel PTE le misure ad oggi adottate per la chiusura della procedura di infrazione 2018\_2249 e di quelle che si intendono adottare con lo scopo tutelare le acque e il suolo dall'inquinamento da nitrati, anche alla luce delle indicazioni di cui alla Risoluzione formulata dalle Commissioni 9<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> del Senato (*Doc. XXIV*, n. 12) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla normativa sui nitrati di origine agricola, nonché con riferimento alla situazione in Campania

oggetto della deliberazione della Giunta regionale n. 762 del 5 dicembre 2017;

27) si ritiene necessario sottolineare la priorità di trattamento della frazione organica da rifiuti urbani di cui sopra nel paragrafo dedicato alla «bioeconomia circolare», con idonee misure che ne favoriscano il recupero limitandone il conferimento in discarica;

28) si ritiene necessario evidenziare, in merito a quanto riportato nel PTE «circa gli obiettivi europei al 2030-40 per imballaggi, plastica, tessuti, carta, alluminio, rifiuti da demolizione, rifiuti elettrici ed elettronici e per ridurre lo spreco di acqua e alimenti», che gli obiettivi individuati nel «Pacchetto economia circolare» fanno riferimento alle annualità 2025, 2030 e 2035.

Sarebbe, dunque, fondamentale porre in essere strumenti utili a intercettare e valorizzare la frazione plastica non imballaggio prodotta dalle utenze domestiche.

Tra gli strumenti identificabili si possono considerare incentivi di natura economica, anche fiscale e sistemi EPR;

29) si ritiene necessario proporre azioni di protezione e recupero anche per il degrado del suolo derivante dalla sua gestione non sostenibile, inclusi la frammentazione degli *habitat*, i cambiamenti di uso che ne minacciano le componenti biologiche e le funzioni ambientali e produttive, con perdita della biodiversità e di carbonio organico, che contribuiscono a mantenere fertili i terreni, a mitigare il cambiamento climatico attraverso lo stoccaggio di CO<sub>2</sub>, a immagazzinare e depurare l'acqua e a prevenire l'erosione, causando considerevoli danni anche economici;

30) si ritiene necessaria la conoscenza digitalizzata del territorio, con particolare riguardo alle caratteristiche geologico-strutturali, geomorfologiche, idrogeologiche, geofisiche e sismogenetiche del sottosuolo, anche in ambito marino, attraverso la realizzazione di una moderna cartografia geologica e geo-tematica alla scala 1:50.000 e della relativa banca dati, considerando la necessità dell'utilizzo del dato cartografato nella pianificazione e gestione territoriale, finalizzata ai piani di mitigazione del rischio idrogeologico;

31) si ritiene necessario che il PTE, in tema di prevenzione dei rischi naturali, sia supportato dall'uso delle moderne tecnologie da satellite, al fine di sviluppare i necessari studi di suscettibilità e di analisi della pericolosità territoriale;

32) si ritiene necessario che il Piano preveda il monitoraggio di tutte quelle aree sottoposte a pericolosità geologica e deve puntare alla realizzazione delle mappature della suscettibilità, pericolosità e del rischio territoriale. ISPRA potrebbe collaborare alla definizione di tali aree, alla mappatura della suscettibilità e della pericolosità territoriale nei differenti ambiti, alla tutela delle geo-risorse del territorio e dunque alla prevenzione e al rispetto di tutti gli ambienti. Il Piano dovrebbe tutelare l'ambiente geo-paleontologico e i siti geologici di pregio che sono distribuiti sul nostro territorio (geositi). L'ambiente geologico deve essere salvaguardato per la tutela della geodiversità del nostro territorio.

33) si ritiene necessario inserire nel Piano la previsione di valori limite per alcune sostanze particolarmente inquinanti, come idrogeno solforato e idrocarburi non metanici, ai fini di una maggiore tutela della qualità dell'aria, dell'ambiente di vita e della salute dei cittadini residenti nei territori dei SIN nei quali insistono gli stabilimenti responsabili delle emissioni inquinanti.

Pertanto si ritiene necessario aggiornare la normativa, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155.

Altresì si ritiene necessario riconsiderare anche il periodo di mediazione per il benzene, cancerogeno per l'uomo, classificato in gruppo 1 dalla Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, le cui emissioni sono attualmente valutate su media di concentrazione annuale, pari a 5 microgrammi/metrocubo, valore calcolato in prevalente riferimento all'inquinamento urbano prodotto da traffico, ma che non può considerarsi significativo per il controllo delle aree industriali nelle quali, di frequente, i sistemi di monitoraggio registrano picchi orari di centinaia di microgrammi con le conseguenti ricadute negative sulla salute dei cittadini residenti;

pertanto si propone un periodo di mediazione oraria per lo stesso valore limite di protezione per la salute umana e nel contempo si ritiene necessario aggiornare la normativa di cui all'allegato XI del su citato decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155, modificando il periodo di mediazione relativo alla voce «benzene».

34) si ritiene necessario che il PTE preveda azioni volte a ridurre l'elevata dipendenza energetica del nostro Paese, anche mediante una maggiore valorizzazione delle nostre risorse naturali, attraverso investimenti per diversificare le fonti di approvvigionamento.

35) si ritiene necessario infine prevedere di inserire all'interno delle aziende e delle attività produttive la figura di un «esperto referente per la tutela ambientale e la sostenibilità» che potrebbe formarsi all'interno dei nuovi percorsi di formazione ITS.

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Martedì 30 novembre 2021

### **Plenaria**

**275<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**STEFANO**

*Interviene, in videoconferenza, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Maria Rosaria Carfagna.*

*La seduta inizia alle ore 14.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Conviene la Commissione.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con riferimento agli impegni per il Mezzogiorno**

Il PRESIDENTE, dopo un'introduzione sui temi oggetto dell'audizione, dà la parola al Ministro Maria Rosaria Carfagna.

Il Ministro Maria Rosaria CARFAGNA, da remoto, svolge la sua relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori LOREFICE (*M5S*), CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*), da remoto, la senatrice BONINO (*Misto-+Eu-Az*), da remoto, il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*), le senatrici RICCIARDI (*M5S*) e DRAGO (*FdI*), nonché il presidente STEFANO, ai quali replica il ministro Maria Rosaria CARFAGNA.

Intervengono per formulare ulteriori precisazioni e quesiti i senatori LOREFICE (*M5S*), CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*), da remoto, e la senatrice RICCIARDI (*M5S*), ai cui replica il ministro Maria Rosaria CARFAGNA.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro, dichiara quindi conclusa l'audizione.

Comunica, inoltre, che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*



**COMMISSIONE STRAORDINARIA**  
**per la tutela e la promozione**  
**dei diritti umani**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**  
**72ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FEDE

*Interviene, in videoconferenza, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Raffaele Donini, coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia Romagna.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del dottor Raffaele Donini, coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia Romagna**

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 25 novembre scorso.

Il presidente FEDE in apertura di seduta ringrazia i senatori e la personalità presente in audizione, ricordando il lavoro svolto dalla Commissione sulle presidenze sanitarie assistenziali.

L'assessore DONINI, coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché assessore delle politiche per la salute della Regione Emilia Romagna, nel ringraziare per l'opportunità offerta, illustra l'impegno delle Regioni rispetto alla

emergenza sanitaria sin dall'inizio, soffermandosi principalmente sulle attività svolte per un efficace monitoraggio dei contagi, il supporto in termini economici, la copertura vaccinale anche degli operatori, il rapporto tra i degenti e i loro familiari. Nel corso dell'illustrazione l'assessore descrive le attività di *screening* dei contagi e le misure poste in essere nei casi di test positivi al Covid, facendo riferimento alla circolare del Ministero della salute dello scorso 30 luglio. Si sofferma quindi sui contributi erogati per il contrasto alla pandemia, destinati principalmente a mettere in sicurezza le strutture e gli spazi occupati dai degenti, nonché all'acquisto di accessori elettronici come *tablet* e *smartphone* e di dispositivi di protezione individuale. Descrive infine la campagna vaccinale condotta a favore dei degenti e del personale.

Il presidente FEDE nel ringraziare invita l'assessore Donini ad inviare alla Commissione la relazione nella sua interezza, rimarcando il grande lavoro svolto dalle Regioni per contrastare l'emergenza sanitaria.

La senatrice VANIN (*M5S*) chiede un approfondimento rispetto alla questione delle risorse ed ai risultati della campagna vaccinale.

L'assessore DONINI descrive il contributo dato dal Governo, soprattutto in occasione della prima e della seconda ondata di contagi, segnalando la particolare esigenza di sostegno finanziario per il 2021. Quanto alla copertura vaccinale, essa copre il 100 per cento dei degenti rispetto alla prima dose, il 95 per cento rispetto alla seconda dose, il 40 per cento rispetto alla terza dose.

Il presidente FEDE ringrazia l'assessore Donini e i senatori presenti e collegati da remoto e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno delle mafie**  
**e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**  
**152<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORRA**  
*indi del Presidente f.f.*  
**PAOLINI**

*La seduta inizia alle ore 14,14.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE fornisce informazioni sul regime di pubblicità dei lavori.

*AUDIZIONI*

**Audizione del prefetto Luisa Latella**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione, in videoconferenza, del prefetto Luisa Latella.

La dottoressa LATELLA svolge una relazione sulle esperienze maturate nella gestione commissariale di Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose, evidenziando le criticità riscontrate nella normativa in materia e nella relativa applicazione.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni e commenti, il PRESIDENTE, nonché i deputati PAOLINI (*Lega*) e ASCARI (*M5S*).

La dottoressa LATELLA fornisce i chiarimenti richiesti.

Il Presidente *f.f.* PAOLINI ringrazia l'audita e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,42.*

## **COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 30 novembre 2021

**Plenaria**

**164<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

URSO

*La seduta inizia alle ore 11,55.*

### **AUDIZIONI**

**Audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Giuseppe Zafarana**

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale della Guardia di Finanza, gen. Giuseppe ZAFARANA, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il PRESIDENTE, i senatori FAZZONE (*FIBP-UDC*) e CASTIELLO (*M5S*) e i deputati Enrico BORGHI (*PD*) e Maurizio CATTOI (*M5S*).

Il generale ZAFARANA ha quindi svolto l'intervento di replica.

*La seduta, sospesa alle ore 13,30, riprende alle ore 15,15.*

**Audizione del Presidente di Telecom Italia Sparkle S.p.A., dott. Alessandro Pansa**

Il Comitato procede all'audizione del Presidente di Telecom Italia Sparkle S.p.A., dott. Alessandro PANSA, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il PRESIDENTE e i deputati Enrico BORGHI (*PD*) e Maurizio CATTOI (*M5S*).

Il Presidente PANSA ha quindi svolto l'intervento di replica.

**Seguito dell'esame di uno Schema di Regolamento ai sensi dell'articolo 11, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109**

Il Relatore, senatore FAZZONE (*FIBP-UDC*), propone di esprimere parere favorevole.

Il Comitato approva all'unanimità la proposta del Relatore.

**Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 124 del 2007 del piano annuale delle attività dell'Ufficio ispettivo del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza per l'anno 2022**

La Relatrice, deputata DIENI (*M5S*), propone di esprimere parere favorevole.

Il Comitato approva all'unanimità la proposta del Relatore.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO ALLA PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE rende alcune comunicazioni sulle quali intervengono il senatore MAGORNO (*IV-PSI*) e i deputati Enrico BORGHI (*PD*), DIENI (*M5S*) e Maurizio CATTOI (*M5S*).

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul femminicidio, nonché su ogni forma  
di violenza di genere**

Martedì 30 novembre 2021

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 49**

*Presidenza della Presidente*  
VALENTE

*Orario: dalle ore 17,40 alle ore 18,20*

*COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE*

